ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni, 1, Tel. 801.

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Giovedì 1 Gennaio 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 580 - Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 - Pubblicità N. 601. — Nuova Serie - N. 1583

Il carattere e le conseguenze dei provvedimenti del Governo

per la rigida applicazione del decreto-legge sulla stampa

ROMA, 31

La *Tribuna* dice che i provvedimenti di cui fa cenno il comunicato del Consiglio dei ministri di ieri, in seguito alle ripercussioni finanziarie determinatesi, saranno resi noti quanto prima.

Mai forse in questi ultimi anni vi è stata tanta attesa come ve ne fu ieri sera per le decisioni del Gabinetto. Fino alle 21 i corridoi di Montecitorio rimasero affollatissimi e anche stamane, ultimo dell'anno, nonostante che parecchi deputati siano in vacanza, gli ambienti politici erano straordinariamente animati. Le congetture più disparate fecero correre a briglia sciolta le fantasie degli uomini politici, dei giornalisti e di tutti coloro che si occupano di politica.

I sequestri di giornali

I giornali esaminano ampiamente la situazione politica, specie in riferimento all'azione che sta svolgendo il Governo per arginare la campagna di stampa. Scrive in proposito il *Popolo d'Italia*:

«Noi abbiamo ormai ad esuberanza constatato che certo giornalismo si sente incoraggiato dall'impunità e ne abusa fino alla provocazione, menando vanto dell'oltraggiosa licenza, facendo della libera menzogna evidente e inconsapevole e dell'insulto profanatore il documento di un riconquistato dominio dell'opinione pubblica, stupita dal privilegio inaudito che altera ogni criterio di normalità nella vita civile. La speculazione memorialesca non è così irresponsabile e folle come qualcheduno lo potrebbe credere. Lo si vede nelle conseguenze che queste campagne infami hanno all'estero sui valori finanziari del Paese.

Compagni volontari o no, quei giornali lavorano a svalutare l'Italia a beneficio di interessi innominabili, che possono andare da quelli della solita repubblichetta di Ancona a quelli della penetrazione industriale e finanziaria straniera; la quale come ognuno sa serve alla preparazione e alle buone fortune di imprese politiche le più vergognose e disastrose per l'Italia. Codesta gente dispone di denaro per comperare e vendere la dignità del Paese. Il fascismo chiede al Governo, lo chiedono tutti gli italiani in buona fede, che altro non vogliono che il decoro della Patria e il suo bene, che il periodo di transigenza cessi e che finalmente sia impedito che la maschera politica possa più oltre scoprire le manovre degli attentati contro il Paese, che, insomma, proprio il giornalismo continui ad essere il mezzo col quale impunemente e allegramente si possano compiere i delitti più gravi contro la Nazione e lo Stato. Indiscutibilmente da ieri si respira un'altra aria. Gli energici provvedimenti del Governo hanno riscosso l'approvazione di molti cittadini. Quando a mezzogiorno sono state sequestrate le copie dei giornali di opposizione, non era raro udire frasi di questo genere: «Era ora: finalmente il Governo ha ripreso l'iniziativa!».

Infatti il *Sereno*, il *Piccolo Giornale d'Italia*, il *Serenissimo*, il *Becco Giallo* e tutti i giornali di opposizione di Milano e di Torino, sono stati oggi sequestrati.

"Il fascismo non cede„

L'*Idea Nazionale* pone in rilievo il senso di sollievo suscitato dai provvedimenti governanti osservando che con essi molte speranze sono cadute e che altre ne cadranno.

«Ma non si è che all'inizio — scrive il giornale. — Tutti devono comprendere che non si scherza e che a nessun costo il Paese deve essere consegnato nelle mani di chi lo umiliò all'estero in balìa della teppa rossa: di quella teppa rossa che oggi uccide e aggredisce, reduce di Francia, i fascisti isolati nell'Italia settentrionale. Il fascismo dal canto suo è in piedi con la sua Milizia e con i suoi gregari disciplinati e risoluti. Non cede un palmo di terreno, nè sul campo ideale nè sul campo pratico, e coadiuva in pieno l'azione del Governo che deve essere rapida e severa. Questa è la «normalità».

Nello stesso articolo di fondo l'*Idea Nazionale* dice che la «speculazione degli avversari del fascismo aveva toccato il fondo» e prosegue:

«Era tempo di concludere la speculazione che comprometteva l'Italia, proprio quando il bilancio dello Stato supera il deficit e la bilancia commerciale si pareggia. Gli elementi definiti responsabili del Paese, avevano messo insieme soltanto la fittizia combinazione dell'Aventino, che aveva attraverso la campagna giornalistica riportato in pieno i tempi delle congiure di corridoio e delle combinazioni ministeriali tipo Pasqualino Vassallo; questa turpissima speculazione durata troppo deve essere arrestata. La magistratura è investita in pieno del processo Matteotti e i presunti responsabili sono stati assicurati.

Non può consentirsi che l'istruttoria si faccia sui giornali; non può consentirsi nemmeno che si risalga dal giugno a tutti gli illegalismi fascisti con una vera e propria persecuzione giudiziaria. Bisogna dire alto che l'Italia che ha conosciuto la crisi dell'intervento, la crisi di Caporetto, la crisi della rinunzia dopo la vittoria, la crisi della disgregazione bolscevica, ha avuto assai a buon mercato il beneficio del salvataggio rivoluzionario fascista. Bisogna dire alto che non uno dei responsabili di questo passato, di questa tremenda crisi italiana, nessuno dei responsabili per inerzia, per passività, per incapacità, per debolezza, ha il diritto di sollevarsi oggi a giudicare degli atti del fascismo, che comprendono necessariamente anche gli scogli del fascismo; poichè un così vasto movimento non può non travolgere seco grandi responsabilità.

Nessuno può essere il profittatore politico di una intollerabile revisione giudiziaria del fascismo, che sarebbe la più atroce ingiustizia, capace soltanto di rimmergere l'Italia in un miserabile caos fazioso, distogliendola come vuole lo straniero dalla tutela degli interessi e dei diritti internazionali che sono dominanti. E allora bisogna fare punto e basta. Bisogna far cessare la speculazione avvelenatrice che è tutta cartacea. Bisogna difendere le condizioni di vita della Nazione risorta, ordinata, che vuole e che deve lavorare per la sua fortuna e per la sua grandezza. Questa è la sola normalizzazione possibile nazionale fascista».

Le ripercussioni finanziarie

Nei riguardi della parte del comunicato del Consiglio che concerne l'azione del Governo per le manovre di Borsa, i commenti sono unanimemente favorevoli.

«Il Consiglio dei ministri — scrive la *Agenzia delle Informazioni*, nota negli ambienti finanziari — giustamente si è preoccupato delle eventuali ripercussioni finanziarie ed economiche in rapporto all'incessante campagna polemica che da mesi avampa nella Nazione. I risultati del comunicato ufficiale si possono registrare oggi in Borsa, dove gli acquisti di primari portafogli, indubbiamente convinti dall'intervento, della ferma volontà del Governo di mantenere nei confronti di tutti il più rigido contegno di inequivocabile fermezza, ha provocato un notevole movimento di ripresa, specialmente sintomatico nei confronti delle valute straniere. La sterlina, che ieri era inscritta a 113.30, oggi vale 112; il dollaro che ieri si quotava 23.95, oggi è sceso a 23.67; il franco francese è passato da 129.30 ieri a 127.60 oggi. Anche nei valori di mercato, le migliorie sono state notevoli. Il Consolidato è passato da 95.75 a 96.70, la Comit da 1423 a 1441, la Rubattino da 725 a 739, la Cosulich da 399 a 412, la Terni da 671 a 684, la Fiat da 502 a 513, la Snia da 425 a 436, le Bonifiche da 730 a 753. Questa generale ripresa, senza costituire un elemento concreto di valutazione ottimista, dimostra eloquentemente che il fondo del mercato si conserva ottimo e che la situazione della Borsa è veramente confortante.»

I danni al credito estero dell'Italia

La *Tribuna* osserva che il regime di compressione della stampa porta con sè alquanti pericoli e dubita che i provvedimenti adottati possano giovare allo scopo che si prefigge il Governo. Tuttavia il giornale ritiene che la mancanza di un rimedio efficace non impedisce di constatare che la campagna condotta in questi giorni da certi giornali non è soltanto dissennata, ma anche profondamente antipatriottica:

«Dissennata — soggiunge la *Tribuna* — perchè per il suo tono e l'ingiustizia profonda delle sue accuse e delle conseguenze che ne trae, essa esaspera una parte del Paese e l'altro canto crea in tutti gli spiriti bene equilibrati una naturale reazione; antipatriottica: questo è un argomento di cui si è abusato nel passato da tutti i Governi per difendersi contro attacchi di questo genere. Ma qui non è chi non possa giudicare agli effetti. La campagna delle opposizioni alimenta visibilmente all'estero la tendenza nazionalista diretta a deprimere i paesi che, come l'Italia, dimostrano una coesione ed una vitalità in continuo sviluppo. Per l'estero non esistono controlli, e le pubblicazioni di qualunque giornale possono essere ritenute come corrispondenti ad un reale stato d'animo e ad effettive situazioni politiche, giacchè non si avverte all'estero che i giornali sono l'espressione dei partiti e che spesso l'influenza dei partiti che essi rappresentano è insignificante nel nostro Paese. Se avessimo ancora qualche fiducia nella buona fede degli oppositori e credessimo di poter fare ancora un appello al loro senso di responsabilità e alla coscienza, vorremmo far riflettere — quelli almeno che dicono di voler rimanere nella costituzione — alle conseguenze ormai visibili e ai danni del credito e della serenità di lavoro dell'Italia, del loro atteggiamento, che invece di avviare la soluzione al suo sbocco naturale, fidando alla magistratura, e nell'istintivo senso di giustizia del popolo italiano, esaspera la soluzione con una crudeltà che non raggiunge l'obiettivo e si torce contro la Patria.»

Non crisi, ma elezioni

Il fiancheggiatore *Corriere d'Italia*, esaminando la portata degli avvenimenti, osserva che aver parlato e sperato in una successione come hanno fatto ieri gli oppositori, significa non aver compreso nulla della realtà in cui viviamo. Scrive il giornale:

«Oggi non esiste la possibilità della successione. L'Aventino che batte sulla questione morale ha dietro ad essa un solo obiettivo politico: la liquidazione del fascismo. Ora una successione parlamentare senza un accordo con la maggioranza fascista è assurda. Non bastano davvero i pochi giolittiani, i combattenti, i liberali ed i democratici dell'opposizione parlamentare a creare la base indispensabile ad un Governo di centro. Nella deliberazione del Consiglio dei ministri ha dunque pesato la natura infeconda della campagna dell'Aventino e della sua stampa ed il conseguente fermento delle masse fasciste, che in alcune zone ha assunto un atteggiamento pericoloso di agitazione e di minaccia faticosamente contenuto dall'ascendente che ha sul partito l'on. Mussolini. Un altro Governo si troverebbe, sotto questo punto di vista e perdurando la tensione e l'anormalità della presente situazione, di fronte a difficoltà quasi insuperabili».

Il *Corriere d'Italia* prevede un inasprimento della situazione interna, finchè in tutti i partiti non torni a prevalere il rispetto dei limiti imposti dall'interesse supremo della Nazione.

«L'atmosfera soffocante dello scandalo pesa da troppo tempo sulla vita politica italiana. Le elezioni verranno in buon punto a spezzare la situazione chiusa creata dall'Aventino. È grottesco — conclude il giornale — lanciare oggi diffide al Governo e intimazioni alla Corona a proposito della convocazione dei comizi. Se le elezioni saranno indette come noi fermissimamente riteniamo e come il Paese desidera, dopo il processo Matteotti, la questione morale non potrà più essere invocata contro l'osservanza anche su questo terreno delle corrette norme costituzionali».

L'atteggiamento dei liberali di destra

I commenti sono particolarmente rivolti su quello che è l'atteggiamento dei liberali di destra. Generalmente si notava che i nostri del partito liberale, dopo le dimissioni dell'on. Salandra da presidente della Giunta del bilancio e dell'on. Riccio da membro del Comitato direttivo della maggioranza, dovranno chiarire in una riunione di gruppo, la situazione in cui essi vengono a trovarsi. Il giorno 5 corr., si rilevava, si riunirà a Roma la direzione del partito liberale. Nella seduta del 5 sarà sottoposto alla direzione l'ordine del giorno votato il 28 corr. dai senatori e deputati lombardi appartenenti al gruppo liberale, in unione al consiglio della sezione milanese del partito e dell'Associazione costituzionale e dei comitati mandamentali. Si procederà secondo quanto si riferisce, anche alla revisione della nomina della presidenza della giunta politica e sarà fatto un esame dettagliato dell'attuale situazione politica.

Secondo informazioni della *Tribuna*, la minacciata scissione, conseguenza del Congresso livornese, sarebbe evitata, e le divergenze di vedute fra taluni uomini del gruppo di destra delineatesi in seguito alla votazione dell'ordine del giorno di Milano, verrebbero senz'altro composte. Il giorno 11 gennaio avrebbe poi luogo a Roma la riunione del gruppo liberale di destra, e da questa riunione scaturirebbe quella chiarificazione di cui tanto si parla negli ambienti politici, specie dopo il comunicato del Consiglio dei ministri di ieri sera. Se avvenimenti nuovi non sopraggiungono, si ritiene quindi difficile qualche decisione prima di quell'epoca nel campo liberale.

Stamane ha fatto una breve apparizione a Montecitorio l'on. Riccio. Interrogato dai giornalisti, l'on. Riccio si è limitato a rispondere in tono scherzoso che egli non sa nulla di nulla. Un altro deputato liberale ha detto:

«Siamo di fronte ad una battuta d'arresto nello sviluppo della situazione politica. Non è possibile allo stato delle cose, fare comunque previsioni».

Anche l'on. Orlando si è recato a Montecitorio e si è intrattenuto a parlare di tutto, fuorchè di politica, con un gruppo di giornalisti.

Farinacci e le ex squadre di azione

L'on. Farinacci pubblica su *Cremona Nuova* la seguente nota:

«Abbiamo elencato in questi giorni le violenze commesse dagli interpreti del pensiero aventiniano nelle varie provincie, ed è anche stata data la cronaca dettagliata delle aggressioni e dei ferimenti avvenuti nel Cremonese. In sette giorni abbiamo avuto nel Cremonese ben 14 feriti fascisti, mentre nessun ferimento si è avuto nel campo avversario. Il ritorno degli amici del sen. Albertini dalla Francia, l'intensa campagna della stampa delle opposizioni, l'azione subdola degli aventinisti locali, la ferrea disciplina fascista e gli ordini dati ai gregari di non reagire, hanno dato il suddetto risultato.

Siccome noi siamo dei capi che ci dobbiamo preoccupare della salute dei fascisti e della tranquillità della popolazione, gridiamo il nostro basta ed impartiamo ordini tassativi. Il manganello che era stato lasciato in soffitta deve essere spolverato ed essere messo a portata di mano. Alle sedi dei fasci, specie al sabato ed alla domenica sera, devono essere concentrati i fascisti delle ex squadre di azione per tenersi pronte, come dall'art. 49 del Codice penale, a rispondere «a violenze attuali ed ingiuste». Quando i nostri venissero a trovarsi in istato di legittima difesa, dovranno agire senza pietà. I comunisti tornati dalla Francia e che mantengono il loro atteggiamento di provocazione, non devono essere assunti al lavoro e se strillano, inviarli a protestare dal sen. Albertini. Come si vede, pure agendo nella perfetta legalità, si può impedire che gli avversari tentino una qualsiasi riscossa».

Perquisizioni a Roma
ed in altre città

ROMA, 31

Il *Piccolo Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'on. Misuri, il quale, dopo aver detto che la polizia ha stamane eseguita una perquisizione nel suo domicilio allo scopo di rinvenirvi armi, che la perquisizione estesa anche alle sue carte, ha avuto esito negativo; che egli ha rifiutato di firmare il verbale relativo in segno di protesta per la perquisizione stessa.

Lo stesso giornale dice che stamane la polizia ha eseguito una perquisizione anche nelle abitazioni di Gino Calza-Bini e del signor Schiff-Giorgini. Una perquisizione è stata fatta anche nella sede della direzione del partito repubblicano.

MILANO, 31

Ieri sera d'ordine del questore sono state ordinate delle perquisizioni negli uffici degli avvocati Ezio Vigorelli e Francesco Gambarotta. Le perquisizioni domiciliari hanno dato esito negativo. La perquisizione dello studio che l'avv. Vigorelli ha in comune con l'avv. Gibelli ha portato al sequestro di numerosi documenti di pertinenza ad entrambi gli avvocati. La perquisizione dell'ufficio dell'avv. Gambarotta ha dato esito negativo.

BOLOGNA, 31

La scorsa notte un commissario con degli agenti ha eseguito alcune perquisizioni nell'abitazione di alcuni iscritti al gruppo dell'«Italia Libera».

VERONA, 31

Oggi sono state operate perquisizioni in città e provincia. Una perquisizione è stata compiuta nella sede dell'«Italia Libera». Anche l'abitazione di uno dei dirigenti la medesima, avv. Zamboni, è stata perquisita.

Nessuna limitazione ai giornalisti esteri
per la trasmissione del memoriale Rossi

ROMA, 31

L'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri comunica:

«Un giornale di Roma ha pubblicato che i corrispondenti dei giornali esteri non hanno potuto mandare ai loro giornali il memoriale Rossi. Essi si sarebbero recati all'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri per avere assicurazioni che i loro dispacci non sarebbero stati fermati dalla censura, e ne avrebbero avuta risposta che ciò non sarebbe avvenuto qualora, pur riferendo del documento, si evitassero le parti che concernevano il Presidente del Consiglio. Tali affermazioni sono assolutamente infondate. Nessuna limitazione è stata posta ai corrispondenti esteri e nessuna dichiarazione del genere di quella riferita più sopra è stata loro fatta. Come è stato ripetutamente dichiarato, i telegrammi diretti dai corrispondenti dei giornali esteri non sono sottoposti a censura».

Al convegno della stampa fascista

ROMA, 31

Alla riunione dei direttori dei quotidiani fascisti, Giovanni Preziosi ha illustrato la sua relazione, cui è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato Forges-Davanzati, Ciarlantini, Maraviglia, Lanti, Pala, Calcagno, Meschini, Pedrazzi ecc.

Auguri dei Principi Filiberto e Adalberto
al gen. Gandolfo ed alla Milizia

ROMA, 31

Il generale Gandolfo ha ricevuto dalle LL. AA. RR. Filiberto e Adalberto di Savoia i seguenti telegrammi:

«A V. E. mio amato ed indimenticabile insegnante ed alle balde schiere della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, vada il mio fervido augurio per l'anno che sorge. Aff.mo Filiberto di Savoia.»

«Voglia gradire, Eccellenza, i miei vivissimi auguri ed estenderli alla gloriosa Milizia. Adalberto di Savoia.»

S. E. Gandolfo ha così risposto:

«V. A. ha voluto rievocare eventi della mia vita d'insegnante, della quale vado orgoglioso. La ringrazio sentitamente. Parteciperò alle balde camicie nere, che ho l'onore di comandare, il fervido augurio di S. A., del quale esse andranno fiere. Permettomi, in nome loro e mio, ricambiare V. A. augurale saluto. Generale Gandolfo.»

«Ringrazio vivamente V. A. per gli auguri che ha avuto la benevolenza di mandarmi e che la Milizia, cui li parteciperò subito, accoglierà al pari di me con piena gratitudine. Permetta, che in suo nome e mio, ricambi a V. A. devoti fervidi auguri. Generale Gandolfo.»

Largo movimento di prefetti

ROMA, 31

Con regi decreti in corso, è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Gr. cord. dott. Agostino D'Adamo, prefetto di Napoli, messo a disposizione del Ministero degli Esteri, per una missione di alta importanza politica presso l'amministrazione della Repubblica di Turchia; gr. cord. dott. Riccardo Zoccoletti, prefetto di Roma, destinato a Napoli; gr. cord. dott. Angelo Pesce, prefetto di Venezia, destinato a Roma; comm. dott. Renato Malinverno, prefetto a disposizione, destinato a Cagliari; comm. dott. Alberto Giannoni, prefetto di Pola, destinato a Taranto; gr. uff. dott. Domenico Caruso, prefetto a disposizione, destinato ad Imperia; comm. dott. Luigi Maggioni, prefetto di Imperia, destinato a Como; comm. dott. Iginio Coffari, prefetto a disposizione, destinato a Venezia; comm. dott. Cesare Giovara, prefetto di Ferrara, destinato a Catanzaro; comm. avv. Giovanni Battista Rossi, prefetto di Como, collocato a disposizione; comm. dott. Giuseppe Siragusa, prefetto di Taranto, destinato a Campobasso; comm. dott. Ernesto Emina, prefetto di Campobasso, destinato a Ferrara; comm. dott. Giovanni Antonio Merizzi, prefetto di Girgenti, destinato a Macerata; gr. uff. dott. Giulio Nencetti, prefetto di Udine, destinato a Pavia; comm. dott. Umberto Ricci, prefetto di Pavia, destinato ad Udine; comm. dott. Enrico Darienzo, prefetto di Caltanisetta, destinato a Salerno; gr. uff. dott. Michele Mauro Bettone, prefetto di Salerno, destinato a Lucca; gr. uff. dott. Eugenio De Carlo, prefetto di Macerata, collocato a disposizione; comm. dott. Enrico Cavallieri, prefetto di Lucca, collocato a disposizione; comm. dott. Ernesto Giobbe, prefetto a disposizione, destinato a Belluno; gr. uff. dott. Raffaele Rocco, prefetto di Catanzaro, collocato a riposo; comm. dott. Romualdo Cerilli, prefetto a disposizione, collocato a riposo; comm. dott. Eduardo Boggio, prefetto a disposizione, collocato a riposo; comm. avv. Mario Ferrerati, prefetto di Benevento, collocato a riposo; comm. dott. Roberto Carassi, prefetto di Belluno, collocato a riposo; S. E. gr. cord. Asclepia Gandolfo, cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Cagliari; comm. dott. Giovanni Battista Rivelli, vice prefetto, nominato prefetto di Girgenti; comm. avv. Michele De Tura, vice prefetto, nominato prefetto di Caltanisetta; comm. dott. Anselmo Cassini, vice prefetto, nominato prefetto di Pola; comm. dott. Emanuele Vivorio, vice prefetto, nominato prefetto di Benevento; comm. dott. Francesco Piomarta, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione.

Giornata d'incidenti a Firenze
L'ordine ristabilito dalla forza pubblica

FIRENZE, 31

Ieri alle ore 18 è stato affisso uno striscione del fascio fiorentino, che invitava tutti i fascisti a riunirsi in piazza Santa Maria Novella alle ore 14. Era di obbligo la camicia nera. L'invito era esteso a tutti i fascisti della provincia. Questa notte alla sede del fascio ha avuto luogo una riunione del Direttorio, a cui hanno preso parte numerosi deputati della provincia. Sono stati presi accordi perchè l'adunata fascista riuscisse una composta manifestazione di forza, e in tale senso i dirigenti hanno emanato ordini, raccomandando a tutti la massima disciplina.

Disgraziatamente gli ordini non sono stati obbediti. Pareva stamane che per ragioni di ordine pubblico il corteo progettato dai fascisti dovesse essere vietato; invece in prefettura ha avuto luogo una riunione, a cui hanno partecipato il prefetto e il sindaco, gli on. Martelli e Fera, il questore, il comandante della legione dei carabinieri ed altri. E' stato deliberato di consentire il corteo fascista. Alle 14 le truppe del presidio erano dislocate nei punti prestabiliti. A detta ora è incominciato l'ammassamento dei fascisti in piazza Santa Maria Novella. Dalla provincia erano giunti alcune decine di camion colmi di fascisti.

Devastazioni al "Nuovo Giornale„

Verso le ore 14.30 l'imponentissimo corteo di fascisti si è mosso da Piazza di Santa Maria Novella. Ben presto una grande fiumana di partecipanti al corteo ha deviato dall'itinerario prescritto. Si è veduto subito che qualche cosa di anormale stava per avvenire. La fiumana di fascisti si è diretta in via Faenza verso il *Nuovo Giornale*, e malgrado che le strade fossero bloccate da una decina di cordoni di carabinieri e di truppa, i giovani sono riusciti a introdursi da più parti e anche si dice dal tetto dell'edificio. L'intervento dell'on. Saverio Fera e di altri capi del fascismo, i quali si sono buttati in mezzo al gruppo di testa della colonna, allorchè questa deviava dal corteo, cercando di trattenerla, a nulla è valso. L'ira dei giovani era così grande che non era possibile fermarli.

Un gruppo riuscì a salire, come abbiamo detto, sul tetto dello stabile di via Faenza, introducendosi negli uffici del giornale. Contemporaneamente da più parti i cordoni dei carabinieri e della truppa venivano spezzati, mentre nuclei di fascisti si infiltravano nei locali.

E' facile immaginare quello che è accaduto al giornale. Le persone che si trovavano nella redazione si sono messe in salvo, fuggendo attraverso i tetti, mentre gli operai che erano intenti al lavoro per la edizione serale, dopo aver tentato invano di arginare l'invasione, si sono salvati dalla medesima via. I fascisti hanno sfogato la loro ira contro i mobili degli uffici, sono passati quindi in tipografia, ove hanno continuato la loro opera, colpendo le macchine ed appiccando l'incendio in diversi punti. Frattanto altri gruppi trasportavano all'esterno mucchi di giornali, mobili, rotoli di carta, che venivano dati alle fiamme.

I mobili incendiati nei locali del giornale frattanto minacciavano anche l'edificio. Sono stati subito chiamati i pompieri. Ma un solo carro è riuscito a raggiungere la sede del giornale; gli altri sono stati fermati lungo il tragitto dai fascisti e fatti tornare indietro. Per conseguenza, non si è potuto spegnere l'incendio con quella celerità che sarebbe stata necessaria, ed a tarda ora qualche cosa bruciava ancora. Non è ancora possibile sapere con certezza quale sia l'entità del danno riportato dal macchinario. Qualcuno afferma che esso sia stato parzialmente distrutto. Il comandante dei pompieri esprimeva però la speranza che così non fosse, mentre invece alcune «linotypes» sono state rese inservibili. Si ritiene che occorrerà una settimana perchè la tipografia possa essere in condizioni di funzionare. Via Faenza è ora bloccata da bersaglieri, fanteria, cavalleria, carabinieri e guardie, e nessuno può avvicinarsi.

Due assalti alle carceri respinti

La parte del corteo che aveva già oltrepassato piazza Madonna, alla quale fa capo via Faenza, ha proceduto, mentre l'altra parte è rimasta indietro ed ha dovuto attendere circa tre quarti d'ora per poter proseguire. Sparsasi la notizia dell'incidente, la città ha subito assunto un aspetto squallido. Molti cittadini si sono chiusi in casa e molte botteghe hanno abbassato le saracinesche. Il corteo ha ora terminato di sfilare, mentre gruppi di fascisti girano la città in varie direzioni.

Terminato l'assalto al *Nuovo Giornale*, una colonna ha proseguito ed ha invaso la loggia massonica di via della Pergola, devastandola. Sono stati pure devastati alcuni circoli sovversivi, fra cui quello del «Libero Pensiero» e lo studio dell'on. Targhetti, ex deputato socialista, quelli dell'avv. Cavacotti, dell'avv. comm. Corradini, presidente della sezione del partito liberale fiorentino, e la sede dei combattenti indipendenti.

Durante la giornata si ebbero a registrare anche due assalti alle carceri. Il primo assalto è stato respinto dalla forza pubblica. Più tardi, circa mezz'ora dopo, nuclei di fascisti si sono recati alle carceri delle Murate, ma sono stati nuovamente respinti dagli agenti di P. S., che sono stati rinforzati con truppe di fanteria, bersaglieri e artiglieria. I fascisti portavano moschetti. In provincia regna la calma più completa.

Una diecina di feriti

All'ospedale si sono presentati una diecina di contusi, fascisti e cittadini, dichiarati guaribili tutti in una diecina di giorni. Anche il vice questore cav. Ponti ha avuto qualche contusione in una colluttazione.

E' giunta poi notizia di un fatto avvenuto a Pian di Mugnone, a sei chilometri da Firenze. Un dissidente fascista, certo Cipriani Amedeo si trovava in un caffè a giuocare, quando sono arrivati alcuni fascisti. Uno di questi si è creduto guardato male dal dissidente e lo ha invitato fuori, dove è avvenuta una colluttazione. Mentre gli altri fascisti spegnevano la luce nell'interno del locale, il Cipriani è stato ferito a colpi di bastone. Sono poi accorse la madre e la sorella del Cipriani. La madre è stata ferita con un pugno che le ha portato via quattro denti; la sorella con la punta di un pennato fu ferita alla nuca.

La versione ufficiale

ROMA, 31

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Quest'oggi la Federazione provinciale fascista aveva convocato le rappresentanze dei fasci della provincia a Firenze per una manifestazione di carattere politico. I fascisti sono affluiti in città con ogni mezzo di locomozione, in treno, in automobile, in camion e a piedi. Dopo le 14 una moltitudine di camicie nere si è andata ammassando in piazza S. Maria Novella dove è stato ordinato il corteo. Varie rappresentanze avevano i propri vessilli, gagliardetti e musiche. Alcune portavano cartelli con la scritta: Viva Mussolini, viva l'Italia! Solamente dopo le 15 il corteo si è potuto muovere. Vi hanno preso parte gli on. Lupi, Martelli, Marquet, il comm. Schiavon, l'on. Fera e moltissime altre personalità.

Nell'attraversare la città il corteo è passato dinanzi alla sede del *Nuovo Giornale*. Quivi un forte nerbo di carabinieri e molta truppa erano a guardia degli ingressi agli uffici del giornale. La folla però improvvisamente ha rotto i cordoni e si accingeva ad invadere la redazione, quando l'on. Fera ed altri rappresentanti del partito fascista si sono intromessi per evitare incidenti; ma nel frattempo un gruppo di fascisti, passando attraverso i tetti è riuscito a penetrare nell'interno della sede del *Nuovo Giornale*. Moltissimi mobili sono stati gettati dalle finestre ed una grande quantità di giornali sono stati bruciati.

Rinforzi di truppa prontamente sopraggiunti hanno incanalato il corteo per piazza S. Lorenzo verso piazza del Duomo, dove la dimostrazione è terminata. Parte dei fascisti si è recata in via della Pergola ed ha devastato la sede della Loggia massonica. Un altro gruppo di fascisti si è recato al carcere delle Murate, chiedendo tumultuando la liberazione dei fascisti ivi detenuti. Dai maggiorenti del fascio anche questi gruppi di dimostranti venivano sciolti. In seguito agli incidenti verificatisi nel pomeriggio, il *Nuovo Giornale* non ha potuto pubblicare la sua edizione serale».

Lievi incidenti a Milano
durante i funerali del fascista ucciso a Musocco

MILANO, 31

Oggi si sono svolti i funerali del fascista ucciso a Musocco. Hanno inviato omaggio di fiori i diversi gruppi fascisti. Il corteo, dopo aver sfilato per alcune vie della città, è arrivato alle ore 16 al Monumentale.

E' accaduto qualche incidente. Uno si è verificato nei pressi della sede del fascio, mentre si formava il corteo. Sembra che al passaggio di un manipolo di camicie nere un giovanotto abbia sorriso ironicamente e si sia lasciato sfuggire qualche parola poco rispettosa verso i fascisti. Interrogato da uno di questi in proposito e non avendo egli saputo dare risposta esauriente, venne percosso. Da un commissario di p. s. venne poi portato in Questura e dopo breve tempo fu rilasciato.

In via Montenapoleone si ebbe un battibecco ed una insignificante colluttazione presto sedata, perchè un tale non si era levato il cappello al passaggio del feretro. Un altro piccolo tafferuglio è avvenuto ai portoni di Porta Nuova. Uno sconosciuto gridò: «Evviva Albertini!». Il malcapitato fu accerchiato e protetto da un gruppo di carabinieri che poi lo liberò.

Dopo alcuni discorsi i fascisti sono ritornati in città percorrendo la Galleria ed inscenando una breve dimostrazione a base di fischi dinanzi i locali del *Corriere della Sera*.

Una commemorazione di Puccini
turbata da incidenti

MASSA, 31

Ieri sera al Teatro Guglielmi avrebbe dovuto aver luogo la commemorazione di Puccini con un discorso del dottor Marcello Bezzi, nell'intermezzo dopo il primo atto della «Boheme». Quando l'oratore si disponeva a parlare, una decina di fascisti ha tentato da un palco di impedirglielo; ma la maggior parte del pubblico ha reagito reclamando a gran voce la commemorazione. I fascisti hanno allora investito l'oratore con insulti. Questi ha replicato vivacemente. La maggior parte del pubblico, sia per timore di incidenti, sia per reazione, ha abbandonato il teatro e l'opera è così continuata alla presenza di poche persone. Le ragioni di questo incidente sono da ricercarsi nel fatto che il dott. Bezzi è socialista unitario e come tale fu già sindaco della città.

Le voci di concentramenti fascisti
smentite dal Direttorio del partito

ROMA, 31

Poichè erano corse voci di concentramenti fascisti che sarebbero avvenuti oltrechè a Firenze anche in altri centri, l'Ufficio stampa del P. N. F. ha diramato questa sera il seguente comunicato:

«Alcuni giornali hanno parlato di concentramenti fascisti in grande stile che si starebbero preparando. Risulta però che il partito non ha dato alcuna disposizione al riguardo. Alcuni fasci hanno bensì ritenuto opportuno di riunirsi per esaminare la situazione politica. Ciò per altro rientra nella attività normale del partito e non eccede dai limiti consentiti dalla legge; non può prestarsi, insomma, ad interpretazioni interessate e deformatrici».

Commentando questo comunicato il *Popolo d'Italia* scrive:

«Non vi è ragione di attribuire eccezionale carattere ad adunate comunali, provinciali o regionali, e anche interregionali di fascisti. I partiti esistono per adunarsi, discutere, muoversi, farsi vedere anche. I giornali di opposizione approfittarono della sospensione di ogni adunata fascista per proclamare che il partito fascista è in crisi di disgregazione e di squagliamento, ed allora è naturale che in questa o in quella città i fascisti giudichino conveniente di dare una evidente smentita, facendosi vedere».

La vedova Matteotti si costituisce parte civile
anche nei confronti del Malacria

ROMA, 31

Stamane, dopo aver sentito un solo testimonio, i comm. Del Giudice e Tancredi hanno ricevuto l'on. Modigliani, il quale, in nome e da parte della signora Veglia Ruffo e dei tre figli dell'on. Matteotti, ha esteso la costituzione di parte civile anche nei confronti di Augusto Malacria. Poi l'on. Modigliani si è recato nella cancelleria civile per procedere alle formalità occorrenti alla sostituzione dell'avv. Ferrari di Milano con l'avv. Paoli, del foro fiorentino, prescelto recentemente dalla famiglia del defunto deputato.

Si assicura che il termine assegnato al prof. Falco per depositare la perizia papillare su Augusto Malacria scade l'8 gennaio p. v. E' presumibile che dentro questo periodo perverranno alla sezione d'accusa le rogatorie che si stanno raccogliendo a Milano, disposte dopo l'interrogatorio reso dal Malacria. Circa due mesi or sono la parte civile avanzò istanza alla sezione d'accusa perchè venissero sentiti oltre 50 testimoni, che avrebbero dovuto deporre su circostanze precise e dettagliate. Quasi tutti questi testimoni vennero citati ed in gran parte sentiti. Pochi ritardatari restano da escutere, e certamente verranno escussi in questi giorni, dopo di che l'istruttoria si può dire completamente fornita di tutti gli elementi che di già arricchiscono sei voluminosi fascicoli contenenti l'abbondante materiale processuale.

L'America vuole l'esclusione
del problema dei debiti dalla prossima Conferenza

PARIGI, 31

Si parla con lusso eccezionale di commenti e di ipotesi della Conferenza finanziaria del 6 gennaio sotto specie di primo esame della questione dei debiti. La stura alle polemiche franco-americane su questo argomento è stata provocata dalla pubblicazione «dell'inventario della Francia». Il brano che ha allarmato gli Stati Uniti è del tenore seguente:

«Il regolamento dei debiti interalleati è ancora in sospeso e non possiamo stabilire oggi il carico che saremo in grado di assumere se non dopo uno studio continuato con i nostri grandi alleati. Noi siamo certi che essi vorranno portare in questo regolamento lo spirito cordiale di solidarietà che ci ha uniti sui campi di battaglia per la difesa della causa comune. L'approvazione dei principi del piano Dawes che subordina i versamenti di uno Stato debitore alla sua capacità di pagamento e alla sua possibilità di effettuare dei trasferimenti di scuotere il suo cambio e la sua economia nazionale da una parte e dall'altra la necessità di subordinare i pagamenti all'incasso dei versamenti della Germania ci danno la certezza di una grande moratoria e che lunghi termini ci saranno accordati per il pagamento dei debiti che parrà giusto e legittimo lasciare a nostro carico».

Davanti a questo atteggiamento della Francia, l'America domanda al Quai d'Orsay una dichiarazione ufficiale di rettifica. Inoltre la Casa Bianca fa dichiarare che il Governo americano non considera che i debiti interalleati possano essere discussi alla Conferenza prima di maggio ed ha dato a questo riguardo alcune istruzioni al suo rappresentante. Gli Stati Uniti posseggono delle obbligazioni scritte dei Governi europei ai quali essi hanno anticipato delle somme. Il Congresso ha adottato una legge che regola la politica dei debiti.

Il Quai d'Orsay non ha atteso che il passo americano avesse luogo e si è affrettato a chiarire il suo pensiero sui debiti per telegrafo alla Casa Bianca per via diplomatica. Infatti Herriot ha domandato all'ambasciatore degli Stati Uniti di fargli visita e gli ha rimesso un memorandum.

Questo documento è stato subito inviato per cablogramma a Washington. Dal canto suo l'autore dell'inventario, il ministro delle Finanze, Clementel, smentisce l'interpretazione dei circoli americani: «Estendendo il bilancio della situazione della Francia — egli ha detto al *Matin* — era impossibile da parte del ministro delle Finanze di non far figurare in questo bilancio alcune opinioni e alcuni pareri che sono stati formulati nel passato e che erano strettamente collegati con lo stato delle nostre finanze. Ma in nessuna parte una parola è stata stampata che potesse far credere che la Francia non terrà fede ai suoi impegni».

«La conferenza del 6 gennaio dovrà regolare l'ordine di ripartizione delle somme provenienti dall'applicazione del piano Dawes. Ora la ripartizione delle annualità del piano Dawes, fa rilevare stamane nel l'*Avenir* l'on. Francois Poncet, che è un competente in materia sarà reso molto complicato dalla conclusione dell'accordo Clementel Logan».

«La Francia si sforza e si sforzerà di pagare i suoi debiti. Essa è disposta a sottoscrivere dei formali impegni — conclude Pertinax — alle seguenti condizioni: revisioni dei debiti, tenendo conto dei sacrifici consentiti dalla Francia per la causa comune: 1) concessione dell'accomodamento di cui la Germania beneficia oggi, vale a dire moratoria e garanzia per quanto riguarda il trasferimento; 2) studio della capacità di pagamento senza che alcun pericolo sia portato all'indipendenza di un paese che non è vinto; 3) abbinamento dei pagamenti della Francia ai pagamenti della Germania».

Polemiche fra ministri
ed ex ministri in Jugoslavia

BELGRADO, 31

In Serbia non sono una novità le polemiche fra ministri ed ex ministri, specialmente durante le lotte elettorali, e perciò non stupisce la polemica che si è accesa in questi giorni nei giornali di Belgrado fra il ministro degli Esteri Nincic e l'ex presidente dei ministri Davidovic, nè stupiscono le risposte ufficiose al recente discorso di Trumbich.

Davidovic, nel suo discorso tenuto il 28 corr., aveva attaccato Nincic, incolpandolo di essere la causa di molti errori commessi a danno dello Stato, un po' per la sua inettitudine e un po' per altre ragioni.

Nincic risponde che le stesse colpe che si addossano a lui le avrebbe invece commesse lo stesso Davidovic e il suo Governo. I più importanti trattati non fu lui a concluderli, ma i suoi antecessori. Egli non avrebbe mai chiesto aiuto all'estero contro la nazione. Il Governo non ha intenzione di perseguitare i popoli che compongono lo Stato, ma ha il diritto di punire coloro che tramano contro lo Stato. Per ciò che concerne Radic, egli, per mesi e mesi, andò errante per tutta l'Europa, cercando aiuti dall'Estero contro lo Stato, calunniando i serbi. Davidovic allora sonnecchiava. In quanto riguarda poi la visita del presidente dei ministri bulgari, Nincic dice che non è già il Governo che ha invitato Zankoff, ma che è Zankoff stesso che ha insistito per essere ricevuto a Belgrado, e nega che si sia concluso qualche accordo positivo o che egli abbia avuto dei rapporti coi partigiani di Todor Aleksandroff e di Protogeroff. Se ci sono stati dei rapporti, questi li mantenne non lui o i suoi, ma Stefano Radic.

Il telegramma di Mussolini
ha prodotto ottima impressione in tutta l'Albania

BELGRADO, 31

Comunicano da Tirana che il telegramma del Presidente dei ministri Mussolini, inviato al capo del nuovo Governo provvisorio, Ahmed Zogu, in risposta alla sua comunicazione di aver assunto il potere, ha prodotto ottima impressione a Tirana e in tutta la Albania.

Ahmed Zogu, in una conferenza tenuta con gli altri membri del Governo provvisorio, avrebbe dichiarato che l'Albania conserverà sempre i buoni e tradizionali rapporti di amicizia verso l'Italia.

Smentita alle vittorie di Bairam Zur in Albania

BELGRADO, 31

In base a comunicazioni ricevute dalla Albania, i giornali di Belgrado smentiscono le notizie di vittorie che Bairam Zur avrebbe pretesamente riportato contro le truppe del Governo, che inseguono le sue bande. Non sarebbe vero nemmeno che Piscopea sia stata espugnata da Bairam Zur e incendiata. Il ribelle si troverebbe invece completamente accerchiato dai drappelli al comando del bey Czena, incaricato da Ahmed Zogu a liquidare la partita con le ultime bande che non si sono ancora sottomesse al nuovo Governo.

Venizelos e Bratianu a Belgrado

BELGRADO, 31

Nei locali diplomatici si preannunzia come prossima la visita di Venizelos e Bratianu a Belgrado. Essi avrebbero una conferenza con Nincic e Pasic sul progetto della rinnovazione della Lega balcanica.

Una protesta della Santa Sede
che riguarda il governo jugoslavo

ZAGABRIA, 31

Le *Novosti* ricevono da Belgrado, che dopo la protesta dell'intero episcopato jugoslavo per la proibizione del Governo agli studenti delle scuole medie di iscriversi alla congregazione di Maria, è venuta anche una protesta dalla Santa Sede, presentata al Consiglio dei ministri dal Nunzio apostolico, monsignor Pellegrinetti. La protesta della Santa Sede, benchè in tono amichevole, deplora, con abbastanza energia, che proprio in questi momenti, in cui la Jugoslavia sta per firmare il concordato, il Governo di Belgrado dà prova di malevolenza verso i cattolici e di ostilità verso la Chiesa di Roma.

La famosa Daniza Androlic
verrà nuovamente processata

BELGRADO, 31

Daniza Androlic, che aveva a suo tempo destato tanto chiasso, accusata per spionaggio, processata ed assolta, dovrà comparire nuovamente dinanzi ai giudici. La Corte di Cassazione, per la seconda volta, cassò la sentenza di prima istanza, cosicchè verranno nuovamente arrestati e la Androlich e i suoi compagni Abdagic, Krusnjak e la di lui fidanzata. Se il primo processo fu uno spettacolo pietoso e in pari tempo esilarante per le stravaganze di questa femmina che si era autosuggestionata di essere un personaggio politico di grande importanza, il secondo processo offrirà le sensazioni di un'allegra commedia. Belgrado però — divenuta seria per le lotte politiche da cui è agitata — ha bisogno di un po' di svago.

La Rumenia respingerà l'invito alla conferenza
di Parigi del 6 corr.?

BUCAREST, 31

La stampa romena manifesta tutto il suo malumore per il fatto che la Romenia ha ricevuto l'invito alla Conferenza finanziaria che si terrà a Parigi il 6 corrente, a condizioni però quasi umilianti per lo Stato. Nell'invito è detto che i delegati romeni potranno assistere soltanto a quelle discussioni che riguardano direttamente lo Stato romeno. Nella questione delle riparazioni la Romenia non avrebbe diritto di voto. La stampa romena insiste unanime perchè il Governo respinga tale invito.

L'arcivescovo di Praga e il nunzio apostolico
falsamente accusati di favorire gli Absburgo

PRAGA, 31

Il *Ceske Slovo* mette in allarme l'opinione pubblica in Czeco-Slovacchia con la notizia, che in questi giorni i figli Max e Ottone, del defunto arciduca Ferdinando, furono ospiti dell'arcivescovo di Praga, dott. Kordac, assieme al conte Nostitz, amico intimo del defunto arciduca e tutore dei suoi figli e che nel palazzo arcivescovile fu tenuta una conferenza alla quale avrebbe partecipato anche il nunzio apostolico, mons. Marmaggi. Il giornale domanda spiegazioni su questi misteriosi convegni. Il *Pravo Lidu* arriva a dire, che nel palazzo arcivescovile si raccolgono da più tempo persone politicamente molto sospette.

Tutte queste accuse però non hanno la più lontana base di verità. I due figli del defunto arciduca si trovano, è vero, in questi giorni nel palazzo arcivescovile, ma non quali ospiti dell'arcivescovo. Essi vennero a far visita al segretario dell'arcivescovo, che fu, a suo tempo, loro istruttore. L'arcivescovo, per pura cortesia, li avrebbe trattenuti a pranzo. A questo pranzo non solo non fu presente il nunzio apostolico, mons. Marmaggi, ma egli non ebbe nemmeno l'occasione di vedere i due ragazzi. Il solo fatto che egli occupa un appartamento nel palazzo arcivescovile, fu sufficiente per riscaldare la fantasia dei redattori dei due giornali e per creare la leggenda di cospirazioni e di congiure.

Emissione di buoni postali di risparmio nominativi

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge che autorizza il ministro delle Finanze a provvedere all'emissione di buoni postali di risparmio nominativi affidandone il collocamento e la cessione all'amministrazione delle Poste e alla Cassa depositi e prestiti.

La misura dell'interesse e le eventuali variazioni saranno stabiliti con decreto del ministro delle Finanze.

Tanto il capitale quanto gli interessi dei buoni anzidetti sono esenti da ogni imposta e tassa di qualsiasi specie, presente e futura. Sono inoltre insequestrabili e non cedibili, salvo trasferimento per successione a termine di legge.

I buoni postali di risparmio devono portare il bollo a secco del Ministero delle Finanze e la firma del direttore generale dei servizi postali: all'atto del rilascio da parte degli uffici postali, saranno firmati dal capo ufficio e contrassegnati col bollo a data.

Il limite massimo del valore di emissione di detti buoni non potrà superare per ciascun intestatario la somma di lire trentamila, ma è data facoltà al ministro delle Finanze di variare tale limite con suo decreto.

La personalità del prof. G. Downing Liveing
deceduto a Cambridge

CAMBRIDGE, 31

Il prof. George Downing Liveing, morto a Cambridge il 26 corrente era reputato uno dei più vecchi ed attivi scienziati. Aveva da pochi giorni compiuti 97 anni, e nonostante la tarda età aveva atteso alle sue ricerche di laboratorio fino a poche settimane addietro. Nel 1853 aveva fondato il primo laboratorio di chimica nell'Università di Cambridge che sotto la guida sua era divenuto una delle più importanti cattedre di chimica del mondo. Le ricerche del prof. Liveing nel campo della spettroscopia erano state reputate di molto interesse.

Nuove fasi della guerriglia cinese

SHANGHAI, 31

In seguito alla rivolta del generale Cheh Chuan contro il generale Suan Chian Pan governatore di Chekiang e di Fuchiang, sono avvenute delle scaramucce a Sunag Hiang ad una ventina di miglia da Shanghai.

Il combattimento ha preso poi un certo sviluppo e si contano finora un centinaio di vittime. Il governatore militare di Chekiang ha inviato mille uomini di rinforzo alle truppe del gen. Suan Chian Pan ed ha fatto circondare l'arsenale di Kiang Nan, presso Shanghai, dove si trova una piccola guarnigione di partigiani di Ken Chuan.

L'Associazione agraria americana
avrà una grandiosa sede a Chicago

CHICAGO, 31

L'Associazione agraria americana ha deliberato di erigere un grandioso edificio come sede dell'associazione e come centro nazionale delle industrie agrarie. Secondo i progetti l'edificio occuperà la superficie di cinque acri e sarà sormontato da una torre con stazione radiotelegrafica da rivaleggiare, per altezza e potenza di trasmissione, con la Torre Eiffel di Parigi. L'edificio comprenderà scali per piroscafi da passeggeri e da carico, una grande aula per le assemblee capaci di 20 mila persone e di un albergo commerciale con 3500 camere. Il costo dell'edificio si aggirerebbe sui sei milioni di sterline e la costruzione dovrebbe essere compiuta per il primo maggio 1927.

Agitazioni comuniste in Grecia
Si preparava un moto per la fine di dicembre?

ATENE, 31

Le autorità militari, informate che la Lega degli ex combattenti preparava disordini durante la Messa di «requiem» per i morti dell'Asia Minore, avevano proibito qualsiasi assembramento. Nonostante questo divieto, gli ex combattenti comunisti persistevano nel voler recarsi in corpore alla cattedrale. Le autorità ordinarono che pattuglie percorressero le vie che conducono alla piazza dell'Omonia e che pompe fossero collocate sulla piazza stessa.

Verso le 10 del mattino, un gruppo di comunisti, preceduti da una donna vestita a lutto, che portava una bandiera nera, comparve sulla strada del Pireo, dirigendosi verso la piazza. Le pattuglie dispersero il gruppo e arrestarono alcuni ex combattenti che volevano opporre resistenza. Gli ex combattenti tentarono di riunirsi davanti alla Casa operaia. Dispersi, si recarono alla cattedrale, alla spicciolata, dove fu celebrata la messa. Uscendo di chiesa intonarono l'Internazionale. Furono nuovamente dispersi dalla polizia.

Proclami comunisti, annunciando fra altro, che «si opporrebbe la violenza alla violenza», furono trovati affissi in vari punti della città.

Il generale Condylis, ministro dell'Interno, parlando delle scene provocate dalla Lega degli ex combattenti, comunicò ieri alla stampa:

«Da una decina di giorni, i governatori generali, i prefetti, i comandanti della gendarmeria, avevano prevenuto il Governo che essa preparava, assieme ai comunisti, un movimento in tutta la Grecia. Furono emanati due proclami al popolo invitandolo ad armarsi e attendere il segnale del movimento che sarebbe dato fra il 21 e il 28 dicembre. Il Governo, deciso a reprimere qualsiasi tentativo sovversivo, trasmise gli ordini necessari alle autorità. Queste operarono arresti preventivi a Volo, a Giannina, all'isola di Creta, a Metelino, a Patrasso e a Calamata. Siamo indubbiamente in presenza di un'agitazione comunista, soffocata nel nascere».

Da parte sua il colonnello Catsoyannis, comandante in capo della gendarmeria, diede i seguenti particolari:

«Ricevemmo da varie città greche, e dall'estero, informazioni concordi su un movimento che si preparava e che doveva scoppiare fra il 21 e il 28 dicembre. I Ministeri dell'Interno e della Guerra presero i provvedimenti necessari. Dispacci ulteriori dimostrarono l'esattezza delle prime informazioni. A Volo, Giannina, Philatra, Ayassu (Metelino), Retimo, Canea, Patrasso e in varie altre città furono sequestrati proclami sovversivi, firmati dal «Comitato d'azione».

Secondo un dispaccio ufficiale di Salonicco, le autorità di quella città sequestrarono una lettera inviata da certo Cristo Graikos di Yannitza, che si trova attualmente in Bulgaria, a suo nipote Cambranis, nella quale gli annunciava che una banda di 150 comitadgi sotto gli ordini del voivoda Venda, era partita da Plovdi in Bulgaria per entrare in territorio ellenico. Fino a oggi la banda non fu però segnalata in nessuna parte della Macedonia.

Un grande incendio a Budapest

BUDAPEST, 31

La grande raffineria di olii minerali a Budapest fu ieri distrutta da un incendio. Benchè i vigili fossero accorsi al primo allarme, non fu il caso di salvare l'adificio, poichè l'olio penetrò nei canali sotterranei, s'incendiò e produsse varie esplosioni che scossero le fondamenta e provocarono il crollo dell'edificio. Si dice che non ci sono vittime umane, però alcuni operai mancano. Il danno è enorme.

Grave scontro ferroviario a Fratta Maggiore

CASERTA, 31

Alla stazione di Fratta maggiore, verso le 24 di stanotte, il treno viaggiatori che parte da Napoli alle 23.5 per Foggia, è andato ad urtare contro un treno merci fermo in stazione.

Due vagoni del «merci» sono andati sfasciati e due vetture del treno viaggiatori si sono fracassate, mentre la macchina usciva dal binario.

Si hanno a deplorare venticinque feriti, fra i quali alcuni del personale viaggiante.

I feriti sono stati ricoverati parte all'ospedale di Fratta Maggiore e parte all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli. Alcuni dei feriti versano in condizioni gravissime.

50 mila prigionieri di guerra
venduti come schiavi alla Cina?

BOLZANO, 31

Giunge notizia a Bolzano che è ritornato in questi giorni in patria, dopo undici anni di prigionia, l'ex soldato austro-ungarico Giuseppe Keller, di Arad (Ungheria), il quale, chiamato in servizio nell'anno 1913, venne fatto prigioniero dai russi sui campi della Galizia già nel 1915. Il Keller, che era da tutti ritenuto morto, ha fatto delle sensazionali rivelazioni sull'esistenza dei prigionieri di guerra nelle lande sconfinate della Siberia, le quali non possono fare a meno di interessare anche il nostro Governo, essendo noto che gran parte dei prigionieri di guerra austriaci appartenevano alle province di Trento e Trieste. Il redivivo narrò d'esser stato venduto come schiavo dai russi ai cinesi della Manciuria, in compagnia di numerosi altri suoi camerati, al prezzo di 65 rubli oro per persona. Nei lunghi anni passati in quelle inospitali regioni, questi nuovi servi della gleba dovettero soffrire sotto la tirannia dei gialli, sofferenze inenarrabili. Attaccati all'aratro dovettero lavorare per lunghi anni nei campi come bestie da soma. La sorveglianza era vivissima: era loro interdetto lo scrivere a chicchessia e ogni tentativo di fuga veniva punito con la morte. Per ogni mancanza venivano legati al palo e bastonati. Il vitto consisteva in una miserabile razione di viveri, quanto bastava per non morire di fame. Il Keller deve la sua fuga al puro caso di aver fatto la conoscenza di un capitano della marina mercantile germanica, il quale commerciava in Manciuria e che mosso a compassione del suo caso disperato, acconsentì a salvarlo con tre dei suoi compagni. La fuga riuscì; costò però la vita ad uno dei quattro disgraziati, che riuscirono a rimpatriare dopo un viaggio di cinque mesi. Secondo le sue dichiarazioni si trovano attualmente in Manciuria non meno di 50.000 schiavi bianchi, di varie nazionalità, della cui sorte nessun Governo si cura, e nessuna lega dei popoli. Fra essi sono numerosissimi coloro che sono già stati dati per morti dai tribunali dei rispettivi paesi. Essi si lamentano perchè sei anni dopo la fine della guerra mondiale nessuno si cura di portare a casa questi miserabili avanzi della trincea.

Un centenario

BOLZANO, 31

Coll'inizio del nuovo anno compie il centesimo anno di età il contadino Giovanni Valtingoier, di Sottoriva, nato presso Bolzano il 2 gennaio 1826. Il Valtingoier gode anche attualmente ottima salute, attende ai lavori di casa, ed è robustissimo.

Scontro automobilistico a Postumia

POSTUMIA, 31

Ieri sera, verso le 19, a pochi chilometri da Postumia, e precisamente a circa 100 passi da Hrasce, sulla strada provinciale Postumia-Trieste, l'automobile dell'Hotel Corona, guidata dal signor Bornigia, investì la carrozza dell'Hotel Paternost, guidata dal cocchiere Bartolomeo Sussa. E' del tutto falsa la voce sparsasi nel primo momento che l'automobile investitrice appartenesse alla S. E. A. V. G. e fosse condotta dal signor Alberto Ciliberti. D'altra parte nessuna colpa può cadere sul Bornigia, alla cui presenza di spirito è da ringraziare se non si hanno a deplorare vittime umane. L'automobile andava appena a 30 chilometri di velocità quansi si vide tagliare improvvisamente la strada dalla carrozza che, all'avvicinarsi della macchina, volle passare a destra anzichè proseguire diritta. Fu allora che il signor Bornigia, per non investire i cavalli in pieno, sterzò a sinistra. In un attimo si rovesciarono l'automobile e la carrozza che nell'urto aveva perduta una ruota posteriore. Molto più danneggiata fu l'automobile che prima di precipitare nell'argine cozzò in un paracarri. Per fortuna l'automobile rimase sull'argine senza capovolgersi.

I signori Francesco Stradi, ufficiale metrico, e Antonio Clervin, bilanciaio, che si trovavano nella carrozza, ed i signori dott. Francesco Gruden, ten. Alberto Merlo, Birk, proprietario dell'Hotel Grotta, ed il maestro stradale signor Jezl, che con l'automobile ritornavano da una partita di caccia, riportarono, fortunatamente, soltanto lievi escoriazioni alle mani ed alle gambe.

Una disgrazia sul Manghart
Travolto da una valanga

UDINE, 31

Sul Manghart, il bel cupolone alla testata del rio Coritenza, meta preferita degli escursionisti triestini, è avvenuta l'altro giorno una gravissima disgrazia della quale si ha notizia solamente oggi da Tarvisio.

Certo Antonio Kuk, di anni 25, da Bretto, decise di fare una partita di caccia in alta montagna e col compaesano Mattia Strukel scelse l'ardita cima del Manghart, piena di neve. I due cacciatori mentre erano in posta furono investiti da una grande valanga. Lo Strukel fece a tempo a ripararsi dietro una sporgenza rocciosa, mentre il povero Kuk fu travolto e fece uno spaventoso salto in un precipizio verso la vallata di Tramicco. Lo Strukel esterrefatto portò la notizia in paese e da Fusine laghi e da Bretto partivano carovane di soccorso.

Dopo lunghe ricerche l'infelicissimo venne rinvenuto mezzo coperto di neve, e con l'aiuto di corde venne potuto estrarre da un crepaccio ove era andato a finire. Era completamente nudo. Gli sterpi e i sassi contro i quali era stato rotolato avevano strappato interamente le vesti.

Il processo Zenarola alle Assise di Udine

UDINE, 31

Stamane alle 9 si è ripresa l'udienza alle Assise per il processo del comunista Valentino Zenarola, accusato di aver assassinato la notte del 17 marzo il milite fascista Giuseppe Gentilo ad Adegliacco. Si è iniziata la lettura delle perizie mediche, quindi è stato pesato il sasso che servì allo Zenarola per compiere la strage. Pesava esattamente chilogrammi 3.200. Esaurite così le letture si è sospesa l'udienza, rimandando la prosecuzione del dibattimento a venerdì 2 gennaio nel pomeriggio. Parleranno un rappresentante della difesa o la parte civile. Sabato mattina il Procuratore generale e il secondo difensore. Nel pomeriggio avremo la sentenza.

Crisi nel Consiglio comunale di Gradisca

GRADISCA, 31

In seguito alle dimissioni del sindaco cav. Diego de Finetti il Consiglio si riunì in questi giorni a seduta confidenziale, che si svolse animatissima. Sabato 3 gennaio avrà luogo una seduta pubblica del Consiglio, con l'ordine del giorno: Dimissioni del cav. Diego de Finetti dalla carica di sindaco.

Una seduta della Giunta provinciale istriana

POLA, 31

Venerdì 9 corr. alle ore 17, la Giunta provinciale straordinaria dell'Istria terrà a Pola, nella sala del Consiglio provinciale, una seduta nella quale sarà pertrattato il seguente ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta XXI. 2) Comunicazioni e presentazioni di atti. 3) Ratifica di varie deliberazioni di urgenza, prese a sensi dell'art. 251 della legge comunale e provinciale. 4) Ratifica della deliberazione di urgenza di data 12 giugno 1924, N. 3681, con la quale venne data l'adesione della provincia al Consorzio della Scuola di pratica agricola di Pisino. 5) Proposta per la partecipazione della provincia al costituendo Consorzio per l'Istituto provinciale di Parenzo. 6) Proposta per la partecipazione della fondazione «Filippini» all'istituendo Consorzio per l'Istituto agricolo provinciale di Parenzo. 7) Nomina dei membri della Commissione elettorale provinciale. 8) Parere della Giunta provinciale straordinaria in merito al trasferimento del capoluogo del comune di Erpelle-Cosina. 9) Relazione con cui la Giunta provinciale esecutiva propone il parere da darsi in merito alla delimitazione territoriale e alla regolazione dei rapporti fra i neo-costituiti comuni di Ossero e Neresine. 10) Ratifica della deliberazione presa dalla Giunta provinciale esecutiva coll'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, per l'attivazione in via transitoria delle imposizioni provinciali pro 1925. 11) Ratifica delle modificazioni apportate di urgenza col deliberato 13 giugno 1924 ai capitoli speciali per la ricevitoria provinciale, di cui deliberati 13 agosto 1923 N. 6083 e 6 novembre 1923 N. 8596 e lettura del contratto di allogazione e di assunzione della ricevitoria e Cassa provinciale, concluso fra l'amministrazione provinciale rappresentata dal suo presidente e la Banca Popolare di Ferrara, rappresentata dal cav. uff. prof. Zito Ferranti, consigliere direttore. 12) Relazione sul fondo confraternale, amministrato dalla Giunta provinciale e deliberazione sulla liquidazione dello stesso. 13) Ratifica del deliberato 16 agosto 1924 N. 5015, nei riguardi della sistemazione delle sedi delle sottoprefetture di Pola, Pisino e Capodistria. 14) Relazione sul fondo pensioni per gli impiegati ausiliari e proposta di liquidazione dello stesso. 15) Ratifica dei deliberati per il pagamento dei canoni di fitto per le caserme dei reali carabinieri. 16) Approvazione dei nuovi contratti di fitto per caserme dei reali carabinieri. 17) Relazione della Commissione politico-economico-finanziaria su varie domande di sovvenzione relative su affari personali. 18) Relazione della Commissione agraria su vari oggetti già assegnati alla stessa per studio.

L'Istituto Comunale per Abitazioni Minime, porta a pubblica conoscenza che, nel periodo dal febbraio all'agosto 1925, saranno ultimate le seguenti costruzioni:

a) per operai e subalterni: 4 case con 32 alloggi in Ponziana C (febbraio o marzo), 4 case con 53 alloggi in Ponziana D (giugno o luglio), 12 case con 170 alloggi a Roiano (giugno o luglio);

b) per impiegati: 6 case con 72 alloggi in via Cologna (aprile o maggio), 6 case con 73 alloggi in piazza del Perugino (luglio e agosto); totale 32 case con 400 alloggi.

Gli alloggi delle case in Ponziana e a Roiano, sono composti di una sino a tre camere, cucina e atrio, e quelle in via Cologna e in piazza del Perugino di due sino a quattro camere, cucina, un camerino, lo stanzino da bagno, atrio, ripostiglio e poggiuolo.

L'Istituto si riserva di stabilire più precisamente i termini di decorrenza delle affittanze e, secondo le dimensioni e la disposizione degli ambienti, i prezzi tariffari di pigione, che si atterranno nei limiti da lire 70 a lire 150 mensili per gli alloggi di Ponziana e Roiano, e da lire 170 a lire 330 mensili per quelli in via Cologna e in piazza del Perugino.

Il consumo d'acqua, gas ed energia elettrica e la tassa dei contatori, saranno conteggiati direttamente alle rispettive aziende a carico degli utenti.

Richieste redatte su apposito formulario, da ritirarsi alla sede d'ufficio (piazza degli Studi N. 7-I) potranno essere presentate entro il termine dal 2 al 31 gennaio 1925.

Gli aspiranti all'assegnamento, solventi e d'incensurata condotta, dovranno dimostrare di essere privi di proprio alloggio o di abitare attualmente in rapporti di subinquilino, o in convivenza con altre famiglie, o in ambienti malsani o sovraffollati, di non avere un reddito complessivo superiore alle lire 1700 mensili e di non pagare più di lire 50 annue per imposta sui fabbricati nel Comune di Trieste.

Per operai, s'intendono i lavoratori retribuiti con salario giornaliero o settimanale e inscritti alla Cassa distrettuale per ammalati o a una Cassa equiparata, e all'Istituto nazionale d'assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. Nelle case di Ponziana e Roiano, l'Istituto assegnerà gli alloggi oltre a operai, anche a impiegati subalterni, inservienti, fattorini e commessi di aziende pubbliche e private, retribuiti «mensilmente» o «pensionati».

Nella categoria degli impiegati, ai quali sono destinati gli alloggi in via Cologna e in piazza del Perugino, sarà data la precedenza, con quote proporzionali, agli addetti o pensionati dello Stato (funzionari, docenti e ufficiali delle forze armate), del Comune e delle aziende municipalizzate, degli Istituti, Società e Banche che hanno facilitato il finanziamento delle costruzioni e agli affiliati all'Istituto di pensione per impiegati.

Raccomandazioni personali non formeranno titolo di precedenza.

Gli assegnamenti saranno decisi dal Consiglio direttivo, a suo insindacabile giudizio, e saranno comunicati agli interessati con ogni più precisa indicazione, prima della disponibilità degli alloggi dei singoli gruppi.

Tutti i prescelti saranno tenuti a versare, all'atto dell'assegnamento, una cauzione pari a tre mensilità di pigione.

Trieste, 1 gennaio 1925.

Il Presidente:
firmato: **ANGELO FANO**

COMUNICATI *)

BRUNA LAURICA
AURELIO GUARGNALI
partecipano il loro matrimonio
Buenos-Aires - 1 Gennaio 1925 - Trieste

DIFFIDA

Si diffida d'acquistare i seguenti titoli provenienti da furto perpetrato a nostro danno:

N. 248 azioni Società per azioni **Grignano-Miramar**, serie 0117 - 0130, 0225 - 0260, 0195 - 0200, 0217 - 0222, 2686, 2687, 0160, 0161, 0163 - 0173, 0175 - 0178, 0182 - 0187, 0002, 2694, 0100, 0113, 0116, 0606 - 0610, 2684, 2693, 2639, 2640, 2668, 2669, 2682, 2683, 0654, 0131 - 0159, 0188 - 0194, 0294 - 0300, 0390, 0502, 0580 - 0587, 0595 - 0599, 0261 - 0266, 0287 - 0293, 0726 - 0731, 0737 - 0750, 0755, 0758, 0503 - 0505, 0508, 0702 - 0714, 0717 - 0721, 1659 - 1661, 2626 - 2628, 2633, 2658, 0759, 0760, 0618 - 0624, 0615 - 0617.

Consorzio Commerciale Industriale
di Trieste
Cons. reg. a gar. limitata

Diffida per furto di titoli

Il sottoscritto rende noto che i titoli sotto descritti gli sono stati rubati e diffida i detentori a restituirglieli:

LETTERE DI PEGNO
dell'Istituto di Credito Fondiario dell'Istria in Parenzo

10 cartelle da corone 2000 l'una, serie 16 N. 13831 al 34; serie 19 N. 19511, 20296, 20298, 20299, 20585; serie 14 N. 11216.
2 cartelle da corone 1000 l'una, serie 19 N. 05017, 05020.
2 cartelle da corone 200 l'una, serie 19 N. 12925, 12926.

SABINO LESKOVIC
Viale Stazione N. 5 — UDINE

AUGURA FELICE CAPODANNO
AI VECCHI ED AI NUOVI CLIENTI
DEL SUO ALBERGO
POSTUMIA-GROTTE
FRANCESCO PATERNOST

RINGRAZIAMENTO

La Pia Casa di Ricovero in Farra
ringrazia le famiglie dei signori
Filippo ed Enrico de Wolff-Vukovic,
de Erco, Ricci
e di Maria de Abelic
per la **fondazione perpetua** istituita in memoria di **LIDIA de WOLFF-VUKOVIC** morta a Farra addì 23 novembre 1924.

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto sento il dovere di ringraziare lo Spett. **Istituto Scolastico «ITALIA»**, Corso Vitt. Em. III, N. 45, per la proficua istruzione impartita a mio figlio Adalberto che superò felicemente l'esame per il II.o corso complementare. In fede di che

M. CARMAGNANI

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare sentitamente l'esimio **dott. GIORGIO SEDMAK,** per aver strappato dalla morte mia figlia Antonietta.

Famiglia SEMERL

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di porgere i miei più sentiti ringraziamenti e perenne gratitudine al chiarissimo medico
Dott. Emilio Orlandini
che con rara valentia e cure disinteressate seppe ridonarmi perfetta guarigione da una otite che da molti anni mi affliggeva.

MARIA IELLINEK

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta esprime i più sinceri ringraziamenti al Direttore **Valerio Giaconi** e a tutti i signori docenti dell'**Istituto Scolastico «ITALIA»**, Corso Vitt. Em. III, N. 45, per aver preparato degnamente l'allievo Giordano Kuchar all'esame di ammissione al corso preparatorio del locale R. Istituto Commerciale.

Famiglia KUHARZ
Via Moisè Luzzatto N. 3

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Oggi IL PICCOLO DELLA SERA e le ULTIME NOTIZIE escono normalmente alla solita ora.

Anno nuovo

L'anno nuovo è entrato questa notte nelle case dei cittadini, col suo nimbo di promesse, di speranze, col suo fuggevole e benefico oblio che perdona a ogni amara cosa del tempo trascorso, con l'illuminante sorriso d'una fiducia che, bisogno eterno del cuore umano, eternamente rinasce.

Capodanno, come tutte queste feste dell'inverno, è una festa delle famiglie. Anche nelle più umili case, i voti che s'alzano nella pura notte, quando l'ora scocca e su tutti i volti il fremito dell'istante si traduce in sorriso, sono prima di tutto i voti della piccola, della modesta felicità famigliare.

Quanto piccoli, quanto modesti voti! e quanto commoventi e quasi santificati dall'intima dolcezza che vi mettono gli uomini! Vi sono famiglie dove c'è un malato: e il desiderio che s'alza nella pura notte è quello che l'anno nuovo rechi a lui la guarigione e con essa a tutti il conforto dell'anima! Vi sono famiglie dove i fidanzati si stringono la mano e rinnovano l'innamorata promessa: e nel calice della mezzanotte brilla come iride la visione di un anno di nozze. Vi sono famiglie dove una giovane sposa attende un bambino: è l'anno che nasce, pargoletto anche lui, fa sciamare gli auguri verso una prossima culla. Vi sono famiglie di onesta gente semplice e laboriosa, per cui un avanzamento del capo di casa, la laurea di un figlio, il ritorno di un altro che è lontano, un umile guadagno da lungo tempo aspettato, un riassetto di circostanze tristi in circostanze un poco migliori, circoscrivono l'imagine di una possibile gioia: e i pensieri della notte augurale fanno vortice intorno a questo punticino luminoso, che riassume per un istante ogni cosa più lieta di cui si possa abbellire il mondo. Pensieri buoni, pensieri rasserenanti, balsamici nembi di conforto, sono quelli che aleggiano al tocco di mezzanotte nelle famiglie umane; e sembra che la preoccupazione, che il rancore, che l'abbattimento, che il cruccio sieno banditi dalle case e dalle menti degli uomini. Per questo la notte di Capodanno ha una sua essenziale bontà che si respira nell'aria, anche quando non prorompe fragorosa dall'espansività delle allegre brigate, anche quando non si riversa giulivamente come la spuma dei calici. La festa di tutti gli auguri è la festa di tutti i buoni sentimenti, la festa della fede nel meglio che ha guidato sulla terra il cammino dell'uomo.

Noi vorremmo fare un mazzo dei mille e mille auguri che, nella luminosità comune del sentimento, si sono scambiati questa notte e si scambieranno quest'oggi nella più schietta confidenza famigliare dei cittadini, e augurare che tutti possano essere esauditi nel giro dell'anno che sorge. Vorremmo dire a tutti che l'anno nuovo arrechi loro la dolcezza a cui si sono tesi nell'ora di mezzanotte come in un momento di suprema sincerità e immacolatezza del desiderio.

Molti certamente hanno pensato anche al nostro Paese che è idealità altissima dell'amore in ogni italiano; molti hanno pensato certamente anche alla loro città, alla loro Trieste. Essa è ormai, senza nube, quella fulgente gemma d'Italia che i nostri vecchi vedevano nel loro sogno. L'anno che cade ha mantenuto le promesse date alla città, quando lo salutammo nascente in una aurora irradiata dalle feconde luci del risveglio. Non fu un anno di feste (se pur l'alta e solenne festa civile della creazione della nostra Università gli costituisca una data memorabile); fu un anno di lavoro. Trieste sentì l'onda del lavoro correre per le sue vene, e irrobustirsi, e assumere un ritmo dalla forza costante e tranquilla. E questa è stata la sua gioia, il suo orgoglio di figlia al cospetto dell'Italia madre: nè altro possono oggi i triestini augurare alla loro città se non che questo ritmo di lavoro si mantenga, si convalidi, e si sviluppi sempre più con la rigogliosa potenza dei grandi ritmi della natura.

I lutti che avremmo in quest'anno ci furono raddolciti dalla purità e bellezza d'insegnamento che i ricordi d'uomini egregi rappresentano per noi. Le vite d'uomini insigni che perdemmo, come il senatore Felice Bennati, come il senatore Giorgio Piccoli, sono vite esemplari nelle quali può rispecchiarsi il pensiero delle giovani generazioni per impararne come si ami e come si serva il proprio Paese. No, sull'anno che cede il campo non va steso un velo ingiusto d'oblio: anzi esso deve tutto esser presente ai cittadini, nelle sue opere di vita e nell'onorato novar dei suoi morti, come incitamento a perseverare, a confidare nell'opera eterna delle forze benefiche, a ritemprarsi nei ricordi nobili e generosi.

Siamo andati un po' lontano dal modesto Capodanno delle famiglie? No, non siamo affatto andati lontano. Giacchè ogni cuore, nelle sue ore di bontà, nelle sue ore di augurio, è un gran cuore: e tutto gli parla, e tutto lo tocca, e tutto si fonde con la sua più ascosa vita in un'aspirazione sola, non ristretta, non piccina, non egoistica: degna dell'uomo.

La notte di S. Silvestro

Non v'è dubbio che la notte di S. Silvestro operi con la forza della tradizione, sull'anima triestina e con un fascino che oltrepassa il valore di un'ora di tripudio. Lo spirito si volge con ansiosa speranza al pensiero dell'avvenire, ma il passato ci lascia il suo fardello di un altro anno di esistenza vissuta.

La ruota del tempo intanto gira infaticabilmente e l'umanità si illude — ed è bene che sia così, perchè anche le buone e belle illusioni agiscono sul corso della vita — si illude, dicevamo, che per cinque minuti il tempo s'arresti, l'attimo fuggente si fermi e un ignoto Mefisto consenta che i calici si levino, in ogni paese, in ogni città, in ogni casa, e i cuori compiano il rito inebriandosi di gioia del rosso vino, anche nella più umile capanna.

I triestini si sono dati a un tripudio generale di festevolezza ieri notte. Si potevano trar le previsioni fin dalle prime ore della serata: un via vai di gente frettolosa, specialmente di babbi rincasanti con pacchetti e fiaschi; e i negozi di leccornie, di frutta e di salumi, di fiori e di dolci zeppi di gente che acquista con un gran da fare dei commessi.

Le finestre degli edifici nelle vie del centro, come in quelle suburbane, erano illuminate insolitamente: segno che le famiglie si raccoglievano intorno al desco per attendere festevolmente l'anno nuovo.

L'animazione continuò durante tutta la serata e accrebbe quanto più si avvicinava l'ora del trapasso definitivo dell'anno vecchio. La folla che ha gremito il «Verdi», il Politeama Rossetti e gli altri teatri minori, si è in gran parte riversata nei locali pubblici, mentre si intensificava il movimento sulle vie e la baldoria stradaiola si delineava in pieno. Nei caffè e nei ristoranti le orchestrine e le «jazz-band» sfiltravano le note delle più gaie musiche moderne, nazionali ed esotiche.

Lo scoccare dei dodici fatali rintocchi fu aspettato e salutato gioiosamente con manifestazioni collettive specialmente nei pubblici esercizi, nei quali l'animazione raggiunse il culmine tra le 23 e il tocco. Alcuni ambienti erano per l'occasione illeggiadriti di eleganti addobbi in carattere. Al Savoia — dove fu servita una ricca cena — troneggiava imponente un grande orologio sul cui quadrante si fissavano a mezzanotte cento occhi impazienti; al Ristorante Continentale la cena di Capodanno si svolse nella indovinata e suggestiva cornice di un giardino giapponese tutto glicinie e ciliegi: i fiori cari a Butterfly.

Particolarmente simpatica fu l'attesa al Circolo Artistico e alla Ginnastica, dove si erano dato convegno le famiglie dei numerosi soci. Furono svolti intonati programmi di varietà gaia e si è lietamente danzato.

Al momento in cui i cronometri segnarono le 24, rintronarono i fischi delle sirene del porto, gli squilli delle campane e il fuoco di fila delle disparate moschetterie. Ma specialmente lo scoppiettare dei turaccioli sturati degli spumanti accompagnarono nei ritrovi pubblici e nelle famiglie, gli scambievoli auguri di felicità e i brindisi.

Dovunque gaiezza e «fragoremania», scoppi festosi di entusiasmo segnalarono lo spirar del 1924. Ma l'anno nuovo sciorinò una pioggerella minuta, che parve voler attutire i rumori cittadini. Tuttavia tutta la notte, mite per temperatura, fu animatissima.

Numeri e fatti del III trimestre 1924

La popolazione cresce ma i matrimoni e le nascite diminuiscono - Rimediare? È difficile - L'indiscutibile miglioramento economico

L'odierno bollettino dell'ufficio statistica e lavoro municipale che riguarda il terzo trimestre del 1924, poco ci dice di nuovo di quanto possa interessare la demografia cittadina. Solo, a riandare molto indietro, si trovano delle rivelazioni notevoli. Così — ad esempio — la popolazione censita nel 1900 era di 178.127 abitanti; quella censita nel 1910 di 227.652 abitanti e via via fino a quella calcolata al 30 settembre 1924 di 246.348 abitanti. Siamo insomma sui 250 mila abitanti, una bella cifra che fin qui ebbe Trieste, e che crescerà sicuramente.

I titoli matrimoniali in ribasso

La popolazione adunque cresce, ma ahimè — per le fanciulle o zitelle in cerca di... naturale e legittima sistemazione — diminuiscono i matrimoni. La qual cosa è sintomatica, e, soggiungeremo, difficilmente spiegabile, salvo non si voglia ammettere che certe teorie ultramontane dirette a limitare le nascite, non abbiano cominciato a fare breccia anche da noi.

Certo, i numeri corrispondenti ad un trimestre statisticamente, dicono ben poco, anzi nulla, ove si volesse ricavare una qualsiasi deduzione logica; se non chè il fatto al quale accenniamo non è d'oggi, chè lo abbiamo rilevato fin dal 1923. Nel trimestre in discorso, la diminuzione dei matrimoni sembra accentuarsi nei confronti del 1923. Estendendo la osservazione ai nove mesi dell'anno, fino cioè al settembre, si ha un totale di 1504 matrimoni per il 1923 e solamente 9[..] matrimoni per il 1924. Una differenza in meno quindi di 673 matrimoni in nove mesi, il che si traduce in 673 ragazze, signorine, zitelle ed anche vedove o vedovelle — pardon — a spasso, in più sul mercato matrimoniale, per cui, a ragione veduta, seguendo i dettami elementari della economia pubblica — circa la legge della domanda e dell'offerta ecc. — le donne destinate a contrarre nodi legittimi, valgono — pardon un'altra volta — meno di prima.

I rimedi suggeriti dall'antichità

Da che dipende ciò? Risponda chi voglia. Noi constatiamo il fatto. Fra tutti i mesi, il più gaio tto fu quello di gennaio 1924, che non si vergognò di saldare la sua partita con soli 24 matrimoni. Il meno «triste» fu invece settembre con 147. L'analisi del resta vol poco: sono i totali che contano, e i totali sono scoraggianti. Sarebbe quindi il caso di ricorrere a rimedi estremi, di difficile attuazione, inquantochè le donne, in materia di amore ragionano ciascuna per conto proprio. C'è quella tale storia antica delle due città greche in eterno contrasto, per cui le donne stanche di vedere partirsi i mariti ad ogni istante per la guerra, decisero di negare i loro sorrisi — diciamo così — ai loro uomini fino a quando non si fossero decisi a fare la pace definitivamente e per davvero. I discendenti dei Mirmidoni fecero la pace. La questione attuale è diversa, ma il mezzo potrebbe essere applicato con la medesima efficacia. Ci pensino le donne da marito. Il guaio è che resterebbero le altre: quelle che hanno già marito, le quali — chi sa — non negherebbero quei sorrisi di cui sopra. Comunque un mezzo c'è; il femminismo è in marcia, si tratta di mettere d'accordo tutte le donne: gli uomini allora sicuramente cederanno e i maritabili si mariteranno o meglio, sposeranno, o meglio ancora, si affretteranno ad ammogliarsi.

In fatto di vocabolario attinente allo sposalizio, essendochè i dubbi sono molti sulla maggiore o minore proprietà di una o dell'altra parola, è meglio abbondare. Non è ancora spenta la eco di una polemica in proposito.

E diminuiscono i figliuoli

La conseguenza del minor numero di matrimoni riflette i nati, i quali, naturalmente, diminuiscono. Così, mentre nei primi nove mesi del 1923 i nati furono 3696, nei primi nove mesi del 1924 sono stati 3080, con una differenza in meno di 616 nati. La qual cosa non significa che sieno diminuite in proporzione le nascite illegittime: ben altro. Nel trimestre in discorso il totale delle nascite fu di 1145 di cui 945 legittime e 200 illegittime, vale quanto dire, se non erriamo, che i legittimi stanno agli illegittimi come 100 a 21. In parole più semplici, per ogni cinque nati, uno è illegittima.

Una percentuale abbondante di illegittimi, come sempre, è data da madri fra i 15 e i 20 anni; la maggiore aliquota è dovuta a madri fra i 25 e i 30 anni.

Fra le cause di decessi perseverano naturalmente le forme tubercolari: su 895 morti 206 sono dovuti a ciò.

Altri numeri

E aumentano i suicidi. In tre mesi se ne ebbero 25: più del doppio di Roma — ad esempio — che ha una popolazione tre volte superiore a quella di Trieste.

Saltiamo di più pari queste malinconie e scorriamo altri numeri, come ad esempio, quelli dei biglietti venduti dalle tramvie. Grossi numeri invero: nel luglio se ne vendettero 2.331.546 contro 2.014.190 del luglio 1923; nell'agosto 2.047.333 contro 1.961.702 nell'agosto 1923; nel settembre 2.190.234 contro 1.735.021 nel settembre 1923. C'è vendita dei biglietti, la qual cosa rappresenta il sintomo felice delle migliorate condizioni economiche della città.

Anche i forestieri sono in aumento. Nel trimestre in discorso furono infatti 44.011 contro 37.158 del corrispondente trimestre del 1923, con una differenza in più di 6853. Come rilevammo altra volta, il maggiore movimento dei forestieri è dato dalle provenienze del Regno, i quali in un solo trimestre presentano un crescendo di ben 5534 individui. E' questo il segno più palese della sempre maggiore intensità di rapporti economici fra Trieste e il resto d'Italia.

Un altro sintomo del miglioramento nella situazione economica delle classi meno abbienti vien dato dal numero corrispondente ai bagni popolari che nel terzo trimestre di quest'anno presentano delle notevoli differenze in più sul corrispondente trimestre del 1923. Per chi voglia saperlo, tale differenza raggiunge la cifra di 6882 bagni in più.

Il miglioramento generale economico

I numeri valgono per quello che sono, ma indiscutibilmente, ove si considerino nel loro complesso, tenendo conto non solo di quelli riferentisi al trimestre di cui l'odierno bollettino rileva i fenomeni più interessanti la vita cittadina, ma di tutto l'anno già decorso rendono la visione di quello che in un prossimo futuro sarà Trieste, ove i germi della sua rinascita, così felicemente iniziata, non abbiano a inaridirsi. Le anormalità, come quella della diminuzione dei matrimoni, nonchè delle nascite, non sono una caratteristica peculiare triestina, ma generale per tutti i grandi centri urbani. La vita moderna delle grandi città impone bisogni maggiori di quelli relativi ai piccoli centri rurali, onde uno sperpero superiore di energie nervose e responsabili ignote alla popolazione compagnuola dedita alla terra, popolazione la quale supplisce abbondantemente ai vuoti demografici e particolarmente alle minori nascite che si verificano nei grandi agglomeramenti urbani.

Ciò che importa rilevare è che operosità sempre più agile e fervida che anima la nostra popolazione, il cui tenore di vita, indiscutibilmente, in questi ultimi tempi è migliorato nei confronti del passato. Onde è da presumere che le manchevolezze fin qui lamentate, come — ad esempio — l'insufficenza di abitazioni, una migliorata e più estesa rete di comunicazioni, lo sventramento di Cittavecchia, la fognatura, l'organizzazione razionale dei mercati, tutti insomma i fattori fondamentali di una grande città moderna non siano lontani dall'essere attuati.

Dal sereno al maltempo

«Geo», a proposito del magnifico Natale e del tempo torbido sopravvenuto, ci scrive:

Le giornate che precedettero e accompagnarono il periodo natalizio furono di una tale calma e serenità, da togliere ai triestini la sensazione di trovarsi in epoca invernale. Da molto tempo non si erano avuti giorni così belli. Se le timide brinate mattutine sulle aiuole erbose e sui selciati non avessero testimoniato la realtà della stagione che passa, si sarebbe detto di essere agli albori della primavera.

Negli ultimi giorni si notava un maggiore intorbidamento mattutino e l'umidità della notte lasciava i selciati bagnati. Il giorno 27 il bollettino meteorologico segnalava l'approssimarsi di perturbazioni di tempo, che cominciarono a manifestarsi già nella giornata del 28 e a prendere un deciso sviluppo il 29, con pioggia durante il giorno e ventate di bora verso la sera. Il tempo ripigliava le prerogative della stagione.

Il lungo periodo di calma e di sereno era stato caratterizzato da una distribuzione di alte pressioni su tutta l'Europa. Negli ultimi giorni la regione centrale delle alte pressioni abbracciava le Alpi e le regioni settentrionali d'Italia. Di fronte a questa condizione era facile capire che si doveva avere un regime di sereno. La temperatura, per quanto sembrasse elevata, dato il limpido sole, in realtà era di poco superiore al normale del mese di dicembre. L'equilibrio atmosferico derivante dalle alte pressioni, degradanti lentamente tutto attorno, andò gradualmente alterandosi per influenza di profondi cicloni atlantici.

Mentre i continenti estesi sogliono essere dominati da elevate pressioni durante l'epoca invernale, sugli oceani prevalgono vaste depressioni. Quelle atlantiche si spostano verso oriente, raggiungono i margini d'Europa e vi provocano profonde alterazioni atmosferiche. I giornali segnalavano, il 27, burrasche violentissime nelle regioni dalla Francia al nord dell'Inghilterra. Si trattava allora di un ciclone così eccezionalmente profondo, che doveva necessariamente recare turbamenti gravi in tutte le regioni da esso coperte. Basti pensare che a nord dell'Inghilterra il barometro era sceso a 712 mm., mentre attorno alle Alpi si era all'altezza di oltre 770 mm.

Lo squilibrio recato dai movimenti aerei, seguiti alla comparsa di questo ciclone, fecero risentire immediatamente la loro azione. Alle alte pressioni, che dominarono negli scorsi giorni, seguì una rapida discesa barometrica, con formazione di un esteso ciclone sul Tirreno. Il maltempo, iniziato il giorno 28, è in diretta relazione con questo ciclone.

Siccome la depressione si è successivamente intensificata a sud, mentre a nord della zona alpina rimase un'area di più alta pressione, così si verificarono a Trieste le solite condizioni che preludono al trapasso dalla pioggia alla bora. E con questo passaggio, che in un primo tempo accomuna le due meteore, pioggia e bora, la temperatura sciroccale cede il dominio a quella rigida, recata dai venti nord-est.

Lo studio dei grafici figuranti l'andamento degli elementi meteorologici induce a ritenere che il tempo burrascoso, che ora si inizia, sarà seguito da un lungo periodo di alternative e di perturbazioni di tempo. Cioè da un andamento quale suole aversi in questa stagione, mentre la insolita calma dei giorni scorsi era dovuta a una stasi di flussi aerei, che difficilmente potrà rinnovarsi in un futuro immediato.

La conversione dei titoli ex austro-ungarici

Abbiamo da Roma, 31:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

A principiare dal primo giugno 1925 la sezione di Regia Tesoreria provinciale di Trieste è autorizzata a provvedere al riscatto e al pagamento delle cedole scadute al primo luglio 1919 dei titoli del prestito del Comune e della Camera di commercio di Trieste (prestito per i Magazzini Generali di Trieste) tutt'ora in circolazione. Alla stessa data sarà rimborsato il valore capitale dei titoli estratti a principiare dalla estrazione fatta il primo gennaio 1919 con esigibilità dei titoli al primo luglio successivo e sino alla estrazione del primo giugno 1922 con esigibilità dei titoli al primo luglio 1922. Dopo tale data, il Governo dell'ex monarchia austro-ungarica non fece le estrazioni. Per ogni cedola semestrale scaduta dal primo luglio 1919 in poi e fino a quella che scadrà col primo giugno 1925, sarà corrisposto pe ri titoli da 1000 fiorini, cedola semestrale, fiorini 20, lire 16.

Per i titoli da 500 fiorini, cedola semestrale, fiorini 10, lire 8. Per i titoli da 100 fiorini, cedola semestrale, fiorini 2, lire 1.60.

Per ogni titolo estratto dopo il primo gennaio 1919, e cioè a partire dalla 60.a estrazione a tutta la 66.a estrazione, sarà corrisposto, sempre quando i titoli siano corredati dal tallone e dalle cedole non maturate, oltre a quelle esigibili nel giorno della scadenza delle obbligazioni in seguito ad estrazione.

Titoli da 1000 fiorini lire 800, titoli da 500, lire 400, titoli da 100, lire 80.

I titoli mancanti dal tallone non devono essere rimborsati. Quelli mancanti di una o più cedole posteriori alla scadenza dell'estrazione verranno rimborsati al netto del valore delle cedole mancanti, calcolato in lire italiane giusta il prospetto superiormente riportato.

I titoli estratti si prescrivono dopo trenta anni dal giorno della scadenza dell'estrazione. Le cedole invece si prescrivono dopo tre anni dalla scadenza. Per le cedole scadute dal primo luglio 1919 al primo gennaio 1925 la decorrenza del periodo triennale di prescrizione viene portata al primo gennaio 1925, e per i titoli non stampigliati e in cui fu ripreso il pagamento delle cedole per i titoli stampigliati dal Governo italiano. I titoli estratti da rimborsare e le cedole scadute da pagare devono essere privi di annotazioni o di perforature di qualsiasi sorta, che lascino supporre un pagamento anteriore.

I titoli «non estratti» tutt'ora in circolazione saranno rimborsati per sorte e capitale e le relative cedole non soddisfatte saranno pagate anche in base ai valori in lire citati nel prospetto che precede. La prescrizione trentennale e quella triennale delle cedole decorrerà per il capitale dal primo gennaio 1925 e per gli interessi dal primo gennaio 1925; per i titoli non stampigliati dal giorno in cui fu ripreso il pagamento delle cedole per i titoli non stampigliati dal Governo italiano. Dal primo gennaio 1925 i titoli diventeranno infruttiferi.

Il nuovo regolamento comunale per l'introduzione di animali nella città chiusa. Con il primo gennaio 1925 l'introduzione temporanea di animali bovini, ovini, caprini e suini per l'allevamento, l'ingrassamento, il pascolo e il lavoro, esclusi quelli destinati alla macellazione, è disciplinata da uno speciale nuovo regolamento comunale, approvato dalla Giunta municipale in data 19 ottobre u. s. e dalla Giunta provinciale amministrativa in data 20 novembre 1924.

L'innovazione più importante e più desiderata dagli interessati consiste nell'abolizione della cauzione che sino a ora doveva essere depositata in contanti oppure offerta con atto di garanzia, per qualsiasi animale delle specie su indicate, introdotto nel Comune chiuso. L'introduzione seguirà quindi, d'ora innanzi, semplicemente sulla base di un «foglio di evidenza», che si potrà ritirare presso l'Ufficio daziario centrale (via Madonna del Mare N. 13) e che dovrà essere presentato agli uffici daziari d'ingresso a ogni introduzione. In questo foglio d'evidenza verranno registrati, per ogni singolo contribuente, gli animali dallo stesso detenuti, con tutti i cambiamenti e variazioni che vi si manifesteranno (vendita degli animali, nascite, morti ecc.). Sarà obbligo del contribuente di denunciare dette variazioni al cennato Ufficio daziario centrale nei termini e modi stabiliti dal regolamento. La uscita degli animali introdotti entro la cinta, così come l'introduzione, seguirà sulla base del foglio d'evidenza. Per l'uscita degli animali destinati alle fiere e per il pascolo sono stabilite dal regolamento ulteriori, maggiori facilitazioni.

Se però, anzichè per gli scopi surriferiti (allevamento, ingrassamento ecc.) gli animali delle specie su indicate, vengono introdotti per la macellazione, si dovrà pagare, come presentemente, il dazio prescritto.

Oltre a queste disposizioni di massima, qui riportate per sommi capi, il regolamento contiene le seguenti importantissime disposizioni transitorie: Chi presentemente detiene animali, dovrà ritirare presso l'Ufficio daziario centrale, in sostituzione delle attuali licenze, il foglio di evidenza più sopra ricordato.

Il ritiro del foglio di evidenza e il rimborso della cauzione, saranno, a seconda del luogo d'abitazione del contribuente, effettuati nelle seguenti giornate: 1) per gli abitanti di uno dei distretti urbani di città (S. Vito, Cittavecchia, Cittanuova, Barriera nuova, Barriera vecchia, S. Giacomo) dal 2 al 4 gennaio. 2) Per gli abitanti di Servola dal 5 all'8 gennaio p. v. 3) Per gli abitanti di S. Anna (S. M. M. inf. e sup.) dal 9 al 12 gennaio p. v. 4) Per gli abitanti del Farneto, Chiadino, Rozzol e Longera dal 13 al 15 gennaio p. v. 5) Per gli abitanti di S. Giovanni (Guardiella e Cologna) dal 16 al 19 gennaio p. v. 6) Per gli abitanti di Roiano e Barcola (compresa Gretta) dal 20 al 22 gennaio p. v. 7) Per gli abitanti di Opicina e Banne dal 23 al 26 gennaio p. v. 8) Per gli abitanti di Padriciano e Trebiciano dal 27 al 31 gennaio p. v.

Chi fosse in possesso di animali non precedentemente denunciati, oltre all'obbligo di ritirare il foglio nei giorni sopra menzionati, dovrà notificarli entro il 4 gennaio p. v. con l'avvertimento che mentre non saranno munite mancate denuncie notificate entro quel termine, lo saranno invece tutte quelle che vi si riscontrassero in seguito.

Alpi Giulie. L'ultimo fascicolo di questa bella pubblicazione della Società Alpina delle Giulie è dedicato in gran parte al Jof Fuart, dove la società stessa ha iniziato grandi lavori che agevoleranno di molto la visita di questa magnifica cima, e ai ricordi della Tendopoli del gruppo studentesco in Val Trento, nel mese d'agosto. L'avv. Chersich illustra i lavori intrapresi sul Jof Fuart, e il sig. Ennio Steffè narra briosamente la storia della Tendopoli. La parte scientifica trova notevole contributo in un dotto articolo del prof. Raffaele Battaglia sulle scoperte preistoriche a San Canziano del Timavo, e in una nota di Bruno Ferluza sulla toponomastica della zona del Predil. Oltre alle belle fotografie alpine, le «Alpi Giulie» recano un ritratto di Giovanni Marinelli, l'insigne alpinista e scienziato, commemorato nelle recenti feste per il cinquantenario della Società Alpina Friulana.

Il gr. uff. Edgardo Morpurgo

nominato Cavaliere del Lavoro

Da Roma ci si comunica che il gr. uff. Edgardo Morpurgo, presidente delle Assicurazioni Generali, è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

Questa notizia sarà certo appresa con vivo compiacimento dai nostri circoli commerciali e da quanti apprezzano la svariata e veramente prodigiosa attività del gr. uff. Morpurgo e seguono con simpatia lo sviluppo e il fiorire di una delle nostre maggiori istituzioni. La nuova distinzione, che premia oltre un quarantennio di lavoro intenso, multiforme, ricco di geniali risorse, riuscito vittorioso anche nelle più difficili contingenze, è il migliore riconoscimento dell'opera svolta da Edgardo Morpurgo nel campo dell'economia e della finanza nazionale.

Trovatosi, nel momento più grave della esistenza delle Assicurazioni Generali, a reggerne le sorti, Edgardo Morpurgo con sagace opera patriottica seppe non solo far superare all'istituto da lui diretto il terribile cimento della guerra mondiale, ma conservarne ed accrescerne la possente vitalità.

Ben giustamente dunque è stato riserbato a Edgardo Morpurgo l'onore di essere il primo triestino insignito dell'ordine di Cavaliere del Lavoro, e questo nuovo titolo suo può essere ragione di legittimo orgoglio tanto a lui che alla Compagnia che egli presiede.

Il successo del calendario della Croce Rossa. Il delegato regionale della Croce Rossa Italiana avverte i benefattori che attendono il calendario del 1925, ch'è in distribuzione la terza edizione, la quale sarà certamente compiuta nella prima settimana del gennaio p. v. Il breve e involontario ritardo dipende dalla generosità della schiera sempre più vasta dei benefattori: ossia dall'esaurimento straordinariamente rapido delle prime due edizioni del simpatico calendario, ormai caro a tanta parte della popolazione, la quale apprezza le benefiche iniziative della nostra Croce Rossa. Tali iniziative trovano degno riconoscimento, sotto gli alti auspici delle Maestà del Re e della Regina, che attribuiscono al calendario della Croce Rossa un alto valore di propaganda umanitaria e nazionale; del Pontefice, che ha manifestato il suo alto compiacimento e le sue cordiali congratulazioni per l'opera umanitaria, cui attende la benefica istituzione; di S. E. il Presidente del Consiglio, il quale ha scritto che il calendario della gloriosa Croce Rossa Italiana costituisce un'importante pubblicazione a scopo patriottico e caritativo. La consegna dei calendari ed il ritiro delle oblazioni avvengono a cura della delegazione regionale e del comitato di Trieste e sono eseguiti esclusivamente presso la Posta centrale (Ufficio portalettere) o per mezzo dei portalettere. I nomi dei benefattori, anche se non soci, sono con gratitudine annotati e ricordati dalla Croce Rossa.

Il calendario della Cassa di Risparmio Triestina. La locale Cassa di Risparmio, allo scopo di diffondere ed eccitare lo spirito del risparmio e della previdenza, ha fatto stampare un elegante calendarietto da distribuirsi gratuitamente al pubblico. Per assicurare al calendario la massima diffusione, l'Istituto ha fatto pervenire alle ditte cittadine varie copie di esso, affinchè fosse consegnato agli addetti insieme allo stipendio di Capodanno.

Il bel cartoncino, piegato in tre, reca i seguenti motti: «Risparmio più nobile è quello di chi meno guadagna»; «Il denaro risparmiato è due volte guadagnato»; «Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi»; «L'uomo savio lavora per il presente e per l'avvenire»; «La previdenza è fonte di prosperità»; «Colui che sa privarsi a tempo si assicura l'avvenire».

L'atlante linguistico della Filologica. La Società filologica friulana «G. I. Ascoli» ebbe di questi giorni la comunicazione ufficiale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione che il prof. Ugo Pellis è stato esonerato dal servizio scolastico e assegnato all'opera nazionale dell'Atlante. E' questa una notizia che sarà appresa con viva gioia da tutti i friulani, perchè così si potrà finalmente iniziare il grande lavoro di raccolta. Il presidente comm. di Prampero ha telegrafato da Gorizia, domenica scorsa, a nome del Consiglio direttivo un vivissimo ringraziamento a S. E. il ministro Casati.

Il giorno 17 corr. ebbe poi luogo in Roma una seduta della Reale Accademia dei Lincei nella quale venne discussa anche la iniziativa della Filologica e parecchi autorevolissimi soci, fra i quali l'on. Leicht, il prof. comm. Nallino e il gr. cord. Bonaldo Stringher, sostennero la necessità di appoggiare l'opera della Società filologica friulana.

Diploma. In questi giorni il sig. Gino Zorzini, allievo del valente m.o Vittorio Bonifacio, ha superato felicemente l'esame di violoncello al Liceo Musicale di Bologna.

Onorificenza. Il signor Fausto Marincovich, proprietario dell'antica e rinomata farmacia Manzoni «Al S. Giusto», via Settefontane 14, fu premiato all'Esposizione internazionale di Bruxelles con la massima onorificenza, diploma d'onore, gran premio e medaglia d'oro, per le specialità «Fauma», preparato nella sua farmacia. Congratulazioni.

Un varo al Cantiere di Monfalcone

Ieri mattina, per conto dell'armatore M. Mouammer Ouchaky bey, è stato varato al Cantiere navale triestino di Monfalcone un piroscafo da passeggeri di 220 T. S. L. Il piroscafo, costruito sotto la sorveglianza del Lloyd's Register of Shipping per la più alta classificazione, ha le seguenti dimensioni principali: Lunghezza massima m. 39.54, larghezza fuori fasciame m. 6.7, puntale al ponte superiore m. 3.12. L'immersione a pieno carico sarà di m. 2.28.

Il piroscafo, costruito completamente in acciaio, è arredato per il trasporto di passeggeri con comodi ed eleganti saloni di prima e seconda classe, e ha reparti speciali riservati alle signore, in conformità delle esigenze dei paesi nei quali dovrà prestar servizio. Esso potrà trasportare oltre 400 passeggeri ed è provvisto di tutti i servizi accessori, come bar, cucine, dispense ecc. Comodi alloggi sono sistemati per gli ufficiali e per l'equipaggio.

L'apparato motore, fornito dallo Stabilimento tecnico triestino, è a triplice espansione e ha una potenza di 450 cavalli, che assicurano alla nave, a pieno carico, una velocità di 11 miglia all'ora. L'energia per l'illuminazione a luce elettrica è fornita da una dinamo della potenza di 7 Kw., la quale alimenta pure un potente proiettore.

Il varo ebbe luogo senza intervento di invitati, alla presenza soltanto dei dirigenti il cantiere.

Il ballo dei bersaglieri

A due giorni dal ballo dei bersaglieri, il comitato ha la compiacenza di sapere assicurato alla serata un successo superiore a ogni previsione, grazie alle adesioni pervenutegli da parte di tutti gli invitati, che salgono a parecchie centinaia, comprese le maggiori autorità cittadine. Gli inviti sono esauriti, salvo ulteriori concessioni che potranno essere fatte solamente in via eccezionale.

Molte vetrine dei principali negozi cittadini recano annunzi del ballo e parecchie sono state allestite espressamente per richiamo alla grande serata.

L'orchestra, l'addobbo, il buffet, il servizio d'onore, e tutti i particolari dell'allestimento di un grande ballo, sono stati preparati con cura speciale; inoltre alle signore sarà offerto il tradizionale e caratteristico omaggio floreale dell'Associazione bersaglieri.

Le sale del «Savoia», saranno aperte alle 21.30. Vi si accederà per un fastoso ingresso, sul quale il comitato riceverà gli invitati.

Come abbiamo già detto altra volta, i signori interverranno in frak o smoking. L'Associazione bersaglieri spera di riuscire anche quest'anno ad offrire ai suoi molti amici una serata di sereno godimento, tra le più belle, se non la più bella, e di non smentire, pure in quest'occasione la tradizione bersaglieresca, che è fatta soprattutto di gentilezza.

Il ballo dell'8 gennaio al Circolo militare. La direzione del Circolo militare informa che le richieste d'invito per il ballo dell'8 gennaio (primo ballo della stagione) si possono inoltrare fino a tutto il 3 gennaio. Scaduto tale termine non saranno più accolte altre richieste. S'interviene solo in abito di rigore (frak).

Una scampagnata del Ricreatorio della Lega di Servola. Domenica scorsa un gruppo di allievi anziani di questo ricreatorio sono stati sul monte Murato e fecero ritorno nel pomeriggio per Trebiciano, ove trovarono nei pressi di quel ricreatorio un secondo gruppo partito da Servola dopo mezzogiorno per dar possibilità di intervenire anche a coloro che nella mattina dovettero lavorare. Sur un campo di quella località eseguirono svariate gare e giuochi umoristici: corse a quattro gambe, a tre gambe, nei sacchi, giuoco della pentola, tiro alla fune, ecc., tutti dotati di ricchi premi. Verso sera, bene inquadrati e cantando fecero ritorno per Padriciano, S. Giuseppe della Chiusa e Zaule.

La tassa per il visto sui passaporti per la Jugoslavia. In base al recente accordo conseguito tra i rispettivi Governi, si ha il pregio d'informare che col 1.o gennaio 1925 questo Consolato rilascierà a cittadini italiani i seguenti visti dei passaporti: 1) Visto valevole per 6 mesi (per più viaggi) verso percezione di lire 10 oro; 2) Visto per una entrata e rispettiva uscita nel termine di 6 mesi verso percezione di lire 5 oro; 3) Visto per il transito (valevole 3 mesi) verso percezione di lire oro 1. Le disposizioni per il transito con treni diretti (tassa 10 dinari percepita nel treno stesso) sulla linea Trieste via Rakek-Maribor-Vienna e Trieste via Rakek-Kotoriba-Budapest e viceversa restano inalterate.

Variazioni nei prezzi del tabacco. Con recenti decreti il prezzo di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri (sigari dell'Avana, sigarette e trinciati) viene variato, dal 1.o gennaio 1925, nel modo indicato nell'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

Decesso. Dopo brevi sofferenze si è spenta ieri la nobile esistenza della signora Amelia Dessantolo Corradini, sorella del nostro collega Umberto Corradini. Alla famiglia Dessantolo e al collega Corradini giunga nella triste circostanza l'espressione del nostro cordoglio.

Un'importante decisione giudiziaria
in materia di "chèques,,

E' stata pubblicata in questi giorni una interessante decisione della nostra Corte di Appello in materia di «chèques», decisione che acquista particolare importanza d'attualità, perchè serve di massima alla soluzione di molte questioni affini verificatesi in seguito alla crisi della Banca Adriatica.

Il giorno 23 dicembre 1921 il Banco di Roma presentava alla Navigazione Libera Triestina S. A., per l'incasso, un effetto di lire sterline 1325.1.10 tratto a suo carico dalla sede di Port Said dello stesso Banco di Roma. La Navigazione Libera Triestina, nel mentre apponeva sull'effetto la sua accettazione, incaricava il Banco di Roma di rivolgersi alla Banca Italiana di Sconto per l'incasso. Contemporaneamente poi essa preveniva la Banca di Sconto della presentazione dell'effetto e la incaricava di pagarlo. L'effetto stesso portava la clausola «payable at the rate of exchange on London».

Il giorno 27 dicembre infatti il Banco di Roma presentava l'effetto alla Banca Italiana di Sconto e ne riceveva in pagamento uno «chèque» di pari importo, emesso da essa Banca di Sconto sul suo corrispondente di Londra. L'effetto così estinto veniva restituito alla Navigazione Libera Triestina.

Quando però il Banco di Roma volle incassare lo «chèque» rilasciatogli dalla Banca Italiana di Sconto, si vide rifiutato il pagamento perchè nel frattempo 28 (dicembre 1921) questa aveva chiuso gli sportelli. Il Banco di Roma allora, sostenendo che la consegna di uno «chèque» non equivale a pagamento, ma serve soltanto a rendere possibile lo stesso presso una determinata sede e che, comunque, ogni «chèque» viene sempre dato, rispettivamente accettato «salvo buon fine», pretese dalla Navigazione Libera Triestina il rilascio di altro «chèque», emesso da altra banca. La Navigazione Libera Triestina vi si rifiutò, sostenendo a sua volta che il Banco di Roma, con l'accettare in pagamento dell'effetto originario uno «chèque» emesso dalla Banca Italiana di Sconto, pur avendo invece il diritto in forza della clausola «payable at the rate of exchange on London» di ricevere denaro, ha voluto accordare un fido alla Banca Italiana di Sconto, sicchè la riserva del buon fine, a cui s'intende condizionato ogni «chèque», riguarda l'emittente Banca Italiana di Sconto e non già la Navigazione Libera Triestina, la quale era del tutto estranea al modo in cui la Banca di Sconto pagò l'effetto presentatole.

In seguito a questo rifiuto il Banco di Roma, mediante il suo legale avv. Sternberg, citò dinanzi al locale Tribunale Commerciale e Marittimo la Navigazione Libera Triestina, chiedendo la condanna di questa al pagamento della somma di lire sterline 1325.1.10 con gli interessi e le spese.

Il Tribunale Commerciale e Marittimo accolse infatti la domanda del Banco di Roma, appoggiando la sua sentenza sui seguenti motivi:

Dato per pacifico in causa il significato della clausola «payable at the rate of exchange on London», che cioè è rimesso alla facoltà del beneficiario della tratta di farsi contare la somma cambiaria in contanti, non si può attribuire a colpa del Banco di Roma, nè men che meno scaricare sullo stesso le conseguenze del mancato pagamento, per il fatto che esso non ha usato di una sua facoltà, cioè di un suo diritto. D'altronde avendo la Navigazione Libera Triestina rimesso il Banco di Roma alla Banca Italiana di Sconto per il pagamento dell'effetto, è evidente che in quest'ultima fungeva puramente da «luogo di pagamento» (Zahlstelle) della sua mandante, sicchè il tentativo di pagare la tratta mediante la consegna di uno «chèque» deve considerarsi siccome un tentativo fatto dalla Navigazione Libera Triestina, cioè dalla mandante, e non dalla mandataria Banca di Sconto. Essendo poi notorio che i pagamenti in valute estere vengono effettuati comunemente, per consuetudine generale, con la consegna di «chèques» su piazze estere o divise o simili, nell'incarico dato dalla Navigazione Libera Triestina alla Banca Italiana di Sconto di «pagare» la tratta, deve implicitamente e necessariamente intendersi compresa pure l'autorizzazione di effettuare il pagamento delle lire sterline in uno od altro dei modi usuali.

La Navigazione Libera Triestina, col patrocinio del suo legale avv. Lettich, impugnò questa sentenza del Tribunale Commerciale e Marittimo, chiedendo la riforma della stessa per erronea valutazione giuridica della vertenza.

La Corte d'Appello accolse difatti l'appellazione e facendo propria la tesi sostenuta dalla Navigazione Libera Triestina, respinse la domanda del Banco di Roma. Nella dotta motivazione della sentenza d'appello la Corte rileva anzitutto che lo «chèque» in questione non fu emesso dalla Navigazione Libera Triestina, nè per suo espresso incarico dalla Banca di Sconto, e che quindi il «salvo buon fine» va applicato nei confronti di quest'ultima e non già della Libera. L'ordine dato dalla Navigazione Libera Triestina alla Banca Italiana di Sconto di «pagare» l'effetto addebitando quella del controvalore «in conto lire sterline» costituisce un contratto di mandato, che rimase tale fino al momento della consegna dello «chèque» anche rispetto il Banco di Roma, senza risolversi in un assegnamento pieno (parag. 1401 C. c. u.). Nel momento però in cui il Banco di Roma accettava lo «chèque» in pagamento del suo avere, sorgeva uno speciale rapporto giuridico fra esso e la Banca di Sconto, l'esistenza del quale poteva essere, come difatti lo era, del tutto ignorato dalla Navigazione Libera Triestina, la quale ne era rimasta del tutto estranea.

Non bisogna infatti dimenticare — prosegue la motivazione della sentenza — che il mandatario della Libera, cioè la Banca Italiana di Sconto, non era una terza persona qualsiasi, ma una Banca ritenuta in quell'epoca per uno dei più floridi istituti di credito del Regno e nella quale le due parti in causa riponevano la massima fiducia. Essa poteva quindi, pur rimanendo di fronte alla Libera nei limiti del mandato, eseguire l'incarico d'accordo coi terzo (Banco di Roma) secondo il desiderio di quest'ultimo. E siccome il Banco di Roma volle a suo vantaggio fare uso del diritto che per consuetudine commerciale e bancaria gli consentiva il tenore della clausola portata dall'effetto e preferì accettare lo «chèque» in questione anzichè il pagamento in valuta nazionale al corso del cambio su Londra, tale accettazione costituiva per la Libera il pagamento da essa ordinato. Si tratta quindi di un'operazione di banca eseguita dalla Banca di Sconto nella propria specialità e di pieno accordo col Banco di Roma, il quale avendo con tale operazione ritenuto di fare il proprio vantaggio, deve sopportarne le conseguenze. E la riserva del buon fine era pertanto da applicarsi non già ai confronto della Libera che aveva pagato appieno il suo debito, sibbene verso la Banca di Sconto.

Le nuove tasse tramviarie. La direzione delle Tramvie municipali comunica: Tutte le tessere emesse dall'Azienda tramviaria per l'anno 1924, hanno validità fino a tutto 5 gennaio 1925. Chi avendone diritto, desidera ottenere la tessera per il 1925, è pregato di presentarsi alla direzione delle Tramvie con documenti probatori. Il pagamento delle tessere deve venir fatto per tutto l'anno.

Le farmacie aperte. Oggi restano aperte le seguenti farmacie: Albertini, piazza Garibaldi; Cassa distrettuale, viale XX Settembre; Cibei, piazza S. Francesco; Cipolla, via Belpoggio; Codermatz, via Riborgo; Fabiani, viale Tartini; Godina, Campo S. Giacomo; Palme, via Giulia 14; Prendini, via Tiziano Vecellio; Ravasini, piazza Libertà; Serravallo, piazza Cavana; E. Godina, via Ginnastica; Vidali e Vardabasso, via Dante.

Le imprese degli scassinatori
Una cassaforte squarciata; altre due aperte
Il danno ascende ad oltre 70.000 lire

Gli addetti al Consorzio commerciale industriale di Trieste, che ha gli uffici al pianoterra dello stabile n. 6 di via Palestrina, nell'entrare ieri mattina agli uffici, notarono che la porta principale era chiusa, ma non a chiave e che gli ambienti presentavano lo scompiglio caratteristico delle imprese ladresche. Fu in breve accertato che gli uffici erano stati visitati, durante la notte, da abili ladri, i quali fatto un ingente bottino se ne erano andati, poi, tranquilli, senza lasciare il menomo indizio atto ad orientare in un senso o nell'altro le indagini.

Senza indugio fu avvisata la Questura, che inviò sul posto, per i rilievi, propri incaricati. Fu accertato che i ladri, provveduti di chiavi false, penetrati negli uffici, scassinarono i cassetti delle scrivanie e degli altri mobili, e quindi attaccarono la cassaforte, un mobile moderno e massiccio. A questo scopo si servirono del trapano silenzioso e della forbice a leva, riuscendo a squarciare la lamiera del fianco sinistro. Cacciate le mani predaci attraverso lo squarcio si impadronirono di tutti i valori che vi trovarono. Ma trovarono altresì due chiavi di sicurezza speciali, che erano semplicemente le chiavi delle altre casseforti esistenti negli uffici del Consorzio. Facilitata in tal guisa l'azione criminosa, i ladri aprirono le altre due casseforti e fecero man bassa di quanto vi trovarono.

Dai rilievi assunti si verificò l'ammanco complessivo di 22 mila lire in contanti, di 18 mila lire in effetti cauzionali rappresentati da gioielli in oro, inoltre monete estere in oro, del valore complessivo di 22 mila lire, 250 azioni della Società balnearia «Grignano-Miramar» del valore ciascuna di 250 lire. Tra le monete c'erano 100 franchi oro svizzeri, 600 corone oro, 5 napoleoni oro del Venezuela; tra i gioielli un paio d'orecchini d'oro con brillanti del valore di 10 mila lire, un orologio d'oro, 2 catenelle con ciondoli ecc.

Va rilevato che l'entrata unica e principale alla sede del Consorzio dà nell'atrio dello stabile di via Palestrina. I ladri mediante chiavi false aprirono il portone dello stabile e la porta della sede consorziale. La porta interna, invece, solida, in ferro, fu forzata dai ladri, che si suppone siano stati una mezza dozzina. Quindi fecero il resto.

La sede del Consorzio consiste di due locali, uno, il più grande, adibito a ufficio amministrativo; l'altro, è fornito di sportelli, per le operazioni di cassa, poichè il Consorzio funge anche da banco cooperativo, essendo in fondo, un consorzio di prestiti.

Nella cassaforte principale c'erano gli importi per la liquidazione corrente. I gioielli rappresentavano un deposito a titolo di garanzia, in un'operazione di credito. Il Consorzio era assicurato per 30 mila lire. Tutto l'altro danno, quindi, derivato dal furto, non ha copertura.

Data la natura del reato, la Questura ha ordinato le indagini più minute per assicurare alla giustizia gli autori del furto, commesso con una preparazione che presuppone una conoscenza perfetta dell'ambiente e delle consuetudini amministrative invalse presso la sede del Consorzio.

"Mentre tutti tripudiano io non ho tetto...,,
Lo sconforto morboso di un falegname

In un istante di scoraggiamento il falegname disoccupato Giusto Scorci, abitante in piazza G. B. Vico N. 5, mentre trovavasi in un angolo solitario del largo Santorio trangugiò da una boccetta un quantitativo di veleno. Il vigile urbano Gelcich, passando di là qualche minuto dopo, notando l'uomo traballante, ebbe l'impressione che si trattasse di un ubriaco, tanto che si decise di accompagnarlo alla sede del secondo settore. Quivi però il brigadiere, osservato bene l'individuo, che di minuto in minuto dava segni di estenuazione, intuì che doveva trattarsi di un caso di tentato avvelenamento. Infatti l'alito dell'uomo confermava il sospetto, poichè emanava un odore penetrante di un corrosivo. Avvisata la Guardia medica, si recò sul posto il sanitario che provvide al trasporto dell'infelice all'ospedale ove gli fu praticato il lavacro gastrico e si accertò così che lo sconosciuto aveva tentato di por fine alla sua travagliata esistenza con l'acido tartarico ingoiato però in quantitativo non molto notevole. Esaminati alcuni documenti che egli teneva presso di sè, si rinvenne anche una lettera, nella quale egli manifestava i motivi del suo travaglio, dicendo tra l'altro, laconicamente: «Oggi mi tolgo la vita perchè, mentre intorno a me si tripudia, io sono disoccupato, senza letto e senza tetto». Aggiungeva un saluto alla moglie e all'unico figlio, e manifestava rimproveri generici verso chi presumeva causa della sua inoperosità involontaria.

Fu accolto in condizioni non gravi nel reparto di turno.

Dopo un furto ingente
Due arresti per sospetto

Le indagini avviate dalla Questura per individuare gli autori del furto commesso la scorsa settimana a danno del proprietario del negozio di piazza Giambattista Vico, condussero all'arresto di due giovani, tali Marcello R., d'anni 19 e Carlo V., di anni 20.

La refurtiva — stoffe, pelliccerie ed altro — non si è potuta rintracciare in questi giorni, ma i sospetti degli agenti sui due giovani sorsero in seguito a vari indizi. Subito dopo il furto essi si erano allontanati da Trieste e vi fecero ritorno martedì. Procedutosi al loro fermo, dopo successivi interrogatori, furono trattenuti agli arresti.

Sarebbe risultato — secondo la Questura — che la merce rubata è stata rivenduta da loro nel territorio.

Due ustionati dall'acido fenico

Il sanitario della Guardia medica, chiamato ieri alle 10.30 agli uffici direzionali dei Magazzini Generali, vi accorse e prestò le prime cure a un'operaia e ad un operaio, i quali, nel versare dell'acido fenico in un recipiente, si erano ustionati accidentalmente col corrosivo sulla faccia. Trasportati poi con l'autolettiga all'ospedale si riscontrarono alla donna, tale Anna Armg, di 48 anni, abitante in via Udine n. 11, molteplici lesioni al collo, agli zigomi e alla fronte; all'operaio, tale Giuseppe Wolff, di 36 anni, abitante in via Scussa n. 3, ustioni al viso, più leggere.

Le ustioni dalle quali fortunatamente restarono immuni gli occhi e fu evitato così il pericolo dell'accecamento, furono cagionate da un ingorgo seguito da uno spruzzo dell'acido, mentre attraverso un imbuto si travasava il liquido corrosivo in un bottiglione.

Ordigni rubati. Penetrati nel laboratorio di A. Cernaporti, in Rozzol in monte n. 927, ladri ignoti si impadronirono di ordigni valutati 400 lire. Il derubato denunciò il furto ai carabinieri del quartiere.

Gl'infortuni sul lavoro. Iersera, durante il lavoro di scarico di un carro ferroviario, allo scalo centrale, il bracciante Marcello Sinigaglia, di 50 anni, riportò escoriazioni al ginocchio e alle coscie, essendogli caduta addosso una cassa carica di merce. Alla Guardia medica ebbe le medicazioni necessarie. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni di cure domestiche.

Il 1924 nella cronaca nera

In cui la cronaca nera può avere una fase rosea - Un po' di rivista tra i fiori del male - Fattori di attenuazione - Quando la fatalità vuol essere originale - Il triste primato triestino nella marcia funebre - Delitti passionali e omicidi a quattro ruote - La parola alle cifre statistiche

E' vero: il 1924 ha portato a quella tetra ribalta della miseria umana che è la cronaca nera, fatti e avvenimenti di non dubbia gravità e tali che per il loro carattere tipico, o per le circostanze particolari in cui avvennero, o per il ripetersi di date forme identiche di delinquenza meritano qualche rapida nota esplicativa — se è il caso di farla e cioè se non si è costretti a mettervi invece in chiusa un interrogativo. Ma tuttavia per quanto riguarda la criminalità indigena — e diciamo impropriamente indigena, perchè se le sue manifestazioni avvengono a Trieste, son dovute molto spesso ad elementi estranei — note statistiche e complesso di fatti dimostrano che l'anno testè decorso non fu affatto peggiore dei precedenti. Anzi, se mai, andrebbe trattato con un certo riguardo...

Stavamo per dire quasi che la cronaca nera del 1924 sarebbe all'incirca una cronaca rosea... Non eccessivamente, tuttavia.

I fattori d'attenuazione

— E' indiscutibile — ci diceva, convinto, il Questore — che le cifre statistiche delle manifestazioni di delinquenza durante l'anno decorso, a Trieste, sono notevolmente modificate da provvedimenti dimostratisi molto efficaci nella pratica.

— Uno dei quali — osservammo — sarà certo lo sviluppo dell'illuminazione pubblica che, iniziatosi già l'anno precedente, ha lanciato ormai fin nei più sinistri angiporti di Cittavecchia i fiotti opalini dei globi elettrici a fugarne le tenebre paurose.

— No — osservò il questore — è una convinzione che dev'essere sfatata: Se è vero che i fiotti di luce nei vicoli dei quartieri malfamati giovano agli agenti di p. s. per scorgere a colpo d'occhio individui sospetti, è vero pure che di tale vantaggio fruiscono anche i ladri, i quali, oltrechè lavorare alla luce, sono in condizioni di mettersi in salvo appena il «palo» posto in vedetta dà l'allarme. Uno dei provvedimenti realmente efficaci come fattore di diminuzione dei reati è invece costituito dalla opera tenace, assidua, instancabile dei rastrellamenti periodici continuati senza tregua nei quartieri più infestati dalle varie forme di malavita: schiumatoio assiduo su quel ribollire di putredine morale, vaglio vigile che nella costante eliminazione di elementi sospetti, nella loro catalogazione all'ufficio segnaletico costituisce una misura preventiva di primissimo ordine, illustrata, del resto, dall'eloquenza delle cifre.

Del resto — continuò il nostro interlocutore — è necessario rilevare che oggi la Questura, con l'opera integratrice dei RR. Carabinieri, esplica un'attività che non potrebbe essere più intensa e che può essere considerata sufficiente alle esigenze della città. Certo, un numero pur elevato di personale non risulterebbe inutile, per varie ragioni di carattere tecnico che qui sarebbe ozioso rilevare, ma che, per darne un accenno, si potrebbero riassumere nella necessità di rendere vieppiù efficace l'opera della p. s. con la reintegrazione dei servizi di piantone. A ciò, speriamo, sarà provveduto per l'avvenire.

— Ma c'è un altro fattore che non bisogna dimenticare — osservammo — almeno per una forma inquietante di reato che ancora nei primi mesi dell'anno decorso turbava notevolmente la tranquillità cittadina e che ora ha soltanto rare ripercussioni sporadiche.

— Ho capito: le aggressioni con rapina. Questo fattore, modestia a parte, è costituito dall'opera oculata e dal fortunato successo di singole accuratissime investigazioni che ad onore del vero bisogna mettere in relazione anche con la tenace campagna per l'estirpazione del banditismo istriano, la quale ha apportato notevoli risultati. Messi fuori di giuoco i protagonisti principali delle scorribande rapinatrici, Braico, Collarig e compagni, rivelati ed eliminati i complici coi quali essi avevano intrecciato relazioni nella regione, è naturale che il truce fenomeno non abbia più che manifestazioni isolate, per fortuna molto scarse. Del resto giova tener presente che anche nel campo della delinquenza il fenomeno dell'immediato dopoguerra, elemento psicologico la cui valutazione non deve essere trascurata, va notevolmente attenuandosi.

— Dimodochè si comincia a respirare?

— Sì; ma... bisogna sempre guardarsi da possibili accessi d'asma...

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che se il nostro mestiere è quello di arrestare, non potremo mai avere un mandato di cattura per arrestare il corso degli eventi sfavorevoli....

Ricordando...

Una scorsa rapida, per quanto possibile sintetica, attraverso i fatti di maggior rilievo dà la fisionomia tipica di quest'annata per quanto riguarda la flora malefica sbocciata nella cronaca nera. V'è al 15 gennaio ancora una manifestazione della banda Collarig: La cassiera Carla Rehar è rapinata dal Collarig e da un suo complice in via Alessandro Vittoria. Ma proprio il giorno dopo la cronaca ha la notizia della cattura del pericoloso bandito, avvenuta nelle circostanze drammatiche che tutti ricordano, al «Cine Reclame».

Un altro complice del Collarig è arrestato qualche tempo dopo al «Cine Buffalo Bill».

Tutti e due al cine. Considerazioni? «Glissons»...

E' da allora che le aggressioni per rapina, molto frequenti specialmente verso la fine dell'anno precedente, eliminato il celebre Braico, che aveva trasmesso al Collarig ed ai suoi complici la macabra eredità delle sue gesta, segnano una decisa diminuzione. L'arresto del Collarig mette Questura e carabinieri sulle tracce di numerosi complici e le file ne sono scompigliate.

Nuovi elementi d'indagine per la caccia ai banditi sono forniti alla Questura dopo il 15 febbraio, allorchè è scoperto in tempo un piano diabolico del Collarig per evadere dal Coroneo. Come si ricorda, egli aveva immaginato di far esplodere, da un suo complice, una bomba contro il muro di cinta del Coroneo, mentre i detenuti si trovavano nel cortile, e di approfittare della confusione per svignarsela oltre la breccia. Il complice Jugovatz, è identificato, ma riesce a rimanere uccel di bosco; in compenso la Questura procede ad altri arresti.

Un'altra manifestazione consimile, stavolta suggerita da sentimento di vendetta, l'abbiamo il 1.o maggio: Il guardiano notturno Giovanni Hervatin è ucciso da due sconosciuti, di notte, all'Ippodromo di Montebello. Uno degli uccisori è identificato nel Jugovatz, l'amico del Collarig, che però riesce a prendere il largo.

Poi di banditi non si parla più, ma in compenso subentra un risveglio nell'attività degli scassinatori di casseforti. Il loro duce, messo fuori di circolazione, possessore ormai di mezzi che gli permettono l'automobile e l'opportunità di far dichiarazioni nei giornali, ha lasciato parecchi proseliti che s'ingegnano di far onore al caposcuola e danno materia copiosa alla cronaca. Uno dei fatti più tipici, per non parlare d'altre imprese minori, è il tentativo commesso il 22 aprile nell'oreficeria Polacco, al Capo di Piazza: Per sfuggire alla sorveglianza del guardiano notturno, che va a guardare attraverso lo spiraglio, nel locale costantemente illuminato, i ladri mettono al posto della vera cassaforte, quella che deve essere sorvegliata dal guardiano, una cassaforte truccata, fatta di legno e cartone, mentre, portata la cassaforte coi valori fuori dalla visuale del sorvegliante, si affrettano a far agire la forbice a triplice leva, il «pie' de porco» e gli altri utensili speciali. Ma mentre l'impresa audacissima e, diciamolo pure, geniale, sta per riuscire, i ladri son messi in fuga da rumori sospetti.

Poi le imprese successive del genere hanno tutte il carattere di tentativi intrapresi da neofiti.

E diradano sensibilmente. Qualche maligno si crede in diritto di osservare:

— Ormai sarebbe per gli scassinatori fatica inutile. Nessuno ha più il coraggio di custodire denaro nelle casseforti...

Abbiamo invece una breve ripresa di aggressioni: Tre, in breve periodo, al Boschetto. La prima avviene nella sera dell'11 ottobre. Vittime designate son le coppie di amanti che cercano nella complice discrezione dei viali solitari l'ambiente romantico. Le aggressioni sono tuttavia un po' a scartamento ridotto: i cavalieri ci rimettono i portafogli; le signorine son costernate, ma tutto finisce quasi senza spargimento di sangue. Degli aggressori, camuffati in divise militari, non si ha più traccia.

Gli avvenimenti che non si dimenticano

Poi il carattere degli avvenimenti sfuma nei fatti diversi, senza nesso, tranne quello bizzarro del caso. Ricordiamo in una rapida corsa i più salienti, dal principio dell'anno. Abbiamo il 31 gennaio il caso di quella giovanetta, Anna Furian, che, scesa in una cantina della casa n. 20 di via San Nicolò, è fatta a brani da una bomba; il 30 gennaio la Questura ordina un'invasione nelle abitazioni delle «buttacarte» e dei chiromanti. E si sequestrano altari, teschi, ciocche di capelli, libri di magia... La lezione è efficace, a segno che le «buttacarte» continuano a turlupinare i gonzi... Il 10 maggio è scoperta una zecca clandestina in via Boccaccio n. 3. Si stampano banconote inglesi ed egiziane che le banche e i cambiovaluti scontano senza obbiezioni. Sono praticati alcuni arresti, ma soltanto alcuni mesi dopo le indagini raggiungono il loro obbiettivo. Ad Udine, in una tipografia, sono scoperti i «clichés» delle banconote e si procede ad altri arresti.

Un altro fatto che si ricorda, specie nell'ambiente commerciale: Il 21 giugno si scopre che la ditta rumena Nicu e Marcello Herovici, in relazione con i principali negozianti triestini, è fallita. Il passivo oltrepassa i tre milioni. Un rappresentante dei creditori parte per la Rumenia; accertate le malversazioni e, per giungere in tempo a far arrestare uno dei titolari della ditta rimasto a Trieste, giunge qui da Budapest in aeroplano. Va registrato anche il fatto singolare avvenuto l'8 agosto: Lo scoppio improvviso di tutti gli acquai della casa n. 7 in via Gatteri, perchè il tubo di scarico era stato invaso dal gas sprigionatosi da una conduttura stradale, rotta in seguito alla pressione di un rullo.

Anche si ricorda la strana avventura di quel detenuto che la sera del 4 settembre, volendo evadere dalle carceri dei Gesuiti, rimane incastrato nella conduttura di una fogna, donde è tratto mezzo morto, dai vigili, dopo parecchie ore di lavoro.

Tipico per la sua stranezza il fatto di quel marito morbosamente geloso che obbliga la moglie Caterina Santarosa a starsene rinchiusa in un magazzino buio, col suo bimbo e mentre applica di giorno, quando lui è assente, la cintura di castità, di notte la costringe a dormire incatenata. Dopo un martirio di parecchi mesi la donna, l'8 settembre, si ribella, si mette a gridare ed è finalmente liberata.

Notiamo ancora: La morte tragica del cap. Carlo Asngo, avvenuta la notte del 10 settembre, all'Hotel Savoia, in seguito ad emanazioni di gas cianidrico; l'aggressione di una derelitta che la notte del 6 ottobre lotta nel suo misero abituro a S. Maria Madd. Sup. N. 86 con cinque malandrini, che la derubano di 20 lire ed è trovata il mattino seguente mezza morta di paura. Nel 19 dello stesso mese abbiamo il vasto incendio del magazzino di carboni al Punto franco molo 0 del piroscafo «Dunav». Milioni di danni. Il [illegible] si divulga una notizia che ha notevole ripercussione nel mondo commerciale e finanziario: Il dissesto della Banca Adriatica. Il [illegible] novembre si scopre l'audacissima impresa di contrabbandieri che attraverso una [illegible] sotterranea, utilizzando il corso di un torrente fanno passare oltre la cinta daziaria gentissimi quantitativi di caffè. Abbiamo poi il romanzesco retroscena di una telefonata ai vigili: Un appiccato incendio per dissimulare un'occultazione di gioielli. Il piano è scoperto ed ha per conclusione l'arresto del ragioniere Rodolfo Adam e di Guido Abela. L'Adam protesta dicendosi vittima di un piano infernale dell'Abela. Ma il più bizzarro dei fatti che chiude la serie è quello avvenuto il 17 dicembre: Eugenio [illegible]vo, si reca in un atelier fotografico in via della Madonnina, per farsi fotografare in costume da fachiro. Nel momento in cui si sprigiona il lampo di magnesio, avviene un'esplosione che, mentre rovescia a terra l'operatore, uccide il disgraziato fachiro. Certo uno dei fatti più strani registrati dalla cronaca nera locale.

Nel triste primato: La corsa alla morte

Dove l'ottimismo che dà l'intonazione a questo breve riassunto non può essere mantenuto, è dinanzi al fenomeno impressionante con cui a Trieste, ed il primato lugubre ci è stato purtroppo riconosciuto da gran tempo — si fa getto della vita, spesso per i motivi più assurdi, più insignificanti. I lettori del «Piccolo» ricordano certo parecchi suicidi o tentati suicidi dovuti a cause da far trasecolare per la loro futilità o inconsistenza: Certo le ragioni gravissime per cui potrebbe essere compreso il sacrificio volontario di una vita umana costituiscono una ben sparuta percentuale sulle cifre complessive degli stanchi della vita. Il numero dei volontari della morte ha nella gran parte il picciolo dio faretrato: Amore. I «gesti disperati» che non sempre purtroppo rimangono dei tentativi, vanno dal mancato arrivo di una lettera, alla risposta un po' fredda di uno dei fidanzati; da un ritardo all'appuntamento, a un istante di gelosia; da un abito indossato contro la volontà di lui, al passaggio per una data via contro la volontà di lui. Son drammi costruiti sulla nebbia che il cronista è costretto a registrare, sbalordito, ogni giorno, talvolta con la sensazione precisa di trovarsi fra una popolazione d'inquilini frenocomiali. Fenomeno complesso che nessuna indagine psicologica o fisiologica riuscirebbe, crediamo a concretare in linee precise e tanto meno ad attenuare. E ad esso si connettono le rinuncie alla vita che, estranee a cause passionali, hanno per movente ragioni che dovrebbero far sorridere se non avessero risoluzione tragica. La cronaca ha registrato, ad esempio, il suicidio di un ragazzo quindicenne, che il 3 aprile s'impiccò, perchè il suo principale gli aveva mosso un leggero rimprovero. E di questi disertori della vita per cause ancora più futili la cronaca dove occuparsi quasi quotidianamente.

Sarebbe vano approfondire le cause intime del fenomeno, ripetiamo, ammenochè non si volesse ricercarle in ragioni affatto estranee a quelle apparenti. Chi potrebbe giurare che una giovane non ricorra all'acido fenico per sembrare più interessante agli occhi del fidanzato? Chi potrebbe negare che qualche esaltato rischi o ci rimetta la vita puramente per suscitare intorno a sè un interessamento qualsiasi? La psiche umana è tanto complessa, i suoi meandri tanto tortuosi e impenetrabili, che l'assurdo e l'enigma ci stanno di casa benissimo.

Vampe drammatiche di passione

Il reato a fondo pasionale non ha avuto nell'anno decorso forme di particolare ampiezza tragica, ed anche le sue proporzioni numeriche furono relativamente esigue. Tuttavia anche in questo campo la cronaca nera ha avuto materiale da elaborare. Ricordiamo: Il 4 aprile Marcello G. uccide a colpi di rivoltella, il cugino Antonio G., nell'officina da loro gestita, in via Ghega; il 5 giugno si ha il fosco episodio conclusivo di una passione torbida: Iginio F. esplode tre colpi di rivoltella contro la moglie; il 21 luglio un sedicenne, per vendicare l'onore della famiglia, aggredisce a revolverate, in piazza Cavana, il presunto amante della madre; due giorni dopo al «Continental» uno studente veneziano spara contro la sua fidanzata e poi contro se stesso.

Abbiamo, poi, l'8 novembre il fatto del guardiano notturno, licenziato, che ferisce a revolverate il direttore della fabbrica Dreher Ervino Koerbl, e poi, in seguito, spara e ferisce altre persone. Fra gli ultimi fatti del genere è la scena tragica in un «buffet» di Salita al Promontorio: Un bracciante trentacinquenne, il 20 dicembre, uccide a revolverate un settuagenario perchè gli ha riferito che è stata messa in giro una turpe diceria sul suo conto e non vuol dire chi è il calunniatore.

Come si vede la lista, per fortuna, non è molto lunga sebbene sieno qui riferiti soltanto i fatti di particolare rilievo.

Gli omicidiari ruotabili

Rimarrebbe un capitolo da dedicare alla pazza scorribanda degli autoveicoli ed agli omicidi che essi hanno al loro stato di servizio. I lettori che hanno seguito la cronaca di quest'anno non abbisognano certo di larghi cenni esplicativi in proposito e sanno che sussiste tuttora fra il vile pedone e lo chauffeur signore della strada, quella certa incompatibilità di carattere le cui cause, come nei coniugi in procinto di separarsi, vengono scaricate a vicenda: «E' colpa il pedone — dicono i guidatori d'automobili — che non ha ancora imparato a camminare e che ci costringe ogni momento a tutte le più difficili acrobazie del freno per evitare massacri». E sembra che vogliano concludere: «Perbacco, chi è tanto prepotente da farsi investire dovrebbe essere denunciato e punito!...».

Viceversa i pedoni protestano che la città manca di larghi marciapiedi riservati a chi non può permettersi il lusso dell'auto; che quindi nelle vie più frequentate ed agli incroci anche ai più cauti riesce difficile guardarsi da eventuali investimenti, poichè in barba a tutte le disposizioni restrittive, autoveicoli di tutte le specie adottano certe velocità poco compatibili col movimento stradaiuolo, data specialmente la ristrettezza di gran parte delle vie cittadine. La conclusione della vecchia diatriba è quella che ragione e torto... eccettera, come babbo Manzoni ci ha insegnato. Ma è altresì vero che le cifre non sono opinioni e che le vite umane in pericolo o addirittura sacrificate all'ebbrezza omicida della velocità durate l'anno decorso sono numericamente in una cifra cospicua, tanto che la pretesa di veder se non eliminate, ridotte almeno ai limiti dell'inevitabile tali disgrazie, non sembra davvero eccessiva.

Qualche cifra

La diminuzione dei reati in genere è data dal seguente raffronto fra il 1923 ed il 1924 che togliamo dalle statistiche della Questura.

Nel primo trimestre del 1923 il numero complessivo dei reati commessi fu di 794; nel secondo trimestre la cifra fu di 735; nel terzo trimestre di 656 e nel quarto di 664. Complessivamente 2849 reati, dei quali in 1696 casi furono scoperti gli autori.

Il 1924 dà invece le cifre seguenti: primo trimestre reati 563, secondo 457, terzo 612. Del quarto trimestre, che non è ancora completato, mancano i dati, ma già dal computo dei reati avvenuti nei tre trimestri del '23 confrontati con quelli registrati nei tre trimestri del '24, si ha una diminuzione di 558 reati.

Del resto tale diminuzione non ha valore puramente numerico: è l'entità delle manifestazioni criminose che risulta diminuita notevolmente, come appare anche, ad esempio, dal seguente specchietto sulle operazioni della P. S. durante il 1924: Dal gennaio al dicembre furono arrestati complessivamente: Per mandato di cattura 24 individui; per furto 323, per ferimenti 50, per truffa 154; per furti con violenza 24, per inosservanza di pena 121, per violenza 51, per spaccio di cocaina 33, per oltraggio 109, per contravvenzione al foglio di via 57, per porto abusivo d'armi in genere 105, per furto con destrezza 23, per minaccie a mano armata 25, per contravvenzione in materia d'esplosivi 8, per grida sediziose 6, per spendita di biglietti falsi 2. Per i drammi passionali che vanno sotto la denominazione generica di omicidi o mancati omicidi la statistica registra la cifra 18; per calunnia 4, per ricettazione 22, per questua 22, per giuoco d'azzardo 106, per lenocinio 10, per procurato aborto 3, per appropriazione indebita 36, per ricatto 4, per uso di passaporto falso 7, per ratto 2, per prostituzione clandestina 228, per misure di P. S. 2161, per contravvenzione alle disposizioni sulla quiete notturna 246; guidatori di veicoli per eccessiva velocità 285, per appiccato incendio 3, per abbandono di minorenni 2. Le contravvenzioni degli esercenti pubblici furono 956.

Furono infine arrestati 94 vigilati, 49 ammoniti e 15 coatti. Altri 8 arrestati furono proposti per il domicilio coatto.

Per concludere

Poche parole, poichè a note riassuntive di questo genere non v'è conclusione alcuna; se mai un augurio da esprimere, che le vicende dell'anno oggi iniziatosi ci permettano, a dicembre, un riepilogo improntato, se possibile, ad ottimismo anche maggiore. D'altra parte, poichè non vi sono elementi atti ad influire su quello che è fatalità del caso o concatenazione di avvenimenti, non rimangono che i voti platonici: sia il 1925 un anno felice!

UMBERTO CORRADINI

Il 1924 nella cronaca bianca

In cui la cronaca bianca può apparire talvolta abbastanza nera... - Allegrie e malinconie - Problemi cittadini, tasse, rincari... - Solennità, visite, cerimonie - La rinascita dell'emporio e l'inaugurazione dell'Università - Arte e radiotelefono - Sport, pescicani, scarlattina e terremoto - Buon 1925!

I primi mesi

Il 1923 aveva lasciato un ricordo discreto, aveva avuto sopra tutto il merito di andarsene facendo intravvedere un fecondo inizio di rinascita della città con beneficio di tutti i cittadini. Il 1924, che, nato in una notte di gaio tumulto, aperse gli occhi in una mattina di chiassosa gioia, ha — possiamo ben dirlo oggi al suo letto di morte — mantenuto la maggior parte delle promesse fatteci dal suo predecessore.

La città, il porto, le industrie hanno subito infatti nell'anno che muore, un generoso impulso, un confortante sviluppo, che induce veramente a guardare con serena, viva fiducia all'avvenire.

Ma quanti problemi affannosi si son dovuti affrontare e superare: da quello degli affitti e soldo pigioni a quello dei singoli, progressivi rincari...

Il Consiglio comunale comincia fin dai primi giorni di gennaio la sua laboriosa annata discutendo e votando l'accordo fra il Comune e la Provincia di Trieste per la divisione dei benefici e degli oneri reciproci e la sistemazione degli ospedali civici in enti autonomi.

Intorno alla prima metà di gennaio una notizia sensazionale viene ad appassionare l'opinione pubblica cittadina: la conclusione dell'accordo italo-jugoslavo e la conseguente risoluzione del problema di Fiume che nei più vasti ambienti triestini e regionali ha la più favorevole ripercussione, pur dando luogo a una passeggera vertenza con Venezia circa l'equilibrio dei porti adriatici. E mentre Pasic e Nincic attraversano la nostra città diretti a Roma, la Camera di Commercio annuncia che la Jugoslavia figurava al primo posto dei rinati traffici di Trieste col retroterra; constatazione seguita poco dopo dalla costituzione della Camera di Commercio italo-jugoslava.

E poi l'avvicendarsi delle notizie buone (la riapertura della Ferriera, l'invasione della carne congelata) alle notizie meno gradite (l'appalto della riscossione del dazio consumo, le nuove innumerevoli tasse, i continui aumenti di prezzi).

L'arrivo del Duca del Mare dà luogo a calde manifestazioni culminate nell'inizio solenne dei lavori al Faro della Vittoria. Arrivi di personalità: il nuovo vescovo mons. Fogar, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Margara, il comandante della Divisione gen. Pugliese. E un grave lutto: la morte di Felice Bennati.

Marzo: fervida vigilia elettorale Si forma il grande Comitato cittadino presieduto da Carlo Banelli. Nel periodo della preparazione, una larga rappresentanza di triestini accorre intorno al Re a Fiume per festeggiare l'annessione della città sorella. A Sant'Anna le salme dei fascisti caduti sono traslate solennemente nella cripta dell'ara votiva.

Rinascita primaverile

Riflessi purpurei in aprile: è la Ferriera di Servola che riaccende i fuochi. Il Liceo scientifico s'intitola a Guglielmo Oberdan. Breve offensiva tariffaria tedesca contro Trieste. Comincia l'assestamento delle opere benefiche da parte della Congregazione di carità. Il Consiglio comunale decide l'estensione della rete elettrica e della rete tramviaria. Comitive di studenti esteri affluiscono a Trieste. 6 aprile: elezioni politiche, calme e ordinate, con la vittoria di Suvich, Banelli e Giunta. Festa del 1.o maggio... il 21 aprile.

A maggio riapertura del vecchio Jutificio. Si costituiscono nelle scuole le guardie d'onore ai monumenti dei caduti. Il cinquantesimo anniversario della morte di Tommaseo è commemorato dalla Società Dalmatica. Mussolini è acclamato cittadino onorario di Trieste; la piccola Edda assiste al varo della grande nave frigorifera che porta il suo nome. Si costituisce l'Ordine dei dottori commercialisti; le Camere di Commercio italo-inglesi tengono il loro congresso; ritornano singolarmente e a gruppi salme gloriose di volontari caduti.

Con la celebrazione dello Statuto, la cittadinanza festeggia il vincitore della Sernaglia, S. E. Vaccari. Si consacra con mesta, austera cerimonia in cimitero l'ara romana dei caduti fascisti. Il gen. Petitti di Roreto inaugura ad Ancarano il sanatorio antitubercolare che porta il suo nome. Ripercussioni dell'affare Matteotti: il Prefetto Crispo Moncada lascia Trieste nominato direttore generale della P. S. ed è sostituito dal gr. uff. Moroni; al questore De Filippis, chiamato a Milano, subentra il comm. Molossi. Arrivano a Trieste i mutilati toscani con Carlo Delcroix. Sulle vette delle Giulie, l'Alpina inaugura rifugi consacrati ai nomi dei più fulgidi nostri caduti tra gli alpini.

Estate, autunno, inverno

I mesi estivi vedono ancora una notevole attività del Consiglio comunale: il contratto con la Società Elettrica della Venezia Giulia, la nuova regolazione dell'azienda tramviaria, la concessione delle 150.000 lire di dote al Teatro Verdi, l'anticipo accordato per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Scompare in luglio la nobile figura del senatore Piccoli. Hanno anche tra noi dolorosa eco la morte di Ricciotti Garibaldi e quella di Ferruccio Busoni; una lapide è apposta alla casa di Giacomo Ciamician. Il contratto d'impiego privato è esteso alle nuove provincie; i pensionati statali si agitano. E mentre ricorre il decimo anniversario delle tragiche giornate d'agosto che videro il mondo impallidire dinanzi al sinistro fantasma della guerra, Trieste sente pulsare il suo porto, nel rifiorire delle industrie, nella rinascita edilizia, i palpiti sicuri della sicura ripresa: i traffici del primo semestre 1924 sono ormai pari a quelli del primo semestre 1913... E si realizza anche l'antico sogno nostro, l'aspirazione intensa degli irredenti tutti d'un giorno: l'Università italiana a Trieste nella quale si trasforma il nostro giovane ma già illustre Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

A settembre S. E. Panunzio inaugura nell'atrio del Palazzo delle Poste il busto del Re. Trieste saluta nel conte Segrè un suo nuovo senatore. Delegazioni di parlamentari ungheresi e di notabilità alsaziane visitano la città che ai primi di ottobre acclama con devoto affetto la Duchessa d'Aosta venuta a ispezionare le opere di carità e di protezione dell'infanzia. S. E. De Stefani, ministro delle Finanze, presenzia all'inaugurazione del Congresso dei ragionieri.

Con apoteosi commossa Trieste accoglie ai primi di novembre le salme di quattordici figli suoi caduti sulla via della redenzione; il Consiglio comunale vota l'erezione del monumento ai nostri caduti, affidando l'opera allo scultore Selva; il Liceo scientifico G. Oberdan commemora i suoi 24 alunni caduti.

E prima che l'anno finisca, due ministri, S. E. Oviglio e S. E. Nava, presenziano alla solenne inaugurazione della R. Università, constatando il magnifico sviluppo di tutte le attività cittadine, mentre la Società Adriatica di Scienze Naturali celebra il suo 50.o anno di vita fra le adesioni e il plauso degli Atenei di tutta Europa. Strenna di Natale: dal Municipio si annuncia che nel 1925 il bilancio comunale avrà raggiunto il pareggio...

Teatri, musica, conferenze e libri

Nel campo dell'arte il 1924 ci ha pure portato alcune belle cose. L'anno — che s'è iniziato col fervore wagneriano per l'«Oro del Reno» e si chiude con «Tristano e Isotta» — ci ha fatto conoscere qualche opera nuova («Piccolo Marat» di Mascagni e «Compagnacci» di Riccitelli), due interessanti rievocazioni di passati trionfi («Guglielmo Tell» e «Ugonotti») ed ha portato fra noi alcuni musicisti di gran fama: primi fra tutti Pietro Mascagni, festeggiatissimo, Jan Kubelik, Miecio Horszowski, Eugenio Hubay, Vasa Prihoda, il Koncz, Bernardino Molinari con la magnifica orchestra dell'Augusteo, Franz Schalk che ha diretto di recente la «Nona Sinfonia» di Beethoven al Verdi, il Quartetto Busch.

Per gli amatori della piccola lirica fu un avvenimento la venuta del m.o Robert Stolz che diresse al Teatro Fenice le sue popolari operette «Medi» e il «Burattino».

Vanno menzionati ancora fra gli avvenimenti artistici i settant'anni di Antonio Smareglia, che ebbero degna celebrazione nei concerti sinfonici al Verdi; i vent'anni di vita del Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi, commemorati con la felice riesumazione dell'operina buffa «L'occasione fa il ladro» di Rossini, eseguita dagli allievi al Teatro Filodrammatico, e l'apertura di quell'interessantissimo Museo del Teatro — nell'edificio del Verdi —, che costituisce un elemento così notevole di storia teatrale e di storia dell'arte nostra in genere.

Nel 1924 infine... si è avuto a Trieste il primo concerto radiotelefonico...

Date notevoli: il 40.o anniversario del Circolo Artistico, festeggiato con la deliziosa esecuzione di «Serva padrona», e la I.a Mostra biannuale d'arte al Giardino Pubblico.

Fra i conferenzieri più insigni venuti tra noi nell'anno, ricorderemo Ettore Cozzani, Pietro Orsi, Giuseppe Albini, il Trombetti; spettò a Silvio Benco di commemorare degnissimamente Eleonora Duse.

Nel corso dell'anno la gloriosa e benemerita nostra Università Popolare si trasformò da organo municipale in associazione, continuando con rinnovato vigore la sua magnifica opera di coltura.

Tre preziose opere storico-letterarie hanno infine visto la luce nel 1924: «La storia di Trieste» di Attilio Tamaro, «L'Istria nei suoi due millenni di storia» di Bernardo Benussi e il volume su «Guglielmo Oberdan» di Francesco Salata, ai quali può aggiungersi anche la «Storia letteraria di Trieste e dell'Istria» di Baccio Ziliotto.

L'anno sportivo

L'anno sportivo è stato anch'esso vivo e ricco di avvenimenti: dal match di fioretto tra Candido Sassone e Guido Gianese per il campionato d'Italia alla superba affermazione del triestino Dante Carniel alle Olimpiadi e alla vittoria schermistica di Giorgio Liebmann nella gara per la coppa Guido Brunner.

Un eccezionale fervore sportivo ha animato le nostre balde squadre di foot-ball, brillantemente affermatesi anche di fronte alle sorelle del vecchio Regno.

Abbiamo avuto pure una intensa attività escursionistica e sciatoria; alla Tendopoli di Valbruna s'è tenuto il primo Congresso per l'avvenire delle Giulie; per cura dell'Alpina sono stati inaugurati vari rifugi intitolati ai nomi gloriosi di caduti nostri; in mare abbiamo veduto giungere gli audaci rematori del raid Bari-Trieste, abbiamo veduto lottare nelle regate di Barcola per i campionati d'Italia gli armi più forti e più belli della penisola; abbiamo veduto spesso assai le bianche vele dell'«Adriaco» palpitare sul golfo; a Montebello due brillanti riunioni di corse al trotto; nella palestra della Ginnastica la squadra italiana campione del mondo; sulle strade della Regione molte belle corse ciclistiche; sul ring un promettente inizio d'attività pugilistica; nelle viscere del «Bus de la Lum» e della grotta del Raspo (355 metri) le discese più profonde del mondo compiute dai nostri intrepidi esploratori. Anno sportivo per eccellenza il 1924, che però, dato il costante dilagare dello sport, avrà certamente nel 1925 un temibile rivale...

Di tutto un po'

Il 1924 è cominciato fra la baldoria del carnevale senza maschere (serata futuristica al Politeama Rossetti compresa), celebrando, ma non piangendo, la morte delle lire di carta; e nell'impaziente mania di un nuovo carnevale — quest'anno sperabilmente con maschere e senza futuristi — esso finisce celebrando (e non piangendo nemmeno questa volta) la scomparsa delle due lire di carta.

Anno bisestile, il '24 è stato l'anno del freddo, delle influenze, della scarlattina, della neve in aprile, dell'estate in guerra coi bagni, delle eterne pioggie... e dell'eterno rincaro: l'anno del Principe Indiano, del terremoto e dei pescicani (quelli autentici, di quegli altri non si conserva più che qualche campione, per la razza). Abbiamo avuto un misterioso convegno di rivoluzionari balcanici; una sintomatica diminuzione dei matrimoni in contrasto con l'aumento dei veglioni; l'arrivo di flotte inglesi e americane; molti ospiti illustri... e molte seccature.

Anno buono in complesso, perchè ha veduto la rinascita dell'emporio, il risveglio edilizio, la ripresa di tutte le attività cittadine. Esso lascia al successore una bella bella strada diritta da seguire.

Comunque, buon 1925!

M. N.

Attività settimanale dell'Ufficio di collocamento. Durante la settimana dal 22 al 28 corr. il numero medio degli ufficiali inscritti presso l'Ufficio di collocamento è stato di 692. Durante la settimana sono stati imbarcati 2 allievi nautici.

Il numero medio degli inscritti della bassa forza è stato di 2932. Durante la settimana sono stati imbarcati 45 marittimi e precisamente: cuochi 1, musicisti 1, capi fuochisti 1, fuochisti 9, carbonai 9, marinai 13, giovani di coperta 7, mozzi di coperta 3, mozzi di macchina 1.

Il 1924 sulla scena di prosa

Crisi di frequentazione - Le compagnie drammatiche e le commedie nuove - Il primato pirandelliano - Trieste piazza poco frequentata - Il teatro comico ed il gusto del pubblico - Conclusione per l'avvenire

Il teatro di prosa a Trieste presenta quest'anno un bilancio piuttosto malinconico. Sei compagnie drammatiche sono passate per i nostri palcoscenici, e tre di queste soffersero l'indifferenza del pubblico. La crisi complessa e difficile che travaglia il teatro italiano si rivela sulla nostra piazza in forme ancora più acute, perchè il nostro pubblico ne complica le difficoltà con una scarsa e ben desolante frequentazione. Nei grandi centri come Milano, Torino e Roma, ove i teatri liberi, i teatrini sperimentali, i teatri del colore crescono e si moltiplicano accanto al teatro ordinario, la crisi presenta aspetti artistici e problemi finanziari; ma la stessa ardente vitalità degli uomini chiamati a risolverli, rende più confortante la speranza di un prossimo superamento. In un recente discorso alla Camera, l'on. Ciarlantini esponeva al Governo i capisaldi necessari per costituire su basi più solide la vita e il repertorio delle nostre compagnie drammatiche. L'oratore illustrava anche gli aspetti della crisi che rende spesso precaria l'esistenza delle nuove formazioni drammatiche; suggeriva i rimedi per i mali più gravi, ma nella sua lucida e vasta esposizione non vi fu parola che riguardasse la crisi di frequentazione del teatro di prosa. Ciò vuol dire che nelle altre città italiane, il nemico del teatro non è il pubblico; o almeno appare indubitato che esso non ha subito, come da noi, gl'influssi del cinematografo che ha distolto e in parte traviato l'attenzione ed il gusto della grande massa dal teatro.

Questa constatazione è necessaria non solo per precisare la natura e le cause della crisi che rendono sempre più difficile l'attività di una stagione drammatica nella nostra città, ma anche per prospettare quali potranno essere le condizioni teatrali di Trieste in un avvenire non molto lontano.

Malgrado le previsioni poco liete di un sicuro successo finanziario, gl'impresari vollero nei nostri teatri ben sei delle migliori compagnie che vanti oggi il teatro italiano. Queste compagnie tengono per mesi e mesi il cartellone nelle così dette «grandi piazze»; sono abituate a recitare alla presenza di gran pubblico, e solo da una frequenza assidua e normale, è resa possibile e pensabile la continuità del loro esercizio. Orbene, per alcune di queste compagnie, Trieste è stata una delusione ed uno sconforto. Fiume e Pola, incluse nel giro artistico, hanno dato esempio nobile del dovere morale che ha il pubblico di assistere e dare incremento alla scena di prosa italiana. Città di minore possibilità economica, che soffrono ancora la crisi nei loro commerci e nelle loro industrie, hanno salutato i nostri artisti con fervore commovente.

Tutto ciò è per noi umiliante. Ed è anche assai preoccupante. La voce che Trieste è una «cattiva piazza» si è diffusa ed ha preso consistenza presso i capicomici. La signora Melato che, come sapete, non ebbe dal pubblico triestino il conforto di una normale presenza serale al Politeama, ha dichiarato che il suo ritorno a Trieste sarà molto problematico. Angelo Musco, in questi giorni richiesto di tenere un corso di recite in un teatro cittadino, ha risposto con un gentile rifiuto, premettendo che i suoi colleghi gli hanno raccontato che a Trieste il teatro è poco o nulla frequentato. La compagnia Talli-Calò-Olivieri è partita così poco edificata dell'interessamento dei triestini per le sue recite, che il primo attore ha rinunziato a venire fra noi in una prossima stagione. Altre compagnie, come la Casilini-Bertramo, invece di opporre un rifiuto, chiedono un'assicurazione serale per venire a Trieste. E l'assicurazione, con gli umori stravaganti del pubblico, non può venire concessa.

Sei compagnie drammatiche a Trieste in un anno, possono sembrare molte. Non è molto, ove si pensi che a Cremona, Mantova, Ferrara, Modena, per non citare Bologna, Genova, e altri centri maggiori più vicini a Trieste per capacità di pubblico, passano nello stesso tempo altrettante e più compagnie di primo e secondo ordine, e trovano teatri pieni e accoglienze cordiali, e spesso rinnovano i contratti. In questo mese, per esempio, Cremona ha ospitato due compagnie. Due in un solo mese! La Niccodemi-Vergani e la Casilini-Bertramo; di più: nella stessa città si gestisce una bella stagione lirica. Ora si domanda: perchè una piccola città come Cremona può dare pubblico a tre teatri, contemporaneamente, e Trieste si riduce alla condizione di vedersi abbandonata da un grande attore e da una grande attrice? Perchè a Verona una compagnia drammatica, cessati i suoi impegni, viene riconfermata, e a Trieste non si vede l'ora di arrivare all'ultima recita, ormai svuotata di pubblico?

Sono fenomeni caratteristici alla nostra città. La diagnosi sarebbe lunga e difficile, e non può trovar posto nell'ambito di una rassegna. Forse la mentalità del pubblico ha bisogno di rifarsi l'antica sensibilità per obbedire ai richiami del teatro di prosa. La commedia da salotto sembra aver perduto d'interesse per molti; la commedia o il dramma storico conclude il suo giro in due o tre recite; l'esumazione classica ha valore solo per l'interprete, se l'interprete c'è; resta sempre un po' di interesse per la commedia nuova, ma in questo senso c'è crisi di produzione: poche di quantità, e di qualità meno ancora.

Nell'anno decorso il teatro ha avuto la sua massima personalità in Pirandello, e perciò l'anno può essere chiamato pirandelliano. Non vi è teatro di metropoli o di provincia che non abbia avuto il suo ciclo pirandelliano. Anche Trieste ha applaudito quattro fra le più notevoli commedie di Pirandello: dal «Giuoco delle parti», ai «Sei personaggi in cerca d'autore»; dal «Piacere dell'onestà» a «L'uomo, la bestia e la virtù». Questa decisa e sicura intuizione e talora anche comprensione del problema che si agita nel teatro di Pirandello, può apparire talora come un bisogno intellettuale del pubblico, indotto a meditare sui massimi problemi dell'essere. La superiorità del teatro pirandelliano starebbe pertanto in aperta contraddizione con la scettica indifferenza mostrata dal grande pubblico per le più alte manifestazioni del pensiero. La realtà dei fatti e delle esperienze dimostra però che gli estremi si toccano: Pirandello è prediletto da un pubblico speciale, fatto in parte da intellettuali e in parte da snobisti, che ne dissertano con leggerezza sportiva a modo loro. L'altro pubblico è ben lontano, per gusto e per cultura, alla comprensione di questo teatro che a Trieste suscitò realmente grande interesse. Così, accanto alle serate desolate e solitarie, il nostro teatro di prosa incontrò alcune serate piene di fervore e calde di discussioni. Quest'anno è stata la compagnia di Italia Almirante a portarci la più bella e alta commedia di Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore», che ebbe due repliche. Dello stesso Pirandello, la compagnia Almirante ci rappresentò anche «Il giuoco delle parti».

Il complesso omogeneo e piacevole della compagnia, la ricchezza e varietà del suo repertorio, la lussuosità inconsueta dei suoi arredi e scenari, e le stesse origini cinematografiche di molti attori di essa, attrassero subito l'attenzione del pubblico; di tutto quel pubblico misto, in cui vi erano gli appassionati della plastica e dell'estetica della prima attrice, e i cercatori intelligenti delle produzioni più belle del nostro repertorio antico e moderno. Il pubblico divenne fedele ed entusiasta della compagnia di cui applaudì anche due interessanti esumazioni: «Le due dame» di Paolo Ferrari, commedia morale che ebbe pure successo nelle recite date poi a Milano, e «La figlia unica» di Teobaldo Cicconi, del quale si è celebrato in questi giorni il centenario della nascita a San Daniele del Friuli.

Pareva che il fervore del pubblico per la compagnia Almirante fosse anche un segno del rinnovato piacere per il teatro di prosa. Ahimè, quale speranza fallace! Dopo quasi sei mesi, iniziava, al nostro Verdi, un corso di recite la compagnia di Alda Borelli. Altro ambiente; altro repertorio, altra donna e, naturalmente, altro pubblico. Serate affollate due o tre. Il resto mezzo vuoto. Nel repertorio di questa sensibile e colta attrice apparve un'altra commedia pirandelliana «La vita che ti diedi», ch'è certo una tra le più poetiche e azzardate del fecondo autore, e che il nostro pubblico accolse con interesse e riservatezza.

Ottobre vide il ritorno di Amerigo Guasti e Dina Galli; e mai ritorno di artista fu salutato con maggiore letizia e fervore. Una ondata di buon umore aveva invaso il pubblico, ogni sera attento e rapito dalle grazie della squisita attrice. Per dodici recite il problema del teatro di prosa a Trieste pareva avesse trovato la sua risoluzione. Da ogni parte si esaltava il repertorio comico della compagnia; e ai pochi che tale repertorio non garbava, restava la soddisfazione di godersi l'arte dei duo capocomici. Teatri esauriti. Pubblico gongolante alle grassoccie scene di Hennequin e Weber. La comicità è più sdrucciolevole se scorre su di un po' di lubrico; e poi le malinconie del dopo guerra si devono fugare con l'allegria, di certe «pochade» di prima della guerra. Per ogni compagnia di prosa, il pubblico trova un'aforisma con cui sentenzia e legittima il successo o l'insuccesso di un repertorio e della stagione. Per la Galli si sentiva dire: «oggi la gente immusonita e nevrastenica, deve trovare a teatro il diversivo, lo svago, la gioia di dimenticare in platea ciò che ha sofferto al mercato o alla banca».

Il male è che la commedia comica, anche quella francese, nel dopo guerra non è stata coltivata con successo. Ragioni psicologiche, cause morali, sommovimenti politici hanno tolto il sorriso a quegli autori che un tempo tenevano il primato del buon umore e dell'allegrezza satirica. La comicità si è fatta più pensosa, osservatrice; è spesso immalinconita da principii di ordine morale; è investita di problemi.

A questo tipo di commedia semicomica francese appartiene «L'attore» di Sacha Guitry, portata sulle scene dalla compagnia Talli; è tutta pervasa da una sottile vena di comicità, ma è anche profondamente amara.

Invece, «Biraghin» di Arnaldo Fraccaroli, commedia scritta per la Galli, e che trova la sua ragione d'essere specialmente per l'interpretazione di questa attrice, salva meglio la sua comicità nell'anima sbarazzina della protagonista, e nel dialogo vispo e allegro di quel mondo elegante, che frequenta le ballerine della «Scala». Commedia comica, che in Italia e a Trieste ottenne vivo successo, e l'onore di molte repliche.

Dopo la compagnia Galli-Guasti, abbiamo avuto al Verdi una serie di recite della Talli-Capodaglio-Calò-Olivieri, compagnia di recente formazione e già molto stimata per la varietà del repertorio e la bontà degli elementi. Tanta fu la frequenza del pubblico alle recite della Galli, quanto fu la diserzione da quello della Talli. Si risentirono le solite malinconie serali: «i triestini non ne vogliono sapere di prosa»; «occorre rinnovare il gusto per il teatro»; «siamo un branco d'ignoranti». Tutte cose che hanno un fondo di verità. Ecco la cronaca: nessun teatro esaurito; moltissimi teatri semivuoti, una media sconfortante di frequenza. Una serata soddisfacente per la venuta di Sabatino Lopez, di cui si diede la commedia «Una donna onesta». Quella sera venne fuori la questione del teatro italiano di venti o meno anni fa; si disse: «o perchè non si riporta sulla scena Lopez, Bracco, Rovetta, Butti, Giacosa, Bertolazzi, ecc.?» Poi nessuno si ricordò più del teatro passato nè della compagnia presente. La Talli se ne andò col proposito di non ritornar più, lasciando però il ricordo di alcune belle esecuzioni, fra cui quella del «Gabbiano», commedia interessantissima in sè ed interessante perchè apre l'era moderna della commedia russa; Romano Calò portò poi dal testo alla ribalta un capitolo delle «Faville del Maglio» cioè il meraviglioso racconto di d'Annunzio convittore al collegio Cicognini. La dizione, impeccabile che Trieste ascoltò per prima, valse al Calò il consenso del pubblico ed un ardente saluto del Poeta.

Venne poi sulle nostre massime scene Irma Gramatica per alcune recite straordinarie. Il suo ritorno fu salutato con spontanea e calda simpatia. Le due novità ottennero mediocre successo. «La famosa signora Hebbsmith» di A. W. Pinero ripresenta ancora una volta nel testo pineriano, il conflitto fra persone di diversa condizione sociale; l'amore è l'elemento che determina e acuisce i contrasti di questa commedia, che ha carattere prettamente inglese. Infatti la figura della protagonista non è facilmente comprensibile al pubblico italiano, che del resto non si appassionò troppo a lei. Neanche il dramma polacco «Tentacoli», così opprimente e fosco nella sua tragica realtà, così malato nello spirito che lo informa e nei suoi protagonisti disperati, trovò calorose accoglienze, sebbene l'interpretazione della Gramatica fosse piena di suggestione. Certo, al successo pratico della compagnia sarebbe convenuto meglio un programma, — ciò che del resto vale anche per la compagnia Talli, — basato su commedie non tanto sfruttate e che hanno già compiuta la loro vita di palcoscenico.

Ed eccoci arrivati all'ultima compagnia del nostro anno drammatico: alla Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca, che fece bene e conquistò subito le simpatie del pubblico. Serate abbastanza frequentate. Repertorio vario e gustoso, con prevalenza della commedia comica. Nessun grande temperamento. Ma tutti pieni di intelligenza e di abilità. Parecchie, se non tutte buone, le novità: Pirandello con due commedie: «Il piacere dell'onestà» e «L'uomo, la bestia e la virtù»; Niccodemi con «L'alba, il giorno e la notte»; Forzano con «Il dono del mattino»; Manners con «Peg del mio cuore», e «Lascia fare a Nini» di Mazzolato.

Ed ora, come conclusione di questo rapidissimo bilancio dell'anno drammatico a Trieste, non si può far altro che constatare l'interessamento molto vivo del pubblico per il teatro pirandelliano e quello, pure abbastanza vivo, per le novità italiane e francesi in genere.

La vita musicale nel 1924

Il 1924 ebbe un ritmo accelerato nella vita musicale, rispetto agli anni precedenti del dopoguerra. Le cronache consultate in proposito ci dicono con l'eloquenza delle cifre che per quantità di concerti, di spettacoli lirici, di trattenimenti musicali in genere l'attività s'è ragguardevolmente intensificata ed estesa. Tanto che si può affermare senza tema di errare e di esagerare che la nostra città con i suoi 250.000 abitanti coltiva di più o almeno altrettanto l'arte musicale, delle altre città italiane in proporzione naturalmente alla loro popolazione. Se dunque due anni or sono si poteva parlare d'una crisi, in quanto gli avvenimenti musicali scemavano e attraevano sempre meno l'interesse del pubblico, tale crisi si può considerare felicemente superata. Una crisi esiste ancora — che forse s'avvierà alla soluzione nel corso dell'anno nuovo — per la qualità degli spettacoli lirici e per la scarsità dei concerti sinfonici. Ma tali problemi verranno sollevati in un momento più opportuno e propizio quando dalla discussione potranno risultare un risollevamento e un rinnovamento di tale attività.

Per oggi ci accontentiamo di volgere uno sguardo retrospettivo ai numerosi avvenimenti di musica che si sono succeduti con frequenza confortante nell'anno trascorso.

I concerti delle società

Nella nostra città esistono tre associazioni importanti che organizzano con metodo regolari cicli di concerti. Esse sono precisamente la Società Filarmonico-Drammatica, il Circolo Artistico e l'Università Popolare.

La Società Filarmonico-Drammatica può vantare da parecchi decenni questa nobile tradizione. L'ultimo ciclo ch'essa offerse ai propri soci ebbe però un'impronta d'insolita austerità ed elevatezza per il valore degli esecutori che si succedettero come per l'importanza dei programmi svolti. Le colonne del nostro giornale si occuparono gli scorsi tre mesi quasi ogni sabato — avendo luogo i concerti il venerdì — di tali preziosi avvenimenti. Ricordiamo il celebre quarteto Busch, complesso di affiatamento veramente meraviglioso, che suscitò l'entusiasmo più schietto; ricordiamo il pianista Zecchi, una promessa sorprendente sull'orizzonte dell'arte; il violoncellista Bonucci, strumentista ormai di fama internazionale, lo squisito pianista Antonino Votto, il superbo «Trio Italiano», nel quale si distingue la maschia personalità di Nino Rossi. E ricordiamo ancora i concerti della Kruceniski, cantatrice di gran scuola, specializzata nella canzone e nel «Lied» e le sorelle Sustamd che pure si sono specializzate nella musica da camera con particolare riguardo alla musica antica, avendo a preziosa collaboratrice la clavicembalista Ehlers. Questi sarebbero stati i più importanti, ma non i soli concerti, che la Direzione della Filarmonica ha offerto in una superba ripresa d'attività musicale ai propri soci.

E in ripresa fervidissima si trova pure il Circolo Artistico che non trascura di mantenere viva la fiamma anche in questo campo dell'arte. Pochi giorni addietro parlammo a lungo della riesumazione di «Serva Padrona» promossa da questo sodalizio in occasione del quarantesimo anniversario dalla fondazione. E avevamo messo in rilevo la bellezza e la bontà dei risultati artistici raggiunti, che ridonarono al piccolo capolavoro settecentesco le sue inalterabili grazie e tutto il profumo della sua poesia. Cesare Barison, la cantatrice Toinon Euenkel-Gialdini ed il basso comico Zoni furono gli artefici di questa fortunata esumazione. Ma anche vari, interessantissimi concerti sono nello attivo del bilancio artistico del Circolo. Suonarono il Quartetto Triestino, il violoncellista Brunelli, il violinista Cesare Barison, cantarono le gentili artiste Teresita Bugamelli e Menotti Delfina, tutti concertisti che fecero affollare la sala, ottenendo l'approvazione calorosa del pubblico. Il ciclo così promettente non è peranco concluso e continuerà nei mesi venturi.

L'Università Popolare è l'associazione più benemerita per la diffusione della cultura musicale aprendo essa le porte a chiunque abbia interesse di partecipare alle audizioni che senza tregua, con elevatissimo senso d'arte promuove. La primavera scorsa l'Università Popolare cessò con la ventesima audizione la sua attività quale istituzione municipale. Dopo la guerra essa aveva organizzato totalmente ben 124 concerti offrendo al frequentatore assiduo la possibilità di accostarsi a tutti gli stili, a tutte le tendenze, a tutte le epoche nel campo severo dell'arte musicale: la musica da camera nelle più eclettiche manifestazioni, il genere sinfonico, la produzione corale antica e moderna, la sonata e il «concerto» per i principali strumenti solisti.

L'Università Popolare s'è però ricostituita come associazione autonoma: che intende continuare e se mai allargare e intensificare la sua proficua attività con immenso beneficio della cultura del nostro più vasto pubblico. La resurrezione avvenuta felicemente, dimostra che per il favore costante e affettuoso della sua folla fedele, l'U. P. può vivere decorosamente dei propri mezzi. Di questo fatto è prova eloquente l'attività svolta nei pochi mesi dalla sua rinascita. Avemmo audizioni del massimo interesse che attrassero sempre tanto pubblico da affollare letteralmente la sala del Circolo Artistico ove solitamente queste audizioni hanno luogo. Il maestro Cesare Nordio con una ottima orchestra, d'archi, il Quartetto Triestino e il Trio Tartini — due superbi complessi che sono vanto e decoro della nostra città — vari solisti come il pianista Nino Rossi, il violoncellista Nerio Brunelli, il violinista Abbaddo ed altri ancora recarono il contributo della loro arte, sempre con simpatico fervore accetta. E il ciclo continua e si prolungherà fino a primavera.

Gli altri concerti

Abbondanti furono peraltro anche i concerti pubblici, tenuti nelle varie sale da concerto e nei teatri. Al Politeama Rossetti si produsse in due serate lo scorso maggio, Vasa Prihoda, qualificato, per la tecnica trascendentale, il maggiore violinista vivente, degno depositario dell'arte paganiniana. Il successo fu pari al valore eccezionale del concertista, tanto che si pensò di invitarlo lo scorso autunno a dare al Verdi un altro concerto che ebbe lo stesso brillantissimo esito. Pure al Verdi suonò Johann Kocnz, altro insigne, se non proprio eccezionale campione dell'archetto.

Tra gli altri concertisti, uditi fra noi lo scorso anno, ci piace ricordare Albertina Ferrari, l'eletta violinista concittadina, che accompagnata dall'orchestra diretta da Eugenio Hubay, seppe trarre in due concerti il pubblico del Verdi a manifestazioni di entusiastico consenso. A un livello artistico non comune si svolsero inoltre i concerti dei violoncellisti Enrico Mainardi e Adolfo Morpurgo e della violinista Magda Weil. Va da sè che in mezzo ai concerti di tali artisti, venuti di fuori, riuscì sempre ragguardevole e attraente l'attività degli artisti cittadini, fra i quali meritano una menzione d'onore i componenti il Quartetto Triestino e il Trio Tartini, Eusebio Curellich, Cesare Barison, Ettore Sigon, Federico Bugamelli, Gastone Zuccoli, Alessandro Costantinides, Guido Nacamuli, Gianni Pavovich, Nives Luzzatto e parecchi ancora, che prodigarono il loro talento e il loro valore in moltissime serate musicali squisitamente dilettevoli e istruttive.

Si aggiungono ancora le produzioni corali della Società Corale Teatrale che diretta dal maestro Antonio Illersberg si guadagnò il merito d'avere diffuso la conoscenza di mirabili musiche antiche madrigalesche, come di musiche corali moderne.

I concerti sinfonici

Se i concerti di musica da camera e di solisti in genere furono nel 1924 molto numerosi ed importanti, come abbiamo dimostrato, scarse furono invece le iniziative per i concerti sinfonici, che prima della guerra avevano avuto uno sviluppo e rigoglio veramente stupendi. Le serate dominanti in questo genere musicale di capitale importanza, furono il concerto dell'orchestra dell'Augusteo, il concerto sinfonico diretto da Gino Neri, la celebrazione smaregliana e la esecuzione della Nona Sinfonia. Il concerto della gloriosa orchestra domana, come quello in cui fu rievocata la titanica sinfonia beethoveniana, sono vivi nella memoria del pubblico anzi riteniamo che il loro ricordo non sarà facilmente cancellato in quanti assistettero a quegli avvenimenti superbi. Ma anche la celebrazione smaregliana, pur tenuta in una forma più modesta, lascierà una traccia nell'animo di chi ammira e ama l'arte profonda, sincera e possente del vegliardo istriano che vive in mezzo a noi rinchiuso nel suo fiero sdegno.

Senza citare la Società dei Filarmonici, la rassegna dei concerti sinfonici non sarebbe completa. Questo sodalizio dispone ora d'una completa orchestra e d'un ben nutrito coro e s'appresta a nuovi cimenti d'arte, cui non mancheranno quel favore e quell'appoggio del pubblico, già dimostrati l'anno scorso in diverse serate assai felicemente riuscite sotto la direzione dei maestri Jancovich, Manara e Barison.

L'opera lirica

Ed eccoci arrivati all'opera lirica che più d'ogni altra manifestazione musicale, infervora e appassiona la vasta massa del pubblico. L'anno nuovo è incominciato, mentre sta svolgendosi la tradizionale stagione lirica al Verdi, precisamente come l'anno scorso. Oltre a quella di Carnevale avemmo, come è ormai consuetudine nella nostra città, la stagione d'autunno al Politeama Rossetti. Sulla stagione lirica del 1923-24 al nostro «Massimo» pubblicammo a suo tempo un ampio resoconto, intonato a considerazioni critiche che alla loro volta sollevarono un vivace dibattito fra il pubblico, i competenti e pseudo-competenti. Non sarà perciò necessario ritornare sopra quell'argomento ormai esaurito e che potrà eventualmente tornare d'attualità alla fine della presente stagione.

Al Politeama la stagione lirica progredì di successo in successo sotto la direzione del maestro Angelo Ferrari. «Aida», «Guglielmo Tell», «Mefistofele» «Ugonotti», furono le tappe più luminose di tali successi, in linea artistica e finanziaria. Prima della stagione ufficiale s'ebbe sempre al Politeama una riproduzione del «Barbiere di Siviglia» che ebbe una meritata fortuna per la partecipazione del baritono Carlo Galeffi.

***

Condensando in sintesi quanto di musica la città offerse nell'annata trascorsa, si ottiene una somma tale da permettere gli auspicii più favorevoli per il futuro. Il nostro pubblico ama sinceramente e profondamente l'arte musicale e ha dimostrato di partecipare con tutta la sua sensibile anima alle bellezze che gli vengono comunicate e svelate attraverso una degna esecuzione. L'adesione entusiastica, la commozione vibrante, con le quali esso ha accolto e salutato spettacoli lirici, concerti sinfonici, artisti di canto, strumentisti d'ogni specie e qualunque altra forma di manifestazione musicale, sono la prova convincente e confortante che un pubblico esiste e in grandissimo numero. Questa è pure la prima premessa perchè il livello artistico di Trieste possa sollevarsi sempre più. E di questo innalzamento è propiziatrice l'attività del 1924.

L. L.

"La souris blanche,,

Quattro atti di Adolfo Orna

PARIGI, dicembre

(*Camillo*). Adolfo Orna — uno scrittore rumeno, già favorevolmente noto — ha fatto rappresentare ai «Mathurins» un suo novissimo lavoro in quattro atti, dal titolo «Il sorcio bianco».

A Londra, in una piccola trattoria italiana, si rifugia, una sera, una donna ancor giovine e bella, perseguitata da un «policeman», perchè faceva l'occhietto ai passanti. Il padrone della trattoria, François Dorely, un francese, l'accoglie in malo modo, avendo egli tutte le donne in orrore; e ciò perchè era stato tradito dalla propria moglie, che avea anche abbandonato il loro unico figlioletto, morto per mancanza di cure.

Ma, alla fine, lasciandosi commuovere, accetta di uscire dalla trattoria, dando il braccio alla donna, che così è salva dalle grinfie del poliziotto. Essa, però lo segue sino a casa, e lo supplica di darle asilo per quella notte. Egli, in sulle prime, non vuole assolutamente, temendo i rimproveri di suo fratello, che esercita il mestiere del cuoco, e che abita insieme con lui. Ma, poco dopo, cede, essendo riuscito a ottenere il consenso del primogenito.

Ed ecco che, tanto l'uno quanto l'altro desiderano la giovane donna, pur non avendo il coraggio di confessarlo. In sul far della notte, entrambi entrano nella cucina, dove dormiva, decisi a possederla. Ne nasce una terribile lotta, nella quale il fratello minore, perchè più giovine e più forte ha il sopravvento. All'ultimo atto, dei tutto rappacificati, dirigono insieme la trattoria, dove la giovine donna troneggia al banco e fa da padrona. Entra, di corsa, la moglie di François, inseguita da un «policeman»; supplica la nuova padrona di darle rifugio per quella notte; ma quest'ultima, inesorabile, la mette fuori, coprendola d'ingiurie. Questo finale — che pur risponde a verità — non piacque agli spettatori, e ancor meno alle spettatrici. I quattro atti dell'Orna rientrano nel genere, oggi non più di moda, dell'antico teatro libero.

Notizie musicali e teatrali tedesche

Al Teatro dell'Opera di Francoforte fu data con molto successo la prima rappresentazione della grande opera in tre atti «Sakahra» del compositore russo Simeone Bircharoff, che dalla gioventù vive in America.

— «Il Cantico della pace», composto su parole bibliche da Roberto Heger, è stato dato con molto plauso in un concerto dell'Accademia di musica. Il lavoro riempie una serata; è per grande orchestra, organo e coro di fanciulli.

— La vedova del compositore Max Reger ha regalato allo Stato di Turingia il Museo Reger, che si trova ora nel castello di Weimar, e che sarà aperto al pubblico.

— Al Teatro comunale di Dortmund furono eseguite, fra applausi, tre commedie nuove: «Marta e Maria» di Hans Franck, «Maison Grünwald» di Hans Kottow e «Egli, lei e lui» di Ladislao Lakatos.

La borsa nell'anno 1924

Se nel giudicare l'annata economica si dovesse tener stretto conto dei lai che dai circoli finanziari salgono spesso per imprecare contro le varie manchevolezze di questo tormentato dopoguerra, volgendo un fugace sguardo all'anno che muore, si potrebbe anche dedurre che viviamo tuttora in un periodo anormale che è sempre lontano da quell'assestamento al quale il mondo tenacemente aspira. Ma se assoggettiamo queste impressioni alla prova di quella relatività che deriva dal confronto dei fatti contingenti con quelli del tempo passato, scorgiamo che in questo lamentele c'è non poco misoneismo e molta adorazione per l'antico, elementi che formano del resto una delle principali caratteristiche della natura umana.

L'anno 1924 resterà memorabile nel buon libro degli economisti poichè vide effettuato l'accordo anglo-franco-germanico che portò allo sgombero del bacino della Ruhr e all'applicazione del piano Dawes. In Inghilterra e negli Stati industriali d'Europa i produttori accolsero l'avvenimento senza soverchio ottimismo paventando giustamente gli effetti della concorrenza di una Germania risanata. Riteniamo che il pericolo non sia ancora imminente; comunque preferiamo mille volte una anche molesta concorrenza germanica che induca i produttori degli altri paesi a perfezionare le loro industrie per poter mantenersi attivi sui mercati, piuttosto che sentire il peso della minaccia proveniente da una Germania affamata e disorganizzata in preda all'anarchia. Ed è perciò che salutammo l'avvenimento come un passo importante e decisivo verso l'assestamento europeo, il quale registra in questo anno al suo attivo anche la conclusione di molti trattati di commercio fra i vari Stati, che faciliterranno l'ulteriore ripresa dei traffici. Attraverso le lotte interne per il predominio politico come in Francia, in Italia, in Ispagna specialmente oppure attraverso convulsioni e moti armati come in Albania, guizzano ancora le ultime fiammelle dell'enorme incendio che non potè essere spento completamente nel novembre 1918. Sarà spento indubbiamente fra non molto. Pesando intanto tutti i risultati ottenuti e prevedibili del nuovo orientamento, ci sembra di poter concludere che i favorevoli abbiano avuto una decisa prevalenza sui contrari e che il mondo abbia fatto un passo notevole verso la sua nuova normalità.

L'andamento dei cambi

Abbiamo detto *nuova* normalità perchè quella del 1914 non ritornerà forse più o per lo meno non tanto presto da poter esser vissuta dalle generazioni attuali e se si vuol fare una disamina obbiettiva dell'andamento dei cambi è indispensabile tener bene presente questo concetto. Durante l'anno che muore il contegno del cambio ci fu benigno. Mentre nel 1923 il nostro cambio era notevolmente peggiorato (il dollaro apriva il 2 gennaio a 19.10 e chiudeva il 30 dicembre a 23.17) nel 1924 la nostra lira ebbe di fronte al dollaro una resistenza tenace: lire 23.20 al 2 gennaio contro lire 23.55 al 29 dicembre. Le oscillazioni non furono mai violente, tant'è vero che anche nei momenti politici più sfavorevoli come l'attuale, non superarono mai i 30-40 centesimi. A riprova del nostro asserto facciamo seguire una tabella delle quotazioni mensili delle divise qui maggiormente trattate, ricavate dalle parità di New York:

		N.-York	Londra	Parigi	Praga	Belgr.
Gennaio	2	23.20	100.—	115.65	67.95	26.50
Febbraio	1	22.85	99.40	107.05	66.40	27.—
Marzo	1	23.23	99.90	97.30	67.42	29.50
Aprile	1	22.25	95.65	127.75	68.15	28.25
Maggio	1	22.25	97.85	144.75	65.42	27.97
Giugno	1	23.02	99.40	117.—	67.10	27.95
Luglio	1	23.22	100.55	119.40	68.25	27.38
Agosto	1	23.07	99.45	120.75	68.—	27.50
Settembre	2	22.55	101.15	122.10	67.75	29.30
Ottobre	1	22.80	101.80	120.55	68.20	31.40
Novembre	5	23.—	105.10	120.05	68.65	33.45
Dicembre	1	22.97	106.65	125.30	69.05	33.47
»	29	23.56	111.50	127.—	71.25	36.—

Per le ragioni accennate altra volta, l'aumento del Londra non è normativo per noi. Il Parigi, ad onta del miglioramento ottenuto nell'aprile in seguito alla concessione del noto prestito americano mantiene una tendenza generale debole, mentre il Praga e il Belgrado sono molto resistenti. E' ritenuto probabile il perdurare di queste tre divise nei rispettivi andamenti.

Esaminando tutte le quotazioni dell'annata, rileviamo, salvo errore, che il più alto corso del New York si ebbe l'11 marzo con lire 24.47, del Londra il 29 dicembre con lire 111.50, del Parigi il 23 aprile con lire 148.55, mentre le più basse quotazioni notano: all'11 agosto New York lire 22.08, al 14 aprile Londra lire 95.20, all'8 marzo lire 83.50.

La nostra mentalità ci porta inevitabilmente a tendere a un ribasso del cambio e a una conseguente rivalutazione della lira. Per quanto le nostre finanze statali siano ora ordinate e la produzione e il traffico in continuo sviluppo, riteniamo tuttavia che il fenomeno, se dovrà avverarsi, sarà fecondo di bene soltanto se potrà svolgersi in una forma graduale e progressiva. Il problema della rivalutazione delle divise molto deprezzate non trova gli economisti concordi nella via della soluzione. Accontentiamoci per ora di ottenere per la nostra lira quella relativa stabilità che in gran parte abbiamo avuto nell'anno corrente che è già un risultato notevole perchè permette alla produzione una sicura base di calcolo e se il futuro ci imporrà la completa soluzione del problema del cambio, non ci troverà impreparati.

Il mercato dei titoli

Il contegno delle Borse risentì continuamente l'influenza delle vicende politiche interne. Iniziato l'anno sotto i più rosei auspici, le imprese industriali e commerciali continuarono e accentuarono il fenomeno degli aumenti di capitale che fu la caratteristica più importante dell'annata. Le Banche, le Sicurtà, le Navigazioni, le industrie meccaniche, le tessili, le automobilistiche, le cementizie avevano bisogno di aumentare la produzione e di allargare la base delle loro disponibilità e procedettero ad importanti aumenti di capitale che se non possono essere tutti incondizionatamente approvati denotano però uno spirito di intraprendenza, spesso di genialità, sempre di attività proficua, che fa bene sperare dell'avvenire economico della Nazione. Verrà tempo in cui questa inflazione azionaria peserà molto sulle borse e le renderà transitoriamente fiacche. Attualmente la congestione non è sentita e la digestione regolare potrà durare ancora fintantochè la produzione della nuova ricchezza sarà tanto abbondante da poter servire i mercati di contante a condizioni non molto più gravose delle attuali.

Dal lato puramente tecnico le Borse, a grandi linee, hanno segnato con il loro andamento due tempi del tutto diversi che coincidono con le vicende politiche più importanti del Paese: fino a metà giugno furono dominate dalla tendenza all'aumento, durante la quale le brevi reazioni erano pure parentesi di correzione e di pausa; nel secondo semestre regnò sovrano lo smarrimento e l'incertezza mentre i tentativi di ripresa poterono essere quasi sempre soffocati in breve dai realizzi. I massimi corsi si raggiunsero nella prima metà di giugno. Il travaglio della seconda metà dell'anno, ad onta di numerose e sapienti correzioni, non valse a sostenere sempre le quotazioni precedentemente raggiunte.

Facciamo seguire una tabella delle quotazioni mensili dei quattro principali titoli bancari, rilevando che la Comit ebbe una opzione il 24 novembre e il Credit il 28 marzo:

		Banca It.	Comit	Credit	B. Roma
Gennaio	2	1590.—	1228.—	888.—	101.—
Febbraio	1	1502.—	1240.—	886.—	100.50
Marzo	1	1625.—	1264.—	902.—	105.—
Aprile	1	1588.—	1272.—	881.—	108.—
Maggio	1	1640.—	1302.—	937.—	108.50
Giugno	2	1910.—	1470.—	970.—	136.—
Luglio	1	1720.—	1489.—	935.—	130.—
Agosto	1	1640.—	1336.—	851.—	124.—
Settembre	1	1760.—	1498.—	949.—	127.—
Ottobre	1	1745.—	1499.—	951.—	125.—
Novembre	5	1830.—	1565.—	948.—	131.50
Dicembre	1	1935.—	1490.—	960.—	132.—
»	29	1925.—	1452.—	955.—	130.—

Questo andamento rappresenta lo stile assunto dai nostri mercati nell'annata, per tutti i comparti, salvo rare eccezioni. Omettiamo la pubblicazione di altre tabelle esplicative poichè le numerosissime opzioni avvenute non concederebbero al lettore di ritrarre prontamente dal quadro un'impressione esatta, mentre, se dovessimo rilevarle tutte, saremmo costretti a dilungarci soverchiamente.

La Borsa di Trieste

Le vicende della nostra Borsa si sono differenziate da quelle degli altri mercati italiani per due principali motivi. Nel 1923 la Borsa di Trieste era uscita da quello stato di minorità in cui la ridusse la crisi del dopoguerra e quindi in quest'anno dovette fortificare la sua attrezzatura nuova. Durante la seconda metà dell'anno poi l'interesse maggiore degli operatori si concentrò soprattutto sui valori di sicurtà i quali — nel pensiero dei più — dovrebbero sottrarsi a gran parte delle vicende borsistiche comuni. Riteniamo che questa induzione sia molto errata, tuttavia non abbiamo potuto ignorarla poichè in nessun altro modo avremmo saputo spiegare la strana incongruenza alla quale in questi ultimi mesi abbiamo spesso assistito, quella cioè di riscontrare qui un mercato fermo ed attivo mentre nello stesso giorno le altre Borse sorelle erano pesanti e peggio.

In generale questo atteggiamento diverso valse soltanto per i titoli di sicurtà poichè tanto le navigazioni quanto i valori industriali seguirono sempre l'andamento generale e si prestarono spessissimo ad animati arbitraggi con il fuori piazza che è il mezzo più semplice e più rapido di livellazione dei corsi.

Nel far seguire un prospettino delle quotazioni mensili dei quattro principali titoli di sicurtà rendiamo attento il lettore che le Riunione Adriatica hanno subito una opzione nel corrente mese e le Assicuratrice Italiana nel giugno scorso:

		Assic. Gen.	Riun. Adr.	Inf. Mil.	Ass. It.
Gennaio	2	5975.—	3075.—	3055.—	2140.—
Febbraio	1	5850.—	3225.—	2965.—	1965.—
Marzo	1	5646.—	3390.—	2890.—	1930.—
Aprile	1	5610.—	3540.—	2660.—	2125.—
Maggio	1	5650.—	3500.—	2850.—	2170.—
Giugno	2	6690.—	3870.—	3485.—	2400.—
Luglio	1	6225.—	3670.—	3160.—	1775.—
Agosto	1	6650.—	3635.—	3400.—	1807.—
Settembre	1	7650.—	4710.—	3760.—	2010.—
Ottobre	1	7420.—	4790.—	3850.—	1995.—
Novembre	5	9570.—	5380.—	4910.—	2250.—
Dicembre	1	12670.—	6575.—	6145.—	3300.—
»	29	13900.—	4980.—	7150.—	2952.—

Dopo le rivalutazioni ottenute da questi titoli nello scorso anno, il cammino percorso nel 1924 appare notevolissimo. Ci sembra ozioso però di indugiarci sulla stucchevole discussione tante volte intesa negli ultimi tempi se cioè queste alte quotazioni sono proporzionate o meno al valore intrinseco dei titoli. Verso gli operatori che aprono il portafoglio e pagano il prezzo segnato, noi abbiamo una grande deferenza poichè in Borsa questo è il mezzo più semplice e più corretto di esprimere la propria opinione. Ci limitiamo soltanto ad osservare agli speculatori di minor potenza che questi titoli così pesanti stanno male in mani leggere e procurano spesso delusioni sgradevolissime.

Il comparto delle navigazioni registra in complesso un'ottima annata. Per importanza di progressi raggiunti stanno in prima linea le Cosulich che ad onta di un'opzione di quasi 400.— Lire, esercitata nel giugno, chiudono a corso superiore a quello di apertura del gennaio. A maggior chiarezza della tabella che segue osserviamo infine che le Adria subirono un'opzione nel giugno e le Gerolimich una nel giugno e una nel corrente mese:

		Adria	Cosulich	Libera	Gerol
Gennaio	2	346.—	375.—	407.—	1275.—
Febbraio	1	415.—	441.—	440.—	1405.—
Marzo	1	480.—	506.—	535.—	1465.—
Aprile	1	635.—	610.—	675.—	1560.—
Maggio	1	437.—	612.—	522.—	1540.—
Giugno	1	537.—	786.—	587.—	2060.—
Luglio	1	443.—	347.—	560.—	1840.—
Agosto	1	310.—	324.—	455.—	1015.—
Settembre	1	334.—	370.—	557.—	1160.—
Ottobre	1	310.—	354.—	568.—	1105.—
Novembre	1	359.—	405.—	631.—	1175.—
Dicembre	1	399.—	433.—	655.—	1245.—
»	29	358.—	423.—	680.—	965.—

Nel comparto industriale l'interessamento maggiore si raccolse intorno al gruppo dei cementi, nel quale primeggiano le Spalato con un'opzione eseguita brillantemente. Furono spesso interessanti e vivaci le Cantiere Navale e le Stabilimento Tecnico e in minor grado le Kerka e le Pilatura. Prima di chiudere crediamo doveroso di segnalare fra i bancari locali il sobrio andamento delle Banca Commerciale Triestina per le quali si è saputo creare un grande mercato che trova facile contropartita alle Borse di Torino e di Roma.

La fine dell'anno coincide con un momento difficile della politica interna che a giudizio dei più dovrebbe essere di breve durata. In queste circostanze non sono possibili serene deduzioni sull'andamento delle Borse quand'esse sono invase da un'incertezza che non potrà durare. A soddisfazione del nostro amor proprio di italiani rileviamo che in quest'anno il nostro Consolidato ha raggiunto e mantenuto la pari e poichè questo è il segno più tangibile della fiducia che ha il nostro popolo per l'avvenire del Paese, riteniamo di poter trarre da questo segno — che gli stranieri ammirano come un vero fenomeno — i migliori auspici per l'anno novello.

Trieste, dicembre 1924. L. M.

Uno scontro fra vetture tramviarie

Al Corso Vittorio Emanuele III, tra la via Santa Caterina e la via Dante Alighieri, iersera, verso le 18.30, il transito, molto intenso in quel punto, fu interrotto da un singolare incidente tramviario. Sullo stesso binario procedevano due motrici, la prima con un rimorchio era seguita a brevissima distanza dalla seconda. D'un tratto il primo convoglio s'arrestò al posto di fermata e l'altro tram, in seguito ad un guasto ai freni, non potendo essere fermato a tempo, andò a cozzare contro il rimorchio del primo. L'urto sollevò un gran fragore di cristalli infranti e di ferramenta sconquassata, mentre tra le persone che si trovavano nei due tram vi fu un istante di vivo panico. Seguì poi un accorrer di curiosi intorno alle due vetture e per più di dieci minuti quel tratto del corso fu tutto un affollamento di persone. Intervennero anche alcuni funzionari di p. s. che assunsero i rilievi del caso. Poi fu telefonato alla Centrale delle Tramvie municipali per l'invio d'un carro attrezzi, poichè tanto la vettura investitrice che il rimorchio dell'altra erano notevolmente danneggiati e non potevano proseguire la corsa. Il lavoro di riparazione fu condotto rapidamente a termine, sicchè dopo circa mezz'ora la linea riprese il suo funzionamento regolare.

Teatri e Concerti

Verdi. Iersera alla quarta rappresentazione della «Traviata» si presentò nella parte di «Alfredo» il tenore Manfredo Polverosi, che per notevoli mezzi vocali e una corretta azione scenica incontrò il favore del numerosissimo pubblico. Egli fu applaudito assieme alla Sassone-Soster, al Sarobe e al maestro Neri.

Stasera, in turno C, «Tristano e Isotta». Sabato «Tristano», in turno A. Domenica diurna di «Traviata» e di sera «Tristano e Isotta» in turno B.

Prossimamente avremo la prima di «Adriana Lecouvreur», protagonista il soprano Giulia Tess, cortesemente ceduta dalla direzione della Scala all'impresa, per sostituire la signora Cervi-Caroli, ammalatasi. Gli artisti principali dell'«Adriana» saranno inoltre il tenore Umberto Macnez, il baritono Salvatore Persichetti e la signora Ponzano. Dirigerà il maestro Neri.

Politeama. «Sua Altezza la ballerina», replicata iersera alla presenza di un foltissimo uditorio, ottenne il consueto successo anche per merito dell'eccellente esecuzione della Compagnia Lombardo. Il comico Fineschi, la briosa Donati, la graziosa Remy e gli altri ottimi artisti della compagnia ebbero dagli spettatori replicati e nutriti applausi.

Oggi un'interessante e piacevole operetta: «Il paese dei campanelli» di Virgilio Ranzato. L'operetta si darà alle 15.30, e alle 20.30.

Nazionale. «Nerone», nella splendida e ricca ricostruzione storica che si proietta in questo teatro, ha suscitato anche ieri la più entusiastica curiosità del pubblico che affollava il Nazionale a tutte le rappresentazioni. L'evocazione commossa dei martirii cristiani; le feste pagane; l'incendio di Roma ed i giuochi al circo massimo interessarono gli spettatori che alla fine applaudirono anche l'elegante e piacevole programma di varietà. Oggi l'attraente spettacolo si ripete.

Fenice. L'anno si chiuse gaiamente ieri, fra un continuo scrosciar di risate, a tutto merito delle films comicissime «Ridolini commesso in un bazar alimentare» e «Fridolin in Ispagna». Fu proiettata pure un'interessante cinematografia in cui son passate in rivista le più recenti creazioni parigine dell'abbigliamento femminile. Vivamente applauditi nello spettacolo di varietà «Kirils» e gli eccentrici musicali «Ida and Beer». Oggi il programma si ripete. Lo spettacolo comincia alle 17.

Filodrammatico. Anche ieri folla alle repliche di «Nostra Donna di Parigi». E, finchè l'interessamento del pubblico per questo capolavoro dell'arte cinematografica non accennerà a scemare, la film continuerà a essere proiettata; così anche oggi dalle 15 in poi.

Eden. «El Dorado» l'interessante film che si proiettò ieri, per la prima volta, divertì molto il pubblico che ammirò l'interpretazione di tutti gli artisti. Piacque il soggetto di ambiente spagnolo. Il ricco programma di varietà incontrò il consueto successo. Oggi dalle 15 in poi, replica dell'intero programma.

CINEMA E VARIETÀ

Al Gran Cinema Italia: «Madre folle». Il successo della Gallone e di Lido Manetti. Anche ieri successo entusiastico di questo poderoso dramma, così artisticamente eseguito da Soava Gallone e da Lido Manetti. Oggi dalle 15.30 in poi, altre repliche.

In preparazione il dramma «Alla deriva».

Cinema Modernissimo. Oggi, a cominciare dalle 16, si replica la gaia e passionale commedia di Dario Niccodemi «Scampolo», protagonista Margot Pellegrinetti. Sullo schermo passeranno le figure delle concorrenti al Concorso di bellezza.

«Il controllore dei vagoni letto» con O. Bilancia al Novo Cine. Oggi dalle 15 in poi, rappresentazioni della celebre pochade di A. Brisson «Il controllore dei vagoni letto», interpreti O. Bilancia, V. Pieri, Leonie Laporte.

Cine Edison. Oggi per l'ultimo giorno a grande richiesta, si replica lo splendido capolavoro «Vide Napule... e po' muore» con Leda Gys e Livio Pavanelli. In orchestra chitarre, mandolini, zerre, scataraiasse e tutipiù, accompagnano le canzonette napoletane e le feste di Piedigrotta.

Posto unico: adulti lire 2; ragazzi e militari lire 1. Principia alle 15; ultima alle 22.

Domani: «Carmen» con Pola Negri.

«Il padrone delle ferriere» al Cine Savoia. A questo popolare romanzo interpretato da Pina Menichelli, Amleto Novelli e Luigi Serventi, non mancherà l'entusiastico successo dei grandi lavori della cinematografia italiana. Principia alle 15. Prezzi soliti.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. (Turno C). Ore 20.30: «Tristano e Isotta».
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 15.30 e 20.30: «Il paese dei campanelli».
Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati con la film: «Nerone», in 6 quadri, con commento musicale; numeri di varietà.
Fenice. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con le films comiche in due atti: «Ridolini inserviente al bazar alimentare» e «Fridolen in Spagna».
Teatro Filodrammatico. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Nostra Signora di Parigi».
Teatro Eden. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «El Dorado».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 15.30 in poi: «Madre folle» con Soava Gallone e Lido Manetti.
Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 16 in poi: «Scampolo» di Dario Niccodemi.
Cine Edison. Dalle 15 in poi: «Vide Napule... e po' muore» con Leda Gys.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Il controllore dei vagoni letto» con O. Bilancia.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Il toro di Olivera», interprete E. Jannings.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 15 in poi: «Sole» con Leda Gys.

Notiziario Sportivo

Gruppo sportivo S. O. V.-Ponziana (B). Oggi alle 14.30 sul campo sportivo di S. Andrea la prima squadra della S. O. V. si incontrerà per una partita amichevole con la squadra B ponzianina. I giallo blu per l'occasione scenderanno in campo coi loro migliori uomini, tra i quali qualcuno che quest'anno non può partecipare a partite di campionato e probabilmente con qualche innesto; il Ponziana invece manderà a difendere i suoi colori un undici formato dalle sue migliori riserve rinforzato da 6 o 7 giuocatori della prima squadra. La partita sarà certamente molto interessante.

TRIBUNALI

Il fuochista sfregiatore dell'amante

Il fuochista marittimo Francesco Boragine fu Annunziato, di 38 anni, da Pizzo di Calabria, detenuto dal 13 settembre a. c., è comparso ieri dinanzi ai giudici per rispondere del delitto di lesione personale e della contravvenzione di porto d'arme proibita.

In realtà si tratta di uno sfregio, fortunatamente non grave, inferto con rasoio a Santina Godnig, una giovane che convisse per qualche mese con il Boragine.

Presiede il cons. d'appello Colombis; giudici votanti il cons. Parisini e il giudice Bruno Illich; P. M. il Procuratore del Re avv. Gargano; difensore l'avv. Jellersitz-Illesi.

L'escussione delle parti

In complesso l'imputato non nega la materialità del fatto. Soltanto afferma di aver ferito la Godnig con un temperino, non già con il rasoio, e ciò dopo ch'ella, passandogli accanto, sputò a terra e gli squadrò le corna. Racconta che amava la Santina, convisse con lei alcuni mesi, ma poi fu costretto ad andarsene e soffriva di gelosia.

La Godnig ha una lieve cicatrice alla guancia destra e narra che rimase ferita di rasoio anche ad un braccio. Nega di aver fatto i gesti che il Boragine le attribuisce.

Entra Maria Godnig, lavandaia, madre della parte lesa, e viene invitata a giurare; ma la formalità riesce difficoltata dalla strana cocciutaggine della teste, che non ripete le sacramentali parole: «Giuro di dire la verità» ecc., ma interrompe a modo suo.

Pres.: Le ho già detto che lei deve giurare ripetendo le parole che io dico.

Teste: Sì! Giuro sule parole.

Pres.: Ma non così. Ripeta le parole che dirò io!

Teste: Ripeta le parole che dirò io!

Il presidente riesce nell'intento prefissosi soltanto facendo una considerevole pausa e dicendo poi la formula del giuramento che, finalmente, è ripetuta dalla teste.

Ciò che narra la madre

Quindi la teste racconta: La senti, signor! Mi ghe dirò come che la xe. Lu el xe vignù de la Calabria, dove che un suo zio lo ga mantegnù grando e grosso. El se ga tacado con la Santina, e i primi tempi no'l pareva mal. El se ga imbarcà e per due mesi el ga spedido anca 300 lire al mese. Dopo el ga scrito a mia fia che'l iera stufo de star a bordo, che'l stava mal, e ela la ga scrito che'l torni a Trieste. El xe vignù de Genova, ma solo con 150 lire.

P. M.: Lo avete mandato via di casa perchè aveva poco denaro o per altro motivo?

Teste: Via de casa el xe andà solo. Noi femo le lavandere e coi nostri brazi ciapemo bastanza de viver per noi, ma no per mantignirlo. Con tuto ciò no ghe badavimo, da prinzipio, ma a lui ghe piazeva vignir a casa imbriago e anche alzar le man. Mia fia la iera stufa de lui, anca perchè ora el iera con una, ora con l'altra. El giorno del fato andavo con mia fia a comprar un per de stivai. In Cresada gavemo visto el Boragine con una ragaza che la gaveva un putel in brazo. El se ga slancià contro mia fia. Mi go parà el colpo ciapandolo per el stomigo e sburtandolo contro el muro de una casa. Ghe xe cascà el capel, soto del qual el tigniva sconto el rasador e anca l'arma xe cascada in tera. Alora mi go zigà: Scampa, Santina, che'l ga el rasador. Mia fia xe scampada, ma lui la ga ciapada e cussì xe nato el ferimento.

Pres.: Ma era proprio un rasoio, oppure altra arma?

Teste: Iera el rasador. Lo go visto coi mii oci.

Le testi Caterina Bassanese in Dobrigna e Ada Turro in Stain confermano di avere udito la madre della ragazza gridare: «Scampa, Santina, che'l ga el rasador!»

In processo risulta che la Godnig, benchè giovane, non era alle prime armi in fatto di fidanzati; ma altresì che il Boragine è separato dalla moglie e subì già tre condanne per truffa.

La requisitoria e la difesa

Il P. M. avv. Gargano, nella sua stringente requisitoria, fra altro dice: Risulta dalla perizia che le lesioni riportate dalla Godnig sono state dichiarate guaribili in meno di venti giorni. Ciò ridonda a molto vantaggio dell'imputato, poichè la pena è molto più grave se le lesioni sono giudicate guaribili in periodo più lungo. Però mentre chiedo la minore sanzione, domando che il Tribunale parta, nel commisurare la pena, dal massimo, e ciò con riguardo alla personalità dell'imputato. Il Boragine è uno dei detriti sociali del Mezzogiorno, un pregiudicato venuto in queste terre redente a inscenare una delle più tristi malefatte della malavita: lo sfregio. Se non è riuscito nel suo proposito, certo non fu per sua volontà. Già altra volta, in Corte d'Assise, contro uno sfregiatore che appartiene al vecchio Regno, io ho chiesto pena severa, e l'imputato fu condannato a sei anni di reclusione. L'Italia ha nelle sue provincie meridionali uomini di gran valore, laboriosi, onesti, e questi saranno sempre i benvenuti in queste terre; ma gli appartenenti alla malavita e coloro che il più delle volte vogliono amore per forza, pena lo sfregio, e bassi scopi, sappiano che qui non possono allignare. Domando condanna a un anno e quattro mesi di reclusione per la lesione personale e dieci giorni per il possesso del rasoio.

L'avv. Jellersitz-Illesi, nella sua brillante arringa, mentre si dichiara d'accordo con il P. M. sulla massima contro gli sfregiatori della malavita, sviscera minuziosamente le risultanze processuali per dimostrare che il Boragine non è uno di costoro. Chissà per quali intime ragioni il Boragine si è separato dalla moglie; chissà per quale fatalità si lasciò indurre al reato di truffa. E' accertato che, venuto qui, si recò a convivere con la Godnig, persuaso di redimerla. Con animo generoso versò immediatamente a lei 300 lire, già la prima sera. Imbarcato su piroscafi della «Libera Triestina» si recò nelle Indie, da dove non mancò di spedire, a colei che ormai considerava la sua donna, 300 lire al mese. Non è certo questo il contegno di uno sfruttatore di donne. Del contegno della ragazza il Boragine era geloso. Può darsi che realmente la Godnig lo abbia provocato con i noti gesti. Non è riuscito a frenarsi e ha ferito. Non è neppure apoditticamente provato che il ferimento sia stato operato con il rasoio o non piuttosto con un temperino.

Con queste ed altre argomentazioni il difensore domanda che la Corte voglia discendere di molto dalle richieste del P. M.

La Corte condanna il Boragine a nove mesi e 20 giorni di reclusione, nella quale pena vanno computati i tre mesi e mezzo di detenzione preventiva.

TRANVIA TRIESTE-VILLA OPICINA

(Orario invernale dal 15 ottobre fino a revoca)

Partenze da TRIESTE, piazza G. Oberdan: 7.20, 7.50, 8.20, 9.—, 10.—, 11.—, 12.—, 12.30, 13.—, 13.30, 14.—, 14.30, 15.—, 15.30, 16.—, 16.30, 17.—, 17.30, 18.—, 18.48, 19.20, 20.—, 20.36, 21.08, 22.—, 22.45.

Partenze da VILLA OPICINA: 5.48, 7.15, 7.40, 8.20, 9.—, 10.—, 11.—, 11.40, 12.24, 12.54, 13.24, 13.54, 14.24, 14.54, 15.24, 15.54, 16.24, 16.54, 17.24, 17.54, 18.40, 19.20, 20.—, 20.36, 21.—, 22.10.